

ALL'INTERNO QUATTRO STORICHE PRIME PAGINE

Il Piave compie 50 anni!

Fondato da Redo Cescon, nell'agosto 1974 il primo numero

di ALESSANDRO BIZ

Cara lettrice, caro lettore, in questa edizione de *Il Piave* celebriamo un importante anniversario: 50 anni dalla nascita del nostro giornale. Mezzo secolo è un traguardo significativo per un organo di informazione che è sempre stato presente, ininterrottamente.

Era il 1974 quando Redo Cescon di Val-lonto di Fontanelle, classe 1929, iniziava questa avventura.

Il primissimo numero uscì in agosto, lo abbiamo riportato qui a fianco. Era un foglio piegato in due, quattro facciate, per muovere i primi passi.

Qualche mese dopo, a dicembre dello stesso anno, *Il Piave* uscì per la seconda volta, iniziava a prendere forma, la testata utilizzava caratteri gotici, vagamente simili a quelli attuali. Nel paginone centrale trovate un inserto con quattro storiche prime pagine.

Il Piave a casa mia veniva letto: i miei genitori, quando ero ragazzino, lo trovavano in banca, le filiali rappresentavano all'epoca un valido canale distributivo.

Fu una sorpresa, un giorno, quando alla televisione, in un canale Rai, mandarono in onda un servizio sul giornale *Il Piave*. Stavano intervistando il direttore, parlavano di Licio Gelli, era il 1988 e l'ex capo della P2 aveva iniziato una collaborazione con il periodico di Conegliano.

Pochi anni dopo, era il 1993, ero studente liceale, quando tramite un'amicizia comune fui contattato proprio da Redo Cescon.

Iniziai a frequentare la redazione e ancora oggi vivo con nostalgia quel periodo. Poter scrivere in un giornale fu una gioia immensa.

(segue a pag. 3)

IL PIAVE MORMORA

"Dietro ogni impresa di successo c'è qualcuno che ha preso una decisione coraggiosa"

P. F. Drucker



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.it

Vendita bandiere, gadget,
oggettistica identitaria Veneta

AGOSTO IL PIAVE 1974

PRESENTAZIONE

Caro lettore,
il giornale "Il Piave", esce in numero unico nell'occasione di una importante manifestazione sportiva a carattere nazionale: il 4° Campionato Italiano "Razza Piave", di ciclismo, un avvenimento, che non mancherà di ottenere anche la benevola approvazione del pubblico di Conegliano, città perno della manifestazione. Ma il nostro impegno giornalistico non avrà termine con questa gara ciclistica perché è nelle nostre intenzioni dare continuità a questo lavoro. Ci siamo resi conto, infatti, che il continuo ingrandirsi di una città industriale come Conegliano, la bontà degli impianti sportivi di Oderzo, la ferma volontà di rinvicina delle attività riguardanti lo sport di Vittorio Veneto e l'impegno di Sacile meritassero qualcosa di più che un semplice "numero unico". Intendiamo, quindi, dare a queste zone un periodico sportivo in grado di portare avanti il discorso impostato dalle varie società, convinti che in questo modo oltre ad onorare lo sport, porteremo nel giusto merito chi, spesso senza alcuna ricompensa, lavora a tempo pieno per un'attività che prima d'essere ricreativa è sociale. Difendere lo sport e chi lo diffonde ci sembra opera di importanza non secondaria specialmente se si prendono in considerazione i nostri tempi difficili di crisi ideologica e spirituale. Nel momento in cui la violenza guadagna sempre più terreno, la corruzione sociale la droga si fanno sempre più temibili si rende più necessario, praticamente indispensabile, lo sport e soprattutto quello sano della nostra zona: quello dilettantistico. Per diffondere non solo il calcio ma tutte le altre attività cosiddette secondarie, si rende necessario un giornale a carattere locale in grado di tenere costantemente informata la gente sulle attività svolte e naturalmente sui risultati sportivi con classifiche e commenti.

Indubbiamente il nostro impegno non sarà dei più facili, di giornali ne nascono a bizzeffe, il difficile è rendersi graditi ai lettori, dimostrarsi utili al pubblico. Un lavoro impegnativo, insomma, che intendiamo comunque intraprendere nella certezza di compiere un atto socialmente positivo, nella convinzione di difendere qualcosa di giusto, nella speranza di poter anche noi contribuire allo sviluppo sociale e ricreativo delle nostre zone. Del resto non è accettabile che su una popolazione di oltre centomila abitanti non ci sia un periodico che difenda ed incoraggi lo sport: è questo il nostro impegno si sa da dove si parte, non si sa dove si arriva: la volontà non manca, il materiale su cui lavorare ci sarà, il pubblico dovrà decidere, come sempre, e noi aspettiamo fiduciosi il suo giudizio. Crediamo di essere sulla strada giusta, di difendere qualcosa di nobile, di utile ai nostri giorni se il nostro lavoro sarà positivo, anche i lettori, ne siano certi, ne apprezzeremo il contenuto.

Alessandro Russo

CITTA' DI CONEGLIANO VENETO

IV° Campionato Italiano "RAZZA PIAVE",
25 AGOSTO 1974

COMITATO D'ONORE

- On. Dott. Francesco Fabbri - Sottosegretario di Stato al Tesoro
- Sen. Dott. Walter Garavelli - Presidente commissione difesa Senato della Repubblica
- Ing. Angelo Tomelleri - Pres. Giunta Reg. Veneto
- Dott. Tommaso De Cunzio - Prefetto di Treviso
- Dott. Cav. Pietro Giubilato - Sindaco Città di Conegliano
- Cav. Arturo Ceschin - Sindaco di S. Pietro di Feletto
- Comm. Gr. Uff. Ezio Spina - Consigliere Prov. della Cassa di Risparmio
- Sig. Emo Guido Colmagro - Ass. allo Sport
- Geom. Lino Faldon - Presidente Pro Loco di S. Pietro di Feletto
- Dott. Comm. Ubaldo Urbani - Direttore Provinciale ENAL
- Rag. Ferdinando Bonifacio - Presidente Soc. RONGHINO - Bolzano
- Cav. Gaetano Miorelli - Vice Presidente Naz. Fnal U.Dace
- Sig. Socrate Pradal Conegliano - Pres. ad Honorém C.S. Città di Conegliano
- Cav. Ado Favero - Ass. Anziano Comune di Conegliano
- Avv. Giulio Onesti - Presidente Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Con il patrocinio DELL'INDUSTRIA

A M F
PADOVAN s.p.a.
31015 Conegliano (TV)
Tel. (0438) 23581 - Telex 41367

PREGIUDIZI DEI "COMPAGNI" IMMAGINARI

Con Versace no

di GIANLUCA VERSACE

Questo inizio estate 2024, per me, care lettrici e lettori del "Piave", si è caratterizzata per imprevedibili e fastidiosi affanni legati alla salute (con annessi, angosciosi retropensieri sui...sieri, per fare la rima come dire? punturata). E per una singolare vicenda professionale, che racconto per la prima volta da queste libere colonne.

Salto il preambolo e arrivo al punto.

Lunedì 3 giugno u.s., si è svolto il confronto conclusivo tra i candidati alla carica di sindaco del Comune di Zero Branco, nella Marca trevigiana.

I due contendenti all'appuntamento amministrativo dell'8 e 9 giugno - e che personalmente non conoscevo, "prima" -, erano il primo cittadino in carica, Luca Durighetto, sostenuto da una civica di centro sinistra e Luigi Cecconi, molto attivo nel mondo dell'associazionismo sportivo, il candidato dei partiti di centro destra.

Durighetto, peraltro, sarebbe stato in seguito riconfermato dalle urne, conseguendo una indiscutibile maggioranza di voti, per un nuovo mandato.

L'incontro si era svolto nella tensostruttura della Pro Loco di Zero Branco, in Via Taliercio, letteralmente stipata da una cospicua rappresentanza degli 11 mila zerotini (si chiamano così i cittadini di Zero Branco).

Ma come c'ero arrivato, io, a fare da moderatore al dibattito, peraltro in duplex e condivisione con una collega?

Era andata più o meno così: una persona, che mi conosceva e stimava, aveva fatto da tramite e avanzato la mia candidatura agli organizzatori dell'incontro, grosso modo un mese e mezzo prima dell'evento.

A quel punto, mi aveva contattato l'avvocato Melita Gobbo, che faceva parte del comitato elettorale del candidato di centro destra. Per rivolgermi una formale richiesta a presiedere il confronto in calendario.

(segue a pag. 11)

Unità e sicurezza: spunti dal Vertice NATO di Washington

di ROBERTO BERNARDINI

La celebrazione del 75° anniversario della costituzione dell'Alleanza Atlantica-NATO è avvenuta a Washington lo scorso 10 luglio. Organizzando l'incontro di tutti i partner nella capitale americana si è voluto ribadire la leadership degli Stati Uniti come guida egemone in un momento molto complicato per gli USA ma anche per gli alleati europei.

(segue a pag. 2)

Comitato
Imprenditori
Veneti



Iniziativa
storiche-culturali

- pagg. 16 e 17 -



Betonpiave
COSTRUZIONI
INNOVATIVE
Tel. 0422 880348 www.betonpiavevillorba.it

Unità e sicurezza: spunti dal Vertice NATO di Washington

(continua dalla prima pagina)

Un segnale di coesione e di reciproco sostegno voluto da Biden, utile anche per compensare le delusioni dell'Unione Europea per i risultati delle recenti elezioni. In Europa riemergono i sovranismi e le indipendenze nazionali e tutto questo è ovviamente in antitesi con la politica di unione e stretta collaborazione seguita e imposta dagli USA per la crisi Ucraina. L'evento globale cade in un momento veramente critico per il futuro della NATO, per turbolenze nei rapporti politici e serie preoccupazioni per le crisi irrisolte.

Ansie per il perdurare della guerra in Ucraina e per la sicurezza di un'Europa di fatto disarmata ma anche soprattutto per la posizione di rilievo assunta nelle relazioni internazionali dalla Cina, sempre più invasiva e determinata. Senza tralasciare poi la situazione in tutto il Medio Oriente, foriera di possibili escalation di violenza alle quali l'Iran non sarebbe estraneo. Ma poi, come se non bastasse, minacciosamente incombe sullo sfondo, la questione americana, le prossime elezioni presidenziali che potrebbero portare alla seconda presidenza di Donald Trump, sempre critico sulla necessità di mantenere in piedi l'Alleanza che assorbe tante risorse americane.

In questo quadro pieno di nuvole nere, i capi di stato e di governo hanno accolto, ed è una novità, i loro omologhi di quattro paesi asiatici ed oceanici alleati ma non membri: il Giappone, la Corea del sud, la Nuova Zelanda e l'Australia. Un altro segnale tutto americano che modificando di fatto lo statuto della NATO allarga la "mission" della NATO al di fuori dell'area transatlantica.

Un altro incontro atteso ma sul

quale non tutti concordavano, quello oramai routinario con il presidente ucraino Zaleski, nella seduta del Consiglio Nato-Ucraina, costituito nel 2023 per "avvicinare" l'Alleanza a Kiev senza "accelerarne" l'adesione da quasi tutti ipotizzata ma ovviamente non ancora programmabile.

Di fatto, in piena guerra in Ucraina, la Nato di Biden si è sforzata di serrare i ranghi non solamente contro la Russia, ma anche di fronte alla Cina. Due potenze la cui amicizia oramai dichiarata "senza limiti" sostiene Mosca nelle operazioni nel Donbass contribuendo al mantenimento della sua superiorità militare rispetto all'Ucraina. Forti sono le preoccupazioni degli alleati su quanto nel prossimo futuro la Cina vorrà fare visto che Pechino non ha mai condannato l'invasione russa pur sbandierando in ogni luogo la sua presunta neutralità.

"La Cina gioca oramai un ruolo determinante nella guerra condotta dalla Russia contro l'Ucraina" hanno denunciato i partner invitando Pechino a sospendere l'appoggio materiale e politico allo sforzo di guerra russo. Hanno aggiunto anche una valutazione di merito: "la Cina non può incentivare la prosecuzione della più grande guerra che l'Europa ha conosciuto nella sua storia recente senza che questo nuocia ai suoi interessi e alla sua reputazione".

Si è trattato di un messaggio politicamente molto forte che ha seguito i numerosi richiami all'attenzione politica e alle allerte sulla Cina diffuse dai servizi degli Stati Uniti al riguardo.

Pur constatando che Pechino ad oggi non fornisce armi a Mosca, è oramai universalmente noto che assicura componenti elettroniche "dual use" che hanno permesso alla Russia di aumentare la sua produzione interna di armamenti. Si tratta

dell'accusa più grave mai indirizzata contro il "paese del drago" come ha poi stigmatizzato il segretario generale delle Nazioni Unite Stoltenberg che alla fine del suo lungo e più volte prorogato mandato sarà sostituito il prossimo 1 ottobre nell'incarico dall'ex premier olandese Rutte.

Questa focalizzazione inedita sul ruolo della Cina, ovviamente di marchio americano, non ha trovato tutti i partner favorevoli.

L'amministrazione Biden insiste affinché la Nato prenda in considerazione le minacce militari di Pechino nella regione indo pacifica anche in collegamento con la guerra in Ucraina.

Il recente accordo di difesa reciproca firmato il 19 giugno tra la Russia e la Corea del Nord in occasione di una visita del presidente russo Putin ha portato nuovi argomenti alla versione di Washington. Se la Corea del nord dovesse seguire l'esempio della Cina anche la Corea del Sud potrebbe entrare nel "business" ed accrescere il sostegno a Kiev consegnandogli non solo "chip" ma sistemi d'arma operativi. Sarebbe un'"escalation"!

Questo drastico posizionamento degli americani, che ovviamente segue le linee dei loro interessi nazionali più che quelli dell'Alleanza, incontra "musi duri" negli alleati europei che non si schierano per non essere presi in mezzo al confronto tra le due principali potenze del pianeta. Temono infatti di vedere gli Stati Uniti concentrare il loro impegno in Asia a detrimento della sicurezza del vecchio continente. Per la componente europea della NATO, numerosa ma meno influente del "grande fratello americano", la Russia resta la principale minaccia storica per un'Alleanza creata in funzione anti URSS nella "guerra fredda".



Questa stessa Alleanza proiettata nel Pacifico per loro non avrebbe alcun senso. La NATO, questa NATO, sostengono decisamente i diplomatici francesi ad esempio, serve all'Europa. Per questo, molto più decisamente che le diplomazie di altri partner, rifiutano che l'organizzazione sia impegnata nella zona indo-pacifica o strumentalizzata da Washington nella sua rivalità con la Cina o resa ostaggio delle tensioni sino americane. Un atteggiamento condivisibile e sul quale dovrebbero concordare tutti i partner, anche quelli solitamente più assoggettati alla leadership americana perché non si tratta di rientrare in una logica di blocchi, ma in un sistema che ci consenta di attivare delle utili cooperazioni anche fuori dall'Alleanza, a tutto vantaggio della stabilità mondiale. Una NATO, per statuto "alleanza di difesa" che preveda nella sua missione di schierarsi in Asia-Pacifico non è accettabile. Se lo si volesse fare, si dovrebbe chiudere la NATO ed inventarsi qualcos'altro al quale chi volesse potrebbe aderire. Tutta un'altra cosa e non più dedicata alla difesa dell'Europa.

Alcuni tra i Paesi NATO del nord Europa, timorosi della possibile aggressione dell'Orso russo, appoggiano invece gli Stati Uniti, ritenendo che si tratterebbe comunque di una NATO che, pur orientata anche al

Pacifico, assicurerebbe comunque la loro difesa dalla Russia. Discorso utilitaristico che ha evidenziato al summit il loro malcontento. Il premier ministro svedese Christersson, new entry nel club, ha suggerito: "...dobbiamo accettare le preoccupazioni americane, se noi vogliamo che gli Stati Uniti siano impegnati per la sicurezza europea visto che la guerra in Ucraina promette di durare e minaccia di girare a vantaggio del Cremlino".

E' evidente che questi partner nordici vivono ancora lo storico spauracchio dell'URSS, temono ora la Russia e vogliono l'"ombrello" degli Stati Uniti.

Ma poi, come se non bastasse, c'era sullo sfondo del summit, incombente ed opprimente la questione americana, le elezioni presidenziali che potrebbero portare alla presidenza Donald Trump, già in passato critico sul ruolo attuale dell'Alleanza e sull'opportunità di dedicarle ancora risorse americane.

Ma come ha reagito la Cina a tutto questo? Come al solito con molta morigeratezza ed equilibrio. Ha ovviamente espresso il suo vivo malcontento per le molte critiche. "La Cina denuncia un posizionamento alleato, impronta di una mentalità degna della guerra fredda e di una retorica bellicosa", ha detto il portavoce della missione cinese presso l'Unione Europea. E ha continuato dicendo che "la NATO dovrebbe cessare di fomentare i media con un'ipotetica minaccia cinese, cessare anche di incitare al confronto e alla rivalità e contribuire prima di tutto alla pace alla stabilità del

mondo". Parole distensive che non avrebbero stonato nemmeno in bocca al Papa!

Ovviamente al summit si è parlato anche di Ucraina e Gaza, ma se ne è solo parlato.

Per Kiev, un po' di fondi all'Ucraina, qualche missile, qualche aereo chissà quando ma nessuna decisione operativa. Zelensky che si aspettava un invito ad aderire, magari senza una data, non ha ottenuto quello che auspicava sopra ad ogni cosa. Per Gaza, un invito ai partner ad occuparsene ma anche qui nessun impegno concreto.

Ecco questa è la NATO oggi, molto diversa da quella costituita nel 1949 e tenuta orgogliosamente in vita almeno fino alla caduta dell'URSS nel 1991. Non è più adeguata ai tempi e non bastano le dichiarazioni dei summit per trasformarla o rifondarla con altri obiettivi. Si impone un totale cambiamento, una vera riforma che la renda adeguata alla presente situazione geopolitica mondiale. Per far questo servono solo la volontà e, soprattutto, l'impegno concreto dei partner. Vedremo.

Roberto Bernardini
Esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione
Cristina Achucarro, Michele Borella, Giovanni Cescon,
Enzo Cevolin, Alberto Franceschi, Angelo Gaggiotti,
Roberto Momo, Mattia Perencin, Diotalvi Perin, Monia Pin,
Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Alberto Savioli,
Valentino Venturelli, Matteo Venturini, Fabiano Zucco

RECAPITI

Redazione
Viale Venezia, 18 - 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: direttore@libero.it

Sede legale
Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Stampa Veneto srl - Padova

Abbonamento 10 edizioni
Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 50,00
Abb. sostenitori oro € 100,00 - (per estero chiedere in redaz.)

Come abbonarsi:
Bollettino postale
c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario
IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo

Telefonando
Chiama in redazione al n° 0438 1791484 oppure 349 4081615
e comunichi i suoi dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

STELLA ALPINA

**ECOSERVIZI
TRUCIOLI E BIOMASSA**

ECO SERVIZI

- Smaltimento rifiuti speciali
- Noleggio containers
- Raccolta trucioli e cascami di legno
- Servizio con ragno
- Servizio smaltimento amianto e isolanti

TRUCIOLI E BIOMASSE

- Trucioli e segature uso allevamento
- Trucioli e segature uso combustibile
- Biomassa
- Trasporti conto terzi

Via Dei Maserat, 15 - 31016 Cordignano (TV)

Tel. 0438/995315 - Fax 0438/996030

www.stellalpinasrl.com - info@stellalpinasrl.com

ALL'INTERNO QUATTRO STORICHE PRIME PAGINE

Il Piave compie 50 anni!

Fondato da Redo Cescon, nell'agosto 1974 il primo numero

(continua dalla prima pagina)

Capii che il mondo del giornalismo ti consente di aprire innumerevoli porte e allargare all'infinito la rete delle conoscenze.

Il direttore era per noi giovani un punto di riferimento, ci sapeva coinvolgere, ci rendeva partecipi di un mondo importante, ci trasmetteva i segreti del mestiere.

È stata una vera gavetta. Ho potuto conoscere il "medio evo" della carta stampata. Allora internet non era diffuso, gli articoli venivano battuti con la macchina da scrive-

re, poi la tipografia ce li stampava incolonnati su fogli grandi come la pagina del giornale. Per impaginare si tagliavano e si incollavano nei menabò, modelli cartacei dove allegavamo le foto e le descrizioni, creando l'anteprima delle pagine, da consegnare ai grafici della tipografia.

Gelli aveva dato notorietà al giornale. Il 1993 fu un anno intenso. Una notte scoppiò un ordigno nella redazione. Per fortuna nessuno stava passando in quel momento. Ricordo la serranda della sede in via Filzi a Conegliano, sembrava

il coperchio di una lattina di tonno dopo essere stata aperta.

Nello stesso anno Gelli scrisse due articoli raccontando vicende legate alla fine della seconda guerra mondiale riguardanti l'allora presidente della Repubblica Scalfaro. Il clamore mediatico risuonò in tutta Italia.

Cescon ha guidato il giornale fino al febbraio 2007, quando improvvisamente ci ha lasciato.

Sono rimasti i suoi insegnamenti. Abbiamo continuato, con l'entusiasmo che ci era stato trasmesso. Ed eccoci qui, a raccontare e a

raccontarci, dopo un altro pezzo di strada fatta assieme, con la volontà di proporre un giornale di contenuti, con firme di valore, coerenti con la nostra tradizione.

Grazie di cuore a tutti i collaboratori, agli inserzionisti e a te, che ci accompagni in questo meraviglioso viaggio.

Alessandro Biz



Il fondatore del giornale *Il Piave*, comm. Redo Cescon

In ricordo del comm. Redo Cescon fondatore de *Il Piave*

Nelle righe che seguono, proponiamo uno dei ricordi pervenuti in redazione, dopo la scomparsa dell'allora fondatore e direttore del nostro giornale, Redo Cescon, avvenuta il 20 febbraio 2007.

Caro Redo, la notizia della tua scomparsa ci ha molto colpiti. Abituati a vederti sempre in movimento, sempre con un'idea da proporre e sviluppare, ci pare quasi impossibile che tu ora riposi in pace. Prevediamo già la tua risposta al nostro essere tristemente immobili di fronte all'ineluttabile: "Su giovane, datti da fare: questa è la vita!!!".

Il nostro è, caro Redo, solo dolore. Il dolore di chi ti ha conosciuto, e sa che, andandotene, perde un riferimento importante. Resta il tuo insegnamento, fatto di valori e di sano senso pratico, di rispetto per le istituzioni e di stima per i suoi uomini migliori, ma anche di smalzata diffidenza

verso il potere, di attaccamento alla storia *magistrae vitae* – soprattutto quella negata e bistrattata del '900 – e di vocazioni all'attualità. Locale, nazionale ed oltre.

Tu, nato negli anni '30, sapevi coniugare grande attenzione al presente, sacro rispetto del passato, dinamica propensione al futuro. Ad oltre 70 anni mostravi una capacità di adattamento alle novità davvero unica. Fino all'ultimo fedele a te stesso. Faremo tesoro di tutto questo.

La "famiglia" del giornale *Il Piave* è numerosa e consolidata: come in ogni famiglia vi saranno alti e bassi, sempre nella consapevolezza e nella convinzione da parte di tutti noi, però, di farne parte.

Il Piave continuerà a mormorare! Arrivederci Redo: *spes ultima dea*.

Andrea de Polo
Timisoara (Romania)
Il Piave - marzo 2007

Da 50 anni in centro storico



GIGI TREVISIN Srl
L'impresa funebre sempre nel ❤️ di Treviso

348 78 26 133
reperibili h 24



Via Inferiore, 49
Via A. Marchesan, 49
0422 54 28 63
PARCHEGGIO PER I CLIENTI



www.gigitrevisinsrl.it info@gigitrevisinsrl.it



CREMAZIONI - LAVORI CIMITERIALI

Il trevigiano Riccardo Frassetto tumulato al Vittoriale di Gabriele D'Annunzio

GARDONE RIVIERA - Il 14 maggio 2024 è stata una giornata memorabile. Un giorno sentito, partecipato ed emozionante, per me, per la famiglia Frassetto e per tutti i presenti. Mi spiace per coloro che, pur invitati, non hanno potuto venire al Vittoriale degli Italiani, a Gardone Riviera, per la tumulazione nella Cripta del Mausoleo del Primo dei Sette Giurati di Ronchi, Riccardo Frassetto, della trevigiana Crocetta del Montello. Un onore e un privilegio riservati a pochissimi.

Dopo il raduno nella piazzetta antistante l'ingresso della dannunziana residenza, ci siamo ritrovati in cima alla collinetta del mausoleo, fra le dieci arche dei medagliati eroi della guerra e dell'aeronautica, scelti da Gabriele D'Annunzio.

Il sarcofago del Vate domina tutti per imponenza e per la sovrastante altezza. Il panorama è di una bellezza suggestiva e impareggiabile.

Mancava poco all'inizio della solenne cerimonia, stabilito per le 11:30. Gruppetti vocanti di appassionati e di facenti parte di associazioni militaresche, si distinguevano per i gagliardetti che, ognuno, alzava orgogliosamente per primeggiare sugli altri. I più numerosi erano gli ex Granatieri, con il bavero della giacca coperto dai rossi alamari.

Qualche turista, in quel momento al Mausoleo, chiedeva il perché della cerimonia e chi fosse il personaggio da tumulare.

Il cugino Federico Camarotto, facente parte di diritto della famiglia Frassetto, teneva stretta l'urna cineraria avvolta nel tricolore, quasi a difenderla da improbabili malintenzionati.

C'era perfino il maestro delle cerimonie Andrea Iuris, paracadutista dal basco color cremisi, che ha richiamato tutti all'ordine con voce tonante e decisa.

Come per incanto, il chiacchiericcio si è interrotto.

Dopo qualche minuto, Ruggero, il trombettiere, ha suonato il silenzio e le note hanno assunto un significato ancor più potente del solito.

Il tempo di fare fiato e ha attaccato con l'inno nazionale, mentre il tricolore veniva issato sul pennone, provocando sulla schiena qualche brivido di fiero orgoglio nazionale.

Due attori, Danilo Lazzarini e Samuele Doni, hanno interpretato splendidamente Gabriele D'Annunzio e lo zio Riccardo, nel loro primo incontro alla Casa Rossa a Venezia.

La saggista romana Laura Curtale, che ha scritto il best seller "L'Enigma D'Annunzio", segnalato al Bancarella, e "Viaggiatori d'Alì", la storia dei colombi viaggiatori, impiegati per la prima volta durante la Grande Guerra, nella battaglia del Solstizio, ha contribuito, insieme al colombiere Moretti, a liberare uno stormo di piccioni da un cestone.

Il simultaneo frullare delle loro ali ha generato molti ohhh di meraviglia e ha allietato una mat-

tinata, già bellissima in sé.

Dal sole dell'esterno, siamo passati alla sepoltura penombra della Cripta.

Ci siamo posti a semicerchio davanti alla nicchia, dove la grande custodia cilindrica riportava illuminata la scritta "Riccardo Frassetto - Primo Giurato di Ronchi - Roma, 14 dicembre 1893 - Treviso, 24 giugno 1964".

Il Parroco ha proceduto al religioso ufficio della benedizione, mentre il cugino Federico ha posizionato con delicatezza l'urna cineraria ai piedi della nicchia.

Eravamo a capo chino per una preghiera e il mio pensiero è stato: "Ciao Zio Riccardo, riposa in pace. Sono contento di essere riuscito ad adempiere ad una promessa e di aver soddisfatto il desiderio di essere tumulato vicino al tuo Comandante, insieme al quale hai vissuto l'avventura fiumana".

Riccardo Frassetto, fratello di papà, ha combattuto nella Grande Guerra, procurandosi tre ferite e guadagnando menzioni al valore.

È stato uno dei Sette Giurati di Ronchi ed è considerato il promotore e il primario protagonista del memorabile giuramento e della dannunziana Impresa di Fiume del 1919-1920.

È stato lui a scrivere la patriottica prima lettera a Gabriele D'Annunzio di cui riporto il risorgimentale passaggio: "Lasciate per un momento le conquiste di pace. L'Italia non è compiuta. In un ultimo sforzo la compiremo".

È stato lui ad incontrarlo alla Casa Rossa a Venezia e ad offrirgli il comando del Battaglione di Granatieri, in quel momento di stanza a Ronchi di Monfalcone, allora non ancora 'dei Legionari', da dove poi è iniziata la Marcia e l'Impresa di Fiume.

Era insieme al Comandante nella storica Fiat T4 quando, l'11 settembre 1919, sono partiti da San Giuliano di Mestre per Fiume e ancora con lui quando, il 18 gennaio 1921, dopo la tragica e fratricida fine dell'avventura fiumana, sono mestamente rientrati in Italia.

Da allora è nato fra i due un rapporto di fiducia e di frequentazione che, nel tempo, si è consolidato e si è trasformato in confidenza e amicizia, durato fino alla morte del Poeta nel 1938.

Lo zio Riccardo era di casa al Vittoriale e un copioso archivio cartaceo, documentale e fotografico in mio possesso, lo testimonia.

Il Poeta lo chiamava confidenzialmente Riccardo mentre lui, per il grande rispetto che aveva, lo ha sempre nominato Comandante.

Nel 1926 ha scritto il primo libro "I Disertori di Ronchi" dove, grazie alla sua privilegiata posizione di "Ufficiale addetto alla persona del Comandante, con incarichi speciali", narra i fatti, ma soprattutto gli antefatti e i retroscena delle dannunziane gesta fiumane.

Gli studiosi ritengono il testo rispondente alla verità storica e

l'Impresa di Fiume viene sempre più considerata come l'ultimo atto del Risorgimento Italiano.

Il libro venne approvato da D'Annunzio con le seguenti parole: "Grazie per il tuo bel libro. Caro Riccardo, ora sei autore fra gli autori".

Nel 1937, lo zio si trasferisce a Roma per assumere l'incarico di fotografo ufficiale dell'E42, Esposizione Universale Roma del 1942, oggi EUR, che doveva celebrare il ventennio mussoliniano ed esaltare il genio della Civiltà Italiana. La manifestazione

non ebbe luogo causa l'entrata in guerra dell'Italia.

Nel 1940 scrive "Fiume o Morte" ma, dato il periodo bellico, non ha il successo della prima opera, anche perché una bomba distrugge il deposito dove sono immagazzinati i volumi.

Ne inizia un terzo a tre mani, insieme ai futuristi Filippo Tommaso Marinetti e a Mino Somenzi, ma fu sospeso sempre causa guerra.

Nella Seconda Guerra Mondiale partecipa come maggiore alla campagna di Francia, poi a

quella di Albania e di Grecia.

Ad Atene, nel 1943, viene catturato dai tedeschi, deportato in Germania e internato in un campo di concentramento, dove patisce le pene fisiche e morali tipiche della prigionia.

L'ormai colonnello Riccardo Frassetto, originario di Crocetta del Montello, allora Crocetta Trevigiana, vive in discrezione e riservatezza a Treviso e qui muore nel giugno del 1964.

Giorgio Frassetto
Nipote







56^a FIERA UCCELLI CITTÀ DI MAERNE

4 AGOSTO 2024

APERTURA ORE 5.00

GARA CANORA ORE 5.00
ESPOSIZIONE UCCELLI IBRIDI - DA RICHIAMO
MOSTRA ANIMALI DA CORTILE
STRUZZI - FAGIANI - COLOMBI - PAVONI -
GRU CORONATE (varie specie) - CICOGNE -
PAPPAGALLI - TARTARUGHE - ALPACA
MOSTRA RAPACI DIURNI E NOTTURNI
ESPOSIZIONE RAZZE EQUINE CAVALLI -
PONY - ASINELLI: GARA DI MORFOLOGIA
MOSTRA FELINA: NOVITA' GATTI
MOSTRA CARROZZE D'EPOCA
MOSTRA MODELLISMO VECCHI
MESTERI E CIVILTÀ CONTADINE
RASSEGNA CINOFILA
 IN COLLABORAZIONE CON "CANINEORG" - ORE
 15.00 ISCRIZIONE
 ORE 16.00 VALUTAZIONE
 E PREMIAZIONI www.canineorg.it

PER INFORMAZIONI: Tel. 345 5677330
 CANI E UCCELLI Tel. 334 3261530 - 339 1373091
 CAVALLI, GATTI E GALLINACEI Tel. 345 5677330
 e-mail: segreteria.newmaernefiere@gmail.com

Fiera Degli Uccelli Città di Maerne

Località raggiungibile a mezzo:
 TRENTO - Linea Venezia/Bassano - Fermata Maerne di Martellago
 AUTOBUS - Linea Venezia - Maerne - Noale
 AUTOSTRADA - A4 Passante di Mestre uscita Martellago o Spinea



Ali
MIGLIORA LA VITA!



ALBERI
A TUTTI I BAMBINI
IN REGALO UN LIBRO
"IL MIO PIANETA ALBERI"
FINO A ESAURIMENTO
SCORTE.



**Fondazione
CMB**

19:00 - 21:00 INTRATTENIMENTO CON INAMENTE ANIMAZIONE - PARCO VIA ALDO MORO - (entrata libera!)

VENERDÌ 2 AGOSTO ORE 21.00 SERATA LATINA CON ESIBIZIONE DELLA SCUOLA "IO BALLO by IMPRONTA" E LA MUSICA DI DJ SALAH	SABATO 3 AGOSTO ORE 21.00 LA MENTE DI TETSUYA 	DOMENICA 4 AGOSTO ORE 21.00 SERATA D'AUTORE 	LUNEDÌ 5 AGOSTO ORE 21.00 TRIBUTO ITALIANO 
--	---	---	--

DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE SARÀ PRESENTE UN RICCO STAND GASTRONOMICO!

L'Italia in festa, passa la 1000Miglia

L'ITALIA IN FESTA, PASSA LA 1000MIGLIA è questa l'immagine principale che si presenta nel raccontare l'edizione 2024 di questa fantastica competizione che ho seguito come giornalista a seguito della Squadra Corse UNUCI.

Tanti i momenti densi di emozioni come l'eleganza degli equipaggi in linea con il fascino delle vetture, l'inquietante attesa prima della partenza, il passaggio per i centri storici, l'intrepida corsa contro il tempo, la difficoltà della pioggia, gli ostacoli del percorso, l'apprensione per le prove tecniche come il timore dei guasti meccanici.

Un'ansia da prestazione che ti riporta ai primi anni di questa competizione, quando i piloti percorrevano la MilleMiglia in giornata, partendo con prototipi di macchine guidate da uomini coraggiosi, capaci di affrontare il buio della notte, pronti ad inghiottire il polverone delle strade sferrate protetti da occhiali la cui impronta insieme alla fatica della corsa, restava impressa per giorni sul loro volto.

Scene di ieri che ti catturano allo stesso modo oggi, quando resti rapito dal clima quieto e nello stesso tempo agitato che accompagna la competizione, quando rimani inebriato dai fumi di scarico delle vetture, eccitato dal loro rombo, stregato dall'energia dei partecipanti come dalla squisita accoglienza della gente sui cigli delle strade che attende il passaggio delle vetture. Mille sfumature che testimoniano, la grande bellezza della nostra Italia e confermano come la 1000 Miglia sia veramente la corsa più bella del mondo che si svolge nel paese più bello al mondo.

In una vecchia intervista, Enzo Ferrari spiegò come nacque questa corsa: "...l'industria italiana era l'industria del primo dopoguerra, una corsa che proponesse un tema tanto interessante che si svolgeva di notte e di giorno rappresentava le possibilità di sperimentare vetture turistiche e gran turismo destinate ad una produzione.... MilleMiglia è stato il banco di prova e di collaudo di molti prototipi... ha insegnato agli italiani a fare le automobili.

STORIA

La corsa nasce nel 1927 come gara di velocità con partenza da Brescia e arrivo nella stessa città dopo aver percorso 1000 miglia (oltre 1600 km). I primi vincitori della manifestazione furono Minoja e Morandi su O.M. 665 Sport 6 1999 di cilindrata, che tagliarono per primi il traguardo con un tempo record di 21 ore, 4 minuti e 48 secondi e una velocità media di 77,238 km/h. La Mille Miglia diventa sempre più competitiva, sprezzante del pericolo, votata all'alta velocità senza limiti o freni che nel tempo consacra grandi campioni come Nuvolari, Varzi, Ascari, Biondetti, Marzotto insieme alle grandi case automobilistiche: OM, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Mercedes, BMW.

Una folle volata sino al 12 maggio del 1957 quando alle ore 16,45 durante la 24ª edizione negli ultimi km a Guidizzolo sul tratto di

Strada tra Mantova e Brescia, la Ferrari 315 S n. 531 di De Portogon Nelson, sbanda per lo scoppio del pneumatico anteriore sinistro. La vettura, fuori controllo, piomba sul pubblico assiepato a bordo strada e falcia nove spettatori, tra i quali cinque bambini. Le conseguenze sono drammatiche e cambieranno la storia della corsa: nove morti, ai quali si aggiungono il pilota e il suo secondo Edmund Gurner Nelson. Il clamore per il terribile incidente alimenta furibonde polemiche e segna la fine di un'epoca, quella delle corse di velocità su strada. Dopo questo tragico incidente la MilleMiglia cambia per sempre non sarà più una gara di velocità ma si trasformerà in una gara di regolarità nella versione "rievocazione storica 1000 Miglia".

Alla gara, subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, hanno partecipato anche vetture militari dell'Esercito Italiano che debuttano nell'edizione del 1952. È un periodo in cui le due maggiori case automobilistiche italiane, Fiat ed Alfa Romeo, stanno sviluppando prototipi di veicoli fuori strada che possano sostituire la più famosa Jeep Willys di produzione americana. Queste vetture dovevano chiaramente rispondere ad un requisito fondamentale di affidabilità per l'impiego in operazioni come nelle attività di ricognizione. Al pari delle auto civili, non c'era migliore occasione che testarle durante la MilleMiglia. L'Esercito partecipa con quattro vetture: due Alfa "Matta" e due Fiat "Campagnola".

Gli equipaggi sono composti da:
- Cap. MARLETTA/Ten. IZZO FIAT "Campagnola" EI 15936 NR.(1M);
- Cap. LIVOTI/Cap. PAGNONE FIAT "Campagnola" EI 15935 NR.(2M);
- Ten. BELTRAMIN /Ten. BRUNO ALFA "Matta" EI 15938 NR. (3M);
- Cap. COSTA/Ten. VERGA ALFA "Matta" EI 15937 NR.(4M).

I veicoli militari segnati da una "M", oltre che a gareggiare per la classifica generale, concorrevano anche per una classifica a parte, quella delle vetture militari con l'assegnazione di un trofeo diverso. La prima gara fu vinta dall'Alfa Romeo "Matta" iscritta con il numero "4M", condotta dal Cap. Costa e dal Ten. Verga, con una media di 92,5 Km, giungendo al 114° posto della classifica generale su ben 501 equipaggi partiti.

Dopo alcune edizioni che videro l'assenza di vetture militari, nel 2004, la Scuola Trasporti e Materiali con l'avvallo dello Stato Maggiore dell'Esercito, torna a partecipare alla competizione sino al 2011 in occasione dell'50° Anniversario della costituzione della Forza Armata. Terminata questa esperienza, sarà la Squadra Corse UNUCI ad assicurare la partecipazione di vetture militari negli anni a seguire. Si forma un nuovo gruppo con in testa quale Direttore Sportivo il Tenente Generale Mario Righele che ricorda: era iniziata questa avventura così per caso. Ancora in servizio ci offrivano l'occasione di gareggiare

con un paio di vetture, perché non farlo? fu il collega Giovanni Piepoli che si mosse e portò avanti questa collaborazione con il dottor Casali molto vicino all'Esercito. Terminato il servizio attivo il desiderio di continuare a partecipare alle competizioni sportive è rimasto immutato, l'essere automobilisti fa parte della nostra natura per questo abbiamo sentito la necessità di costituire una nuova struttura che fosse riconosciuta, nasceva così la Squadra Corse UNUCI.

EDIZIONE 2024

Per l'edizione 2024 hanno partecipato ben otto vetture militari:

- FIAT 522 SPIDER del 1931, col numero di gara 71 equipaggio DE LUCA - D'AIELLO
- LANCIA AGUSTA del 1934, col numero di gara 86 equipaggio BAGNI - MAGGI
- FIAT 508 del 1939, col numero di gara 119 equipaggio ZANZOTTE-RA - AMODEO
- FIAT CAMPAGNOLA del 1952, col numero di gara 197 equipaggio CONCILIO - SPEROTTO
- FIAT CAMPAGNOLA del 1952, col numero di gara 206 equipaggio BODO CORONA - BODO CORONA

- LANCIA AURELIA B20 del 1953, col numero di gara 234 equipaggio CIANI - DE MATTEIS

- FIAT 1 100/103 del 1955 col numero di gara equipaggio ABENANTE-QUATRANA

- ALFA ROMEO 1900 SUPER del 1956 col numero di gara 423 equipaggio SCARAMOZZINO - TONDELLI

L'edizione di quest'anno si è svolta nel ricordo di Massimo Zanin, direttore tecnico della squadra scomparso prematuramente e che Giovanni Sperotto nella tradizionale cena pre-gara ha voluto così ricordare: "...molti hanno conosciuto Massimo che 30 giorni fa ci ha lasciato. Massimo ci ha lasciato fisicamente ma sicuramente lui sarà presente nei nostri pensieri e nel nostro cuore. Mi sembra l'anno scorso di vederlo qui tra noi col suo sorriso e col suo modo di essere. Sono certo che sarà il nostro pilota virtuale che ci accompagnerà per tutta la gara e noi lo ricorderemo sempre per quello che dal 2012 come direttore tecnico ha dato alla nostra squadra.

REGOLAMENTO

Un regolamento rigoroso governa lo svolgimento della gara prima, durante e dopo. La prima norma riguarda le vetture elegibili ossia le vetture che possono partecipare alla corsa che sono le sole auto d'epoca che hanno partecipato alla corsa originaria dal 1927 al 1957 o similari come marca e modello.

Un rito di iniziazione si ripete poi ogni volta, sempre allo stesso modo e con i medesimi tempi eppure, ogni volta che metti i piedi nel Paddock Brixia Forum hai la sensazione di entrare in un mondo nuovo, in una dimensione unica. Qui si svolgono le verifiche sportive e tecniche, la distribuzione del Road book, l'assegnazione del numero



di gara prima ancora della cerimonia di presentazione delle vetture presso il Villaggio 1000 Miglia e la Punzonatura.

Vetture a motore spento, entrano nel paddock spinte a mano dall'equipaggio. Un sincronismo perfetto tra organizzazione e concorrenti che non lascia spazio ad alcuna incertezza. Tutti accarezzano le proprie auto, tirate a lucido con i cofani aperti per gli ultimi controlli e tanta ansia preludio magico che prepara l'ingresso nella leggenda preceduto dal passaggio sul tappeto rosso di Piazza Vittoria, un abbraccio con la città prima della "punzonatura" ossia la piombatura di un collare di acciaio intorno allo sterzo.

L'attesa che precede la partenza è snervante perché è accompagnata da una improvvisa e incessante pioggia, ma non si può più tornare indietro, gli equipaggi sono pronti, i tempi della partenza sono scanditi in ordine crescente con scarti di tempo tra una vettura e l'altra di pochi secondi. Tutte le vetture si incolonnano, viale Venezia è invaso da curiosi, fotografi, ammiratori, telecronisti e man mano che si intravede la pedana della partenza la tensione si alza, l'ansia offusca la concentrazione degli equipaggi, serve una forte spinta sull'acceleratore, un rombo liberatore per tornare alla realtà del momento. La bandiera si abbassa e si parte a tutto gas.

Le carrozzerie delle auto tirate a lucido, miglio dopo miglio, città dopo città riflettono nel cielo un arcobaleno di colori. La corsa delle meraviglie è iniziata e con essa la scoperta della grande bellezza che

è l'Italia. Ogni angolo, via o borgo come ogni persona diventa protagonista di questa avventura, ed ogni equipaggio a bordo della sua auto d'epoca diffonde passione, calore, sacrificio e sudore, la lotta con il tempo, la sfida con la velocità, la strada, i motori, il sole, la pioggia, ... la sfida con sé stesso. Per le strade un folto pubblico attende il passaggio degli eroi della 1000 Miglia e come reliquie ogni spettatore vuole vederli, toccarli, immortalarli. Donne e uomini tenaci, impavidi e sbalorditi da tanto amore.

CRONACA

Per la 42ª rievocazione della corsa è stato scelto un percorso in senso antiorario su cinque tappe da martedì 11 a sabato 15 giugno. BRESCIA-TORINO, TORINO-VIAREGGIO, VIAREGGIO-ROMA, ROMA-BOLOGNA, BOLOGNA-BRESCIA per un totale di oltre 2000 km. Dopo Torino in direzione Genova ci ha accolti l'imprevedibile Passo del Faiallo. Qui a 1.044 metri di altitudine, abbiamo accarezzato le gelide nuvole che hanno accompagnato le vetture. Su questo valico dell'Appennino Ligure, la cui vicinanza dello spartiacque al mare ne fa una zona soggetta a singolari fenomeni meteorologici siamo stati al seguito della vettura 206, spettatori di elementi instabili del clima. Flotte di fredde nuvole ci ha accolti con temperature variabili che hanno offerto una visione quasi fiabesca della corsa. Il percorso tortuoso ricco di tornanti con salite e discese continue hanno accompagnato questo breve ma infinito percorso per aprirsi una

volta giunti a valle lungo la costa colorata del mar Ligure.

Un altro momento intenso è stato il passaggio per il giro di boa nella capitale. Qui le 421 auto storiche, dopo il consueto Controllo Orario di fine tappa nel parco di Villa Borghese, hanno sfilato sulla pedana di via Veneto con il suggestivo passaggio per il centro storico, sotto il Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Nella quarta tappa la città è Amelia accoglie le auto storiche tra i colori delle contrade con i figuranti in abiti medievali e i tamburi che accompagnavano le esibizioni degli sbandieratori, un assaggio della festosa accoglienza in Piazza del Campo a Siena per l'arrivo poi in serata a Bologna. Accessi i motori gli equipaggi, affrontano l'ultima tappa in una giornata calda e afosa che li riporterà a Brescia.

Vincitori della 42ª edizione sono stati, Andrea Vesco e Fabio Salvinelli con la vettura numero 48, una Alfa Romeo 6C 1750 Ss Spider Z del 1929, con coefficiente 1,80. L'equipaggio pluricampione, ha totalizzato un punteggio finale di 97.839 punti con solo 416 punti di penalità.

EMOZIONI

Vivere la 1000Miglia è una avventura unica. Un evento di grande prestigio tecnico, culturale storico e sportivo che unisce la bellezza della corsa agli splendori del territorio, un museo itinerante a cielo aperto, uno spettacolo itinerante con continui cambi di scena, palcoscenici diversi e alla luce del sole dove si diventa tutti protagonisti.

Cosa rimane al termine della corsa? certamente gli sguardi, l'attesa, la grande bellezza e originalità della nostra Italia, il sorriso di una nonnina, non più autosufficiente che attende seduta sul suo girello il passaggio delle macchine, la gioia di ogni equipaggio insieme alla fascino delle vetture storiche che sono accolte dallo stupore di bambini e adulti.

Tutto questo è segno di amore e passione verso un evento esclusivo che coinvolge tutti. È questa l'Italia che i pionieri della MilleMiglia hanno visto quasi cento anni fa, è questa l'Italia che abbiamo visto durante la competizione appena terminata, è questa l'Italia che vorremmo sempre vedere... a way of living

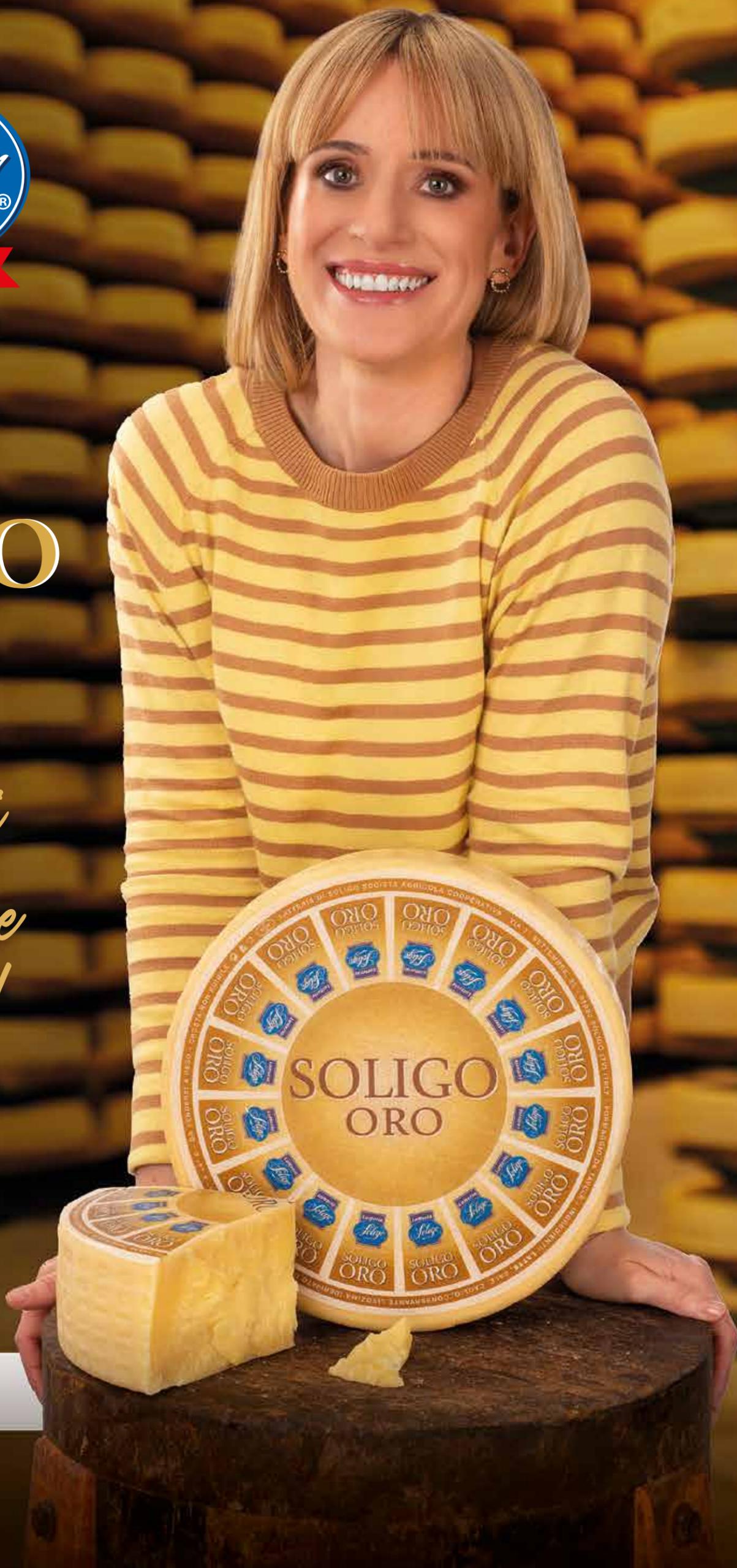
Piero Turco





SOLIGO ORO

*Orgogliosi
delle nostre
tradizioni!*



latteriasoligo.it



La rugiada del mattino

Mi troverai nella luce così come mi sentirai all'ombra di un pensiero, Io sono in un fruscio di pace che splende in ogni cosa dell'universo. Sono l'armonia che pervade tutto, l'energia che regola il moto della vita, che viene da Me. Il filo d'erba si inchina lieto quando sospiro ed il fiore si vanta di accogliere la rugiada che verso nella coppa così che sia da Me benedetto il dono di un altro mattino. Sono il soffio che anima il tuo spirito, sono la linfa che scorre sui rami, sono il ritmo che ogni pianeta conosce, ed ogni sfera risponde ad una musica che in Me trova l'accordo perfetto. Non rispondo al tempo lo spazio Mio è infinito, posso essere in un granello di sabbia e in una lacrima di gioia che purifica il tuo cuore. Io sono ovunque si manifesti la Vita.

Monia Pin

Verso il cielo

Nella quiete dell' ampio viale, i fiori bianchi del verde oleandro si slanciano verso il cielo in cerca di luce. Quelli più in alto nell'azzurro si confondono e si fondono in un abbraccio con le bianche nubi: sospinte dal vento, esse formano creature evanescenti, inconsistenti, presenti solo per pochi istanti, ma felici e appagate per essere state notate, ammirate. Fiori e nuvole: fugace la loro intesa, breve la loro vita, ma la loro bellezza è gioia infinita.

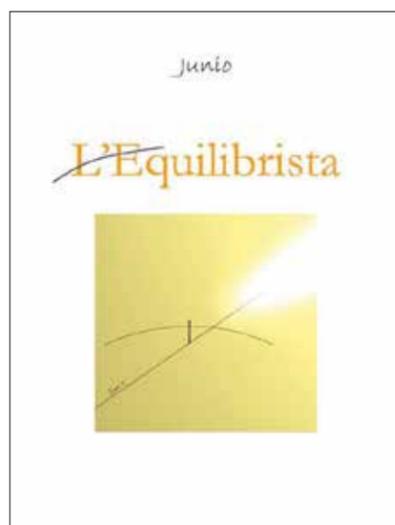
Titti Maria Burigana

La malinconica incertezza del tempo

È giugno... inoltrato, non odo per le strade il vociare dei ragazzi. Non olezzano più i fiori, i colori sono sbiaditi in questa bizzarra primavera, un forte acquazzone ha spogliato ogni albero! Quanti spazi vuoti intorno e nessuna cosa, nulla conforta l'animo di emozioni strappate via dal cuore! Eppure, un tempo era tutta un'allegria. Distesi campi di spighe con delicati papaveri si dondolavano al primo soffio di vento. Anche le forti speranze accarezzavano teneri incantati cuori... Adesso resta la fine di una velata e debole primavera.

Con coraggio si difende ancor di più e con caparbia appare nella sua piena speranza!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com



L'Equilibrista

Come un equilibrista cammino sul filo radente delle mie idee, sospeso nel vuoto della differenza per l'indifferenza, delle formiche. Solo col mio respiro che attende soffocato il bene che ho cercato, ma non capito.

Junio

RUBRICA FOTOGRAFICA

biiettivo sul mondo



© Foto Cristina Achucarro

Itinerari estivi

La magia del Pian Cansiglio

Le fotografie raccontano una storia di trasformazioni e bellezza senza tempo, immortalando il Pian del Cansiglio, uno dei luoghi più incantevoli del Veneto. D'estate il paesaggio offre un verde rigoglioso e una frescura ristoratrice. I prati sono punteggiati di fiori selvatici e le montagne circostanti diventano il palcoscenico ideale per escursioni e avventure all'aria aperta. In autunno, il Cansiglio si veste di colori caldi e avvolgenti: le foreste di faggi e abeti si tingono di sfumature dorate e rosse, creando un tappeto variopinto. È un momento perfetto per passeggiate tran-

quille, dove il fruscio delle foglie sotto i piedi e il canto degli uccelli sono gli unici suoni a rompere il silenzio. Il Cansiglio è anche un rifugio per numerose specie di fauna selvatica, rendendo ogni visita un'opportunità per avvistamenti emozionanti. Che siate amanti della natura, appassionati di fotografia o semplicemente alla ricerca di un luogo dove rigenerarvi, il Cansiglio offre sempre qualcosa di speciale. Lasciatevi ispirare dalle immagini e venite a vivere di persona la magia di questo angolo di paradiso.

C.A.

RACCONTO

La giostra di polenta

Una volta i parroci o i curati di campagna passavano a benedire le case e non trascuravano gli animali in stalla. Facevano anche opera di promozione sociale e umana per la vita grama di certi contadini più poveri con il terribile tarlo della ignoranza e dello sfruttamento. Davano consigli e incoraggiavano a essere intraprendenti. Un giorno il parroco entrò in una casa verso mezzogiorno anche per controllare se mangiavano, e vide che la madre di casa rovesciava la polenta fumante direttamente sulla tavola di ciliegio. Interrogò la donna la quale disse che il marito assente non voleva le frivolezze moderne e riteneva superfluo utilizzare il tagliere per la polenta, tanto la polenta con la sua nidiata di figli finiva

presto. Il buon prete consigliò alla donna, dopo aver rivolto uno sguardo alla rastrelliera in cucina, di usare quel grande coperchio del pentolone al rovescio come tagliere, questo aveva inoltre il pomello sferico al centro, utile contro le scottature quando veniva alzato. La donna seguì il consiglio del prete e usò il coperchio rovesciato per tagliere e risultò con la polenta fumante un bel centro tavola profumato, di colore biondo e distribuito bene. La donna dalla gioia fece girare il coperchio con la polenta e i suoi ragazzi battevano le mani tutti felici e si misero a gridare: *la giostra della polenta; la giostra della polenta sopra la nostra tavola.*



Dino De Lucchi

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia nella Marca Trevigiana

Inaugurato a Nervesa della Battaglia il monumento al Milite Ignoto

Sabato 29 e domenica 30 giugno 2024 il Principe Emanuele Filiberto di Savoia è stato presente nella Marca Trevigiana.

Nella serata di sabato al Ristorante Da Celeste si è svolta una cena di gala con lo scopo di raccogliere fondi da destinare all'acquisto di defibrillatori per alcuni comuni della Provincia di Treviso, all'evento era presente il direttore del nostro giornale, Alessandro Biz, con altri collaboratori.

Nella giornata successiva, domenica, il Principe ha presenziato all'inaugurazione di un monumento dedicato al Milite Ignoto nel comune di Nervesa della Battaglia, alla quale ero presente, assieme ad altri rappresentanti della nostra testata. Una data che non dimenticherò mai, una giornata da raccontare ai nipoti nella vecchiaia.

La domenica non era iniziata nei migliori dei modi, perché, dopo pochi chilometri, la mia auto si era fermata e il motore aveva incominciato a fumare. Dopo questo inghippo avevo compreso subito che non bisognava fare altro che rassegnarsi al destino.

Mio padre spesso mi diceva che in certi momenti bisogna affidarsi al buon Dio che sicuramente mi avrebbe aiutato. Infatti, dopo essere stato soccorso da un buon Samaritano, ho raggiunto la meta prestabilita.

Il sole batteva sulle teste dei convenuti all'inaugurazione, ma non sentivo né la stanchezza né il caldo. Mi sono appoggiato a una transenna e ho osservato l'arrivo delle gente che doveva partecipare all'evento.

Una famigliola ha attirato la mia attenzione, era composta da un padre e da una madre con i loro tre figli. Il caldo non li aveva fermati, e sentivano anche loro l'importanza dell'evento.

Ho scambiato con loro qualche parola. Rappresentano la famiglia tradizionale che ho sempre apprezzato e che avrei voluto avere nella mia vita, ma non ho avuto il piacere di diventare genitore. Erano molto emozionati dal fatto che avrebbero visto S.A.R il Principe Emanuele Filiberto. Ho raccontato loro che anch'io attendevo con impazienza il suo arrivo e che quel giorno avrei scritto una pagina importante nel libro della mia vita. Ho continuato a conversare e ho fatto a loro dono di una fotografia ufficiale del Principe che portavo con me, consegnando anche una copia del giornale Il Piave, informandoli dell'articolo che avevo scritto su Giovannino Guareschi, scrittore monarchico a cui avrei voluto assomigliare.

La manifestazione è stata commovente, ho visto da vicino il Principe e ho potuto fare una foto con lui.

Lo avevo visto da bambino assie-

me al padre S.A.R Vittorio Emanuele di Savoia, nella grande Abbazia di Hautecombe, nel lontano 1983, in occasione dei funerali del nonno, Re Umberto II.

Da allora sono passati più di quaranta anni.

La famiglia Savoia aveva perduto Re Umberto II dopo 37 anni d'esilio, il figlio dovette attendere 57 anni per rivedere l'Italia da cui parti nel 1946, e S.A.R il Principe Emanuele Filiberto poté vedere per la prima volta il Paese a 32 anni.

Quel giorno all'inaugurazione del monumento al Milite Ignoto mi sono commosso, pensando a quella madre che lo scelse tra undici bare. Quella donna che rappresentava tutte le mamme d'Italia si chiamava Maria Maddalena Blasizza, coniugata Bergamas. Quella bara che giunse a Roma su un treno che si fermò in tutte le stazioni per ricevere il tributo della gloria, rappresentava il figlio che molte mamme non avevano più rivisto. Il Re Vittorio Emanuele III, il Re soldato, aveva voluto che il Milite fosse tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria. Era il simbolo dell'eroismo di tutti i soldati caduti per la Patria. Anche la Regina Elena che si prodigò con abnegazione a curare i feriti della Grande Guerra era presente alla tumulazione e abbracciò calorosamente la signora Bergomas.

Dopo lo scoprimento del monumento, la famigliola era riuscita a fare una foto con il Principe e a farsi porre una dedica sulla foto.

In quella bella giornata ho avuto modo di donare al Principe due miei libri che raccontano anche le vicende di Casa Savoia. Dopo la cerimonia c'è stato il pranzo a cui è intervenuto anche il Principe.

Nelle ore che avevo trascorso quel giorno mi era capito di osservare la sua gentilezza e di capire l'amore che nutre per l'Italia.

Nel viaggio di ritorno ho rivisto la mia auto che aspettava per l'indomani il soccorso stradale, che mi aveva tradito nel momento del bisogno. In quel momento ho pensato al mitico Giovannino Guareschi che, di questo episodio, avrebbe potuto scrivere un racconto, immaginando che la macchina potesse essere rimasta vittima di un sabotatore o dell'attacco di un virus repubblicano. Questo era il messaggio che avevo ricevuto, l'auto aveva cambiato bandiera.

L'indomani, avevo appreso che il Principe Emanuele Filiberto di Savoia si era recato a Superga per la tumulazione del padre. Ho visto una sua foto che lo ritraeva con il volto commosso davanti al sepolcro del genitore, onorato dalle Guardie D'Onore del Pantheon. Il Principe aveva partecipato nei due giorni precedenti a quegli eventi, sapendo che il lunedì

avrebbe dovuto onorare il padre.

Aveva sorriso a tutte quelle centinaia di persone che lo avevano conosciuto, nonostante il grave impegno che lo attendeva, dimostrando una grande forza d'animo e una gentilezza squisita verso gli altri.

Con la morte dell'Augusto Padre è diventato la colonna portante della famiglia Savoia, un compito che sta assolvendo da alcuni mesi con umanità e competenza.

La famiglia Savoia ha fatto l'Unità d'Italia, la sua storia è un biglietto da visita di tutto rispetto che nessuno potrà mai cancellare.

Emilio Del Bel Belluz



© Foto Ceag

Nella foto il direttore del nostro giornale Il Piave, Alessandro Biz, assieme a Sua Altezza Reale, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, durante la cena per la raccolta fondi da destinare all'acquisto di defibrillatori, lo scorso 29 giugno, al ristorante Da Celeste a Venegazzù di Volpago del Montello.

S.R. 73

Pitture Edili

Sant Raimondo

Cell. 347.2758436



CONSORZIO TURISTICO
LANGHE MONFERRATO ROERO



Raccontaci cosa ti aspetti dalla tua vacanza e noi la costruiamo per te...
Abbiamo selezionato e provato per te le migliori strutture e le migliori esperienze



ALBA, Piazza Risorgimento 2
Ufficio Turistico - Booking Office
tel. +39 0173 362562

ALBA, Piazza San Paolo 3
Il Salotto del Turista - Tourist Sweet Home
tel. +39 0173 226555

info@langhe-experience.it

www.langhe-experience.it



Villa Spineda Dal Vesco

Francesco Catrini - Breda di Piave (TV)
Licenziatario ufficiale Giubileo 2025



Personalizza il tuo Giubileo

Orologio

Celebra il Giubileo 2025 con questo orologio ecosostenibile. Cassa in bio polimero, Cellulosa eco sostenibile con fodera in sughero da 20 mm, quadrante con logo Giubileo. Un accessorio unico che unisce fede e rispetto per l'ambiente.



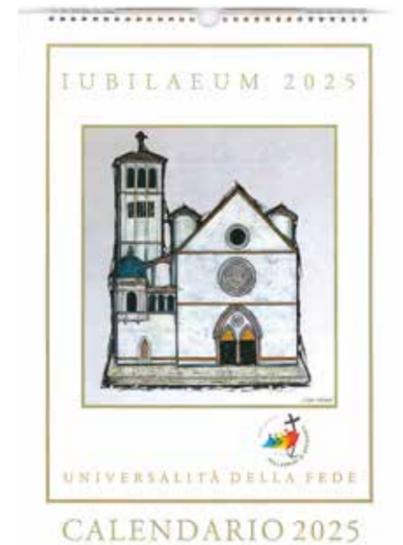
Rosario

Un tesoro di fede e artigianato, questo rosario è realizzato interamente a mano sull'isola di Murano, seguendo le antiche tecniche dei maestri vetrai. Ogni grano, del diametro di 8 mm, è un piccolo capolavoro di luce e colore, unico e irripetibile.



Calendario 2025

Il Giubileo è un'esperienza della Chiesa Cattolica, cioè Universale. Una "Chiesa in uscita", come la desidera Papa Francesco, è in costante dialogo e confronto con tutte le espressioni di fede vissute e fecondate dalla Tradizione, espressa anche dalla bellezza e magnificenza degli edifici di culto. Il tema del Giubileo del 2025, "Pellegrini di Speranza", viene tradotto in un percorso che di mese in mese si apre all'Universalità della Fede. L'artista, Ivan Bidoli, crea un passaggio intimo dell'anima attraverso un pellegrinaggio tra i luoghi di speranza: gli edifici religiosi del mondo.



Personalizza il tuo Giubileo

Alle aziende e alle istituzioni religiose che desiderano celebrare il Giubileo 2025 in modo unico, si offrono prodotti con il logo ufficiale e personalizzabili.

Contattaci per scoprire come rendere il Giubileo 2025 un evento indimenticabile:
info@shop.villaspinedadalvesco.com - shop.villaspinedadalvesco.com

Sede di Treviso tel. 351 9796247 - Sede di Roma tel. 377 4454251 - Sede di Bologna tel. 351 6948111
Catrini Francesco - Via Alvise dal Vesco 3/a - 31020 Breda di Piave (TV) - P.Iva 05483710264



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE DEL VENETO



SVILUPPO RURALE VENETO

Mozzarella tradizionale STG Specialità Tradizionale Garantita

Nessun additivo, solo la sapienza del casaro, frutto ineguagliabile della cultura contadina.

Iniziativa finanziata dal Complemento di sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: *Latteria di Soligo Società agricola cooperativa*
Autorità di gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione



PREGIUDIZI DEI "COMPAGNI" IMMAGINARI

Con Versace no

(continua dalla prima pagina)

Ed io, in linea di massima, avevo dato la mia disponibilità.

Naturalmente, avrei dovuto essere il moderatore unico della serata, prevista nel capannone della Pro Loco. Mi pareva logico.

Sarei. Pareva.

Invece non c'è niente di logico, lineare e coerente, in certi ambienti. Che vedono sempre il "marcio", il torbido ed il sospetto delle situazioni. Perché si dà il caso che, in crescendo, sono subentrare alcune "complicanze", la cui natura, francamente incredibile ed in crescita, mi sarebbe stata chiarita e puntualizzata da una imbarazzatissima avvocato Gobbo.

Ora, diciamocelo. Questa storiellina, in sé circoscritta e limitata, addirittura risibile, non ha spostato l'asse di rotazione della Terra. Ci mancherebbe.

Ma è ancora una volta indicativa ed emblematica, del clima e dell'atmosfera, ostili prevenute risentite rancorose e razziste, in cui mi sono trovato a portare avanti il mio lavoro, da che mondo è mondo. E dagli ostacoli, delle trappole e trabocchetti, a volte degli agguati alla schiena, aggressioni vili, denunce, esposti e processi istruiti all'Ordine dei giornalisti, che mi hanno preso a bersaglio privilegiato. Per motivi che mi hanno sempre lasciato basito.

Detesto profondamente fare la vittima, quindi aborro vittimismo e pietismi: dico, pertanto, che mi limito a prendere atto dei fatti e comportamenti, volta a volta. E, infine, traggio le mie conclusioni. Sconfortanti, come nella fattispecie.

Ho sintetizzato brutalmente nel titolo di questo pezzo, il senso avvilente di quello che sarebbe avvenuto in quei giorni "convulsi": "Io con Gianluca Versace non lavoro".

Ma che cosa intendo con questa frase sibillina ed ai più certo incomprensibile?

Lo so che vi risulterà come minimo incredibile ed inverosimile, questo racconto. Ma, credetemi, è esattamente quello che mi è stato riferito dal comitato elettorale che mi aveva scelto, per stima e considerazione, quale moderatore del confronto. Ed è giusto farvelo conoscere.

Quando, quindi, i referenti del candidato Ceconi hanno comunicato la scelta del mio nome quale giornalista che avrebbe intervistato i due candidati a sindaco di Zero Branco, sono iniziati a fioccare i problemi. Ed i miei ideologizzati e carichi del loro tronfio complesso di superiorità.

Da principio, a tutta prima, il comitato del sindaco in carica aveva espresso delle vaghe perplessità e riserve. Non tanto personali su di me, mi sembrava di aver intuito, quanto di metodo: ovvero, l'accettazione acquiescente di un cronista comunque prescelto ed indicato "dagli altri", all'epoca opposizione in consiglio comunale, deve essere parsa una manifestazione di arrendevolezza e debolezza, formale più che nella sostanza, che andava al di là del pur apprezzabile fair play istituzionale. Che, a quanto mi veniva

riferito, aveva latitato nella legislatura trascorsa in quell'ente locale.

Schermaglie di poco conto, ricordo di aver pensato subito. Senza dare un peso eccessivo all'obiezione preliminare sul mio ruolo "super partes".

Peccato che, nei giorni seguenti, le "schermaglie" non solo non si erano risolte e dissolte, come avrei auspicato io, accantonate nel nome di un buon senso pratico, che purtroppo è merce sempre più rara in politica. Bensì si erano pure aggravate e complicate. Degenerando ad un certo punto in una vera e propria discriminazione personale e professionale. Finanche con inquietanti profili deontologici.

Una vicenda incredibile, dicevo, una storiaccia indecorosa e squallida: ora, la parte surreale scatta nel momento in cui la controparte, ovvero il comitato elettorale del sindaco uscente (e rientrante), al mio nome quale moderatore unico su proposta della lista di centro destra, controbatte con una proposta di un "doppio moderatore". E cioè, io e una giornalista indicata in buona sostanza dal centro sinistra. Quindi, di suo gradimento.

Naturalmente, la lista civica di maggioranza a Zero Branco si mette alla ricerca di un nome gradito.

E lo individua, dopo poco, in una cronista del gruppo Media Nordest, che raggruppa com'è noto una serie di storiche emittenti locali in Veneto.

Abbiate pazienza, non è per omertà o men che meno autocensura, chi mi conosce sa bene che ne sono totalmente alieno ed allergico, direi visceralmente. Geneticamente incompatibile. Ma qui non farò i nomi di chi ha detto, più o meno, "Con Versace no". Li lascio cuocere nella loro brodaglia condita di boria, supponenza, alterigia e spocchia da "compagni immaginari".

I motivi, credo, siano intuibili facilmente: provo un imbarazzo sofferto, soltanto ad immaginare il gran rifiuto indirizzato ad personam, profondamente razzista e discriminatorio, da parte di "colleghi" che si forse si ritengono moralmente superiori a me e che arrivano a delle punte esacerbate, irruvidite, sguaiate e sfacciate di disprezzo verso chi scrive, a tal segno dallo schifare proprio la prospettiva di sedere accanto a me, ad intervistare in una mite serata trevigiana due candidati sindaci di un piccolo comune.

E siccome questo diniego si è ripetuto, a stretto giro, per ben altre sette volte - avete capito bene, 7 volte - da altrettanti colleghi della prima giornalista televisiva renitente, questo atteggiamento pregiudiziale e selettivo - a casa mia - si traduce in un effetto perfettamente voluto e consapevolmente perseguito da quei "colleghi", con quel "no a Versace": l'isolamento professionale. Il recinto, la gabbia, lo zoo.

A quel punto, davanti a questa incredibile, incresciosa raffica di rifiuti preconcetti a collaborare con il "mostro Versace", dal comitato elettorale del sindaco in carica, non so quanto in modo pretestuoso e strumentale, ovvero facendomi

piombare incolpevolmente in una sorta di modesto se non patetico "tritacronisti di periferia", si conclude, rivolti alla controparte, con un: "A questo punto, dovete rinunciare al vostro moderatore Versace".

Ma l'avvocato Gobbo, gentilissima, mi spiega che, al contrario, il centro destra non avrebbe fatto alcun passo indietro sul mio nome, semmai irrigidendosi e ribadendo pertanto piena fiducia e stima in me. Quindi, la loro risposta è stata un fermo: "Non ci pensiamo neanche". L'unica via di uscita decorosa, sarebbe stata quella di reperire una qualche cronista disponibile al "supplizio" di lavorare con me, il giornalista "impresentabile" (secondo i loro arbitrari e discutibili parametri "progressisti"). E proprio con un provvidenziale "compromesso storico", in effetti, questa storia si è conclusa, per modo di dire: alla fine della fiera, si è "sacrificata" la collega Daniela Sitzia, che lavora sempre per lo stesso gruppo editoriale veneto. Ma che, se li aveva pure lei, ha accantonato con generosità e gentilezza i noti pregiudizi & preconcetti verso di me, di vario genere, per condurre in un inedito tandem la partecipata serata di Zero Branco. Che, tra l'altro, anche grazie alla massiccia affluenza di cittadini, è venuta splendidamente bene.

Ma che strascichi mi lascia questa brutta vicenda?

Non posso dire di essere indifferente, noncurante ed impassibile all'ennesima, plurima, ottusa e insensata manifestazione di discriminazione nei miei confronti. Messa in atto, ancora una volta, da una parte di persone che fanno il mio stesso mestiere, ma che ritengono per grazia ricevuta di esserne più degni, più capaci, più moralmente elevati, insomma migliori del sottoscritto. Vorrei tanto esserlo, intendo distaccato e freddo, insomma imperturbabile. Atarassico. Ma non è il mio carattere.

Ogni volta, perciò, rimango spiazzato e ferito, da queste manifestazioni di ostracismo antipaticizzante, di esclusione e di ostilità militante, da parte di colleghi a cui, francamente, non ho fatto nulla di male.

E mi dico: ma perché lo fanno? Dopo tanti decenni di attività, credo e temo di essere arrivato ad una possibile risposta.

Sgradevole. Costoro non mi sopportano, perché vedono in quel che sono e che faccio, proprio ciò che vorrebbero, ma che non possono, non riescono, non sanno. Per appartenenza, opportunismo, fedeltà ai reggicoda e capibastone, che ne garantiscono una a volte misera carriera, sempre al riparo dalla protettiva camarilla dei colleghi "che contano", fenomeni rigorosamente di sinistra e, infine, per ruffianeria.

La mia libertà, non la reggono, non la tollerano, non l'accettano: semplicemente, dovrebbero domandarsi che cosa rimane, "senza" questa libertà, di questo nostro servizio di cercatori e narratori della verità.

La mia indipendenza profes-



sionale, poi, non somiglia neanche lontanamente a quella su cui loro fanno spesso e volentieri ampollarsi e vacui gargarismi, finanche nei vari corsi di formazione organizzati dall'Ordine. Che vorrebbe indottrinarci su cosa è giusto e cosa ingiusto, cosa è bene e cosa è male, cosa è corretto e cosa sbagliato. Giungendo ad una conclusione logica ma per me aberrante e perversa: la notizia che voi raccontiamo precede il fatto e lo determina. Cioè, una cosa è vera o è falsa, a seconda di come intendiamo vestirla con la nostra narrazione. Ideologizzata.

La colleganza, mi ammoniva un mio vecchio e saggio maestro di gioventù, "è odio vigilato". Le cose non sono cambiate granché. Il mestiere che faccio, ahimè ormai da oltre sei lustri, una vera enormità, si è oggettivamente femminilizzato, nel senso che ormai la maggioranza dei giornalisti sono donne, ma non è mutato nelle modalità, negli usi e costumi.

Ed è peggiorato. Certamente, hanno provato in svariate circostanze, a farmi desistere, a farmi mollare e a "rieducarmi", a riportarmi sulla retta via, inducendomi con le buone o con le cattive a più miti consigli.

Come con la sanzione della "censura" alla quale la commissione di disciplina dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, composta da colleghi facenti parte (per 2/3) del gruppo Gedi (Repubblica-l'Espresso), nella fattispecie "Messaggero Veneto" e "Il Piccolo", mi condannò, in un processo-farsa e politico a Trieste.

La censura, lo ricordo a chi mi legge, è la grave sanzione che viene comminata da Consiglio di Disciplina dell'Ordine dei giornalisti, nel caso in cui si accertino "abusi o mancanze di grave entità" e consiste in un "biasimo formale per la trasgressione" che sarebbe stata compiuta dall'iscritto.

In quella occasione, io fui condannato dall'Ordine dei giornalisti non per un mio pensiero, bensì per il pensiero e le parole, in una mia trasmissione in diretta pronunciate da un altro, un ospite, dal quale io

mi sarei dovuto dissociare, secondo i miei giudici e censori, più energicamente di quanto feci.

Il reato gravissimo che si sarebbe configurato, in quella circostanza, quasi una novità assoluta per il diritto internazionale, sarebbe stato quello di "incauta ospitata". Mentre lo scrivo, credetemi, ancora rido per non piangere.

Insomma, a parere dei miei inflessibili censori, avrei dovuto prendere le distanze da quell'ospite, abbigliato da ridicolo gerarca fascista, in modo molto più duro e deciso.

Ma cosa avrei dovuto fare? Più che interromperlo con un "senti, questo non lo puoi dire", e "adesso mando la pubblicità", alle sei e trenta del mattino? Avrei dovuto sputargli in un occhio? Spaccargli la telecamera sul fez? Insultarlo in diretta? Chiedere l'intervento dei caschi blu dell'Onu?

Ricordo che durante il "processo" a Corso Italia a Trieste - un'udienza simile a quella dei tribunali siberiani del popolo di memoria sovietica - uno dei pubblici accusatori mi chiese se io, prima di invitare quel tizio, fossi a conoscenza che si trattava di un "soggetto a rischio". Una domanda giornalmisticamente demenziale.

Avrei voluto controbattere che vanno in onda ad ogni ora del giorno, terroristi, delinquenti, fanulloni, falsari, abbiamo assistito a interviste a mafiosi e camorristi, non parliamo di corrotti e prostitute che imperversano su ogni rete e materasso.

Che quello stesso ospite è conteso da altre emittenti nazionali e che dice le stesse, identiche cose che disse da me, se non peggio.

Ma non mi fu possibile difendermi, perché il mio "processo" cominciava dalla sentenza, già scritta. E doveva essere esemplare.

E' mai possibile che venga censurato tale Ferdinando Polegato, ristoratore di Sequals, cittadina friulana che diede i Natali a Primo Carnera, che si abbiglia da "fascista su Marte"?

E quanta amarezza, mai smal-

tita: il tesserino color amaranto, da professionista, che conservo nel portafoglio, lo confesso, dopo quella umiliazione mi è venuto voglia di stracciarlo.

Mi sono chiesto più volte se l'Ordine dei giornalisti che, in teoria, dovrebbe battersi per la libertà di espressione, in ogni sua forma e modalità, scenda invece in campo per dispensare censure, mettendo il bavaglio a chi esce dal sentiero del politicamente corretto e dal mainstream.

Viviamo in un brutto clima. E il "caso di Zero Branco" me l'ha confermato.

Non so quanti di voi ricordino che l'Ordine dei Giornalisti fu voluto da Benito Mussolini: rendeva più semplice il controllo dell'informazione, che doveva essere sempre in linea con le direttive del Regime. Niente di nuovo, quindi: gli italiani amano cambiare il colore della camicia.

Peraltro, è antica, pannelliana e liberale, la battaglia contro "questo" Ordine dei giornalisti: una battaglia che vorrebbe liberare la forza chiusa di una corporazione ideologizzata e monopolizzata dal pensiero unico di sinistra, per allargarne gli accessi e allentare i controlli su chi vuole fare informazione, conservando ovviamente quelli stabiliti dalla legge, che vale per tutti i cittadini.

Per il resto, lo dico a chi ha schifato la possibilità di condurre con me un dibattito in un capannone nella Marca, la dignità secondo me è e rimane un bel modo per definire la propria scala dei valori.

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



INTERVISTA ALLA DOTT.SA MARCELLA ANDREOLI, SENIOR PARTNER DELLO STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO MARCHETTI ANDREOLI DI MARTELLAGO (VE)

Ho chiesto un prestito alla mia banca, me lo ha negato, perché?

Dott.ssa Andreoli, è vero che le banche non fanno più credito alle imprese?

Non è proprio così. Diciamo che fanno credito solo a chi ritengono che sia effettivamente meritevole, non si prendono più alcun rischio.

Perché?

Perché le banche sono profondamente cambiate. A fronte di un aumento del 18% dei loro ricavi negli ultimi dieci anni hanno dovuto sopportare un aumento dei costi operativi del 20%, nonostante il calo del 14% del numero dei loro dipendenti e addirittura del 36% del numero delle loro filiali. Il risparmio ottenuto con il taglio dei dipendenti è stato impiegato per coprire consulenze, spese legali e digitalizzazione. Basti pensare che, secondo la Banca d'Italia, tra il 2004 e il 2023 la quota di persone che utilizzano servizi bancari online in Italia è aumentata da meno dell'8% fino al 60%.

È per questo che le banche chiudono le filiali?

Sì, anche per questo. Dal 2021, ogni anno chiudono un migliaio di sportelli. Pensi che in Italia ci sono circa 5.000 comuni (su un totale di 7.900) che non hanno neanche uno sportello bancario.

Mi sta dicendo che il 63% dei comuni italiani non ha nemmeno una banca...

Sì, è così. È un business redditizio ma solo per pochi.

In che senso?

Il settore bancario è andato verso una progressiva concentrazione. I principali gruppi del settore ABI sono scesi in dieci anni da più di 30 a meno di 15.

Pochi operatori ma dotati di una maggiore capacità di gestione del credito anche grazie all'approccio rigido della vigilanza della Bce a seguito della Grande Recessione del 2008. Pensi che i crediti deteriorati oggi sono meno di 50 miliardi, contro i 350 miliardi del 2014.

Da ultimo è cambiato anche il modo di "fare la banca". Da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate in negozi finanziari.

Non lo dico io, lo dicono i loro bilanci: più della metà dei ricavi degli ultimi 5 anni (209 miliardi) proveniva da commissioni; mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti.

Solo nel 2022, i prestiti sono tornati a essere la fonte maggiore di ricavi per merito del rialzo dei tassi che stava portando avanti la Bce.

Ad ogni modo, la tendenza degli istituti di credito dell'ultimo quinquennio consiste in più commissioni, meno credito.

Pensi che persino "uno di loro", come il segretario generale del sindacato dei bancari è arrivato a dire che "le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori".

E il credito non lo concedono più le persone, non si va più dal direttore, come si faceva una volta. Direttore che aveva



un certo margine di discrezionalità nella gestione del credito perché conosceva le persone, le imprese e i professionisti del suo territorio.

Oggi sono gli algoritmi a decidere se un'impresa può essere finanziata oppure no.

Gli algoritmi? Cosa sono?

Le rispondo in modo semplice, è un computer a decidere se meritiamo o no un prestito.

Addirittura?

Sì, per farle capire meglio la questione le racconto cosa è successo qualche tempo fa in Inghilterra

D'accordo. Sono curioso, mi racconti.

Un importante quotidiano inglese ha riportato il caso di una banca che "spiava", i social network dei suoi correntisti. Lo faceva, dice, per meglio capire i loro comportamenti e inserire i dati ricavati nell'algoritmo che decideva della loro solvibilità. Piccoli dettagli apparentemente insignificanti, che letti da un software "intelligente" tipo, per capirci, quello di Cambridge Analytica, sono in grado di contribuire a costruire un identikit molto preciso dei clienti, che esula persino dalla loro posizione economica del momento arrivando per successive analisi persino a prevedere quella possibile futura. Il Grande Fratello bancario.

Ecco, questo è un esempio di algoritmo, estremo ovviamente.

In genere, quelli in uso nel nostro paese, sembra che non si spingano così avanti. Si limitano, se vogliamo dire così, a svolgere, in prima battuta, le analisi dei principali indici di solvibilità, redditività e liquidità per stabilire lo stato di salute economico-finanziaria di una persona o di una società per permettere alla banca di farsi un'idea generale della sua affidabilità creditizia.

Ovviamente si tratterà di un'analisi "di massima" ma è già fortemente orientativa per la banca.

Quello che prima faceva il direttore, grazie alla sua conoscenza diretta, alla sua esperienza, alla sua sensibilità e, ovviamente con il suo bagaglio personale di simpatie ed antipatie.

Gli esperti di data science dicono che un algoritmo come quello usato dalle banche inglesi in Italia non esiste. Dicono che oggi gli algoritmi usati dalle banche italiane si basano tutti solo su dati di relazione tra la banca e il cliente.

Meglio così, non crede?

Forse sì, ma la realtà è un'altra. Dob-

biamo prepararci all'idea che con il tempo potranno arrivarne di più sofisticati, estremi.

C'è il rischio che un algoritmo possa sbagliare?

Sì, nessun modello è perfetto, perché si basa su dati statistici. L'importante è tenerli monitorati, unire l'intelligenza artificiale con quella umana per controllare la bontà del risultato.

Ed è proprio sul controllo degli algoritmi delle banche, che si gioca una delle sfide del futuro. Negli Stati Uniti, dove gli algoritmi usati dal sistema creditizio sono più complessi e non si basano solo sulla situazione finanziaria del cliente, sono stati denunciati veri e propri casi di razzismo. Una ricercatrice di Harvard ne ha raccolti alcuni in un suo libro, dove spiega come gli algoritmi sono soggetti a una serie di disturbi "comportamentali", proprio come le persone che li hanno creati. E possono fare favoritismi in base a categorie etniche e sociali.

Vuole che le dica una cosa impressionante?

Ovviamente sì, l'ascolto.

Scoprire, tanto per dire, attraverso Instagram o Facebook che abbiamo una vita sociale di un certo tipo, potrebbe farci attribuire un punteggio diverso ai fini di un prestito. Così come avere accesso ai dati registrati da una delle tante app di salute o dai fit tracker, potrebbe fare ulteriormente la differenza.

Estremizziamo il ragionamento, così, per capire meglio. Una banca che rifiuta un prestito sulla base del rating attribuito dall'algoritmo dopo aver spiato le nostre foto su Instagram in cui, ad una festa di compleanno, potevamo sembrare un po' ubriachi non deve spiegare perché ha rifiutato di concederlo?

Non lo so con certezza ma suppongo che possa anche non farlo. Quello che è certo è che, presto, anche in Italia potranno entrare in azione degli algoritmi che non si basano solo sulla nostra situazione finanziaria, ma anche sulla lettura di altre caratteristiche più personali, si che useranno i cosiddetti alternative scoring, come i social.

Cosa possiamo fare per difenderci dagli algoritmi troppo invadenti?

Molto dipende da noi. Dobbiamo imparare a conoscerli e, necessariamente, migliorare la nostra educazione tecnologica e finanziaria. E poi non dimentichiamoci che esiste una normativa di riferimento in materia di tutela dei dati

personali, il Gdpr è tutto a nostro vantaggio, anche rispetto agli algoritmi creditizi.

Lo crede davvero?

Sì, non esiste un'altra normativa che tuteli in modo così efficace la proprietà dei nostri dati. Il Gdpr in questo momento è la normativa più evoluta al mondo e anche gli sviluppatori di algoritmi dovranno tenerne conto.

Impressionante, davvero. Ora però torniamo al punto. Perché le banche non fanno credito?

Perché usano gli algoritmi da cui desumono ad esempio il grado di solvibilità di un'azienda. L'algoritmo controlla il cosiddetto "leverage" che indica l'indebitamento complessivo dell'azienda. Se il risultato è pari a 1 l'azienda finanzia le proprie attività con il capitale proprio, mentre quanto più il valore è superiore a 1, tanto più l'azienda ricorrerà anche a fonti di finanziamento esterne (quali il credito bancario). Secondo l'algoritmo risultati compresi tra 1 e 2 evidenziano un'adeguata proporzione delle fonti di finanziamento, mentre valori superiori a 3 possono segnalare un forte squilibrio. Questo è il primo indice che usa la banca per capire se l'azienda è rischiosa o meno.

In seconda battuta l'algoritmo valuta la redditività dell'azienda che ha richiesto il prestito. Partendo dal presupposto che una società per sostenersi deve generare utili l'algoritmo va a controllare il ROE (Return on Equity), che esprime il margine di guadagno dei soci che hanno investito del capitale proprio nell'azienda.

Il ROE si calcola dividendo l'utile per il patrimonio netto dell'azienda. In questo caso non esistono valori di riferimento, ma il risultato deve essere rapportato ai valori emersi dal confronto settoriale del Paese. Con un'eccezione: nel caso in cui l'azienda non avesse generato utili, ma al contrario fosse andata incontro a perdite, il valore dell'indice sarebbe inferiore allo 0 e dunque estremamente negativo.

Infine, l'algoritmo cerca di capire come sta l'azienda in termini di liquidità andando ad analizzare il rapporto tra le attività correnti - ovvero le risorse liquide dell'azienda e quelle che possono essere convertite in denaro entro un anno (scorte di magazzino, crediti nei confronti dei clienti e le attività finanziarie a breve termine) - e le passività correnti, ovvero i debiti da ripagare entro un anno.

Questo indice, denominato current ratio, esprime la capacità di un'azienda di far fronte ai propri debiti a breve termine con le risorse finanziarie già disponibili o di cui verrà a disporre nei mesi successivi. È facile capire che maggiore è il valore del rapporto, tanto maggiori saranno le risorse liquide rispetto ai debiti a breve termine.

Per l'algoritmo sono buoni valori compresi tra 1.5 e 2.5.

È per questo che le aziende non ottengono credito dalle banche?

Anche per questo. Perché le aziende non si conoscono. Non hanno piena co-



gnizione della loro situazione e, prima di chiedere prestiti alle banche, non si fanno aiutare da professionisti in grado di aiutarli ad affrontare il percorso.

Tengo conto che i prestiti bancari alle imprese in Italia si stanno continuamente e rapidamente riducendo (-6,2% annuo ad agosto 2023), dopo aver toccato alti ritmi di crescita fino a metà del 2022 (picco a +4,8% in agosto; Grafico 22). Un mutamento brusco, come raramente osservato nelle serie storiche del credito, dovuto soprattutto al rapido rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE in questo periodo.

La domanda di credito delle imprese, negli ultimi due anni, è stata guidata principalmente dal fabbisogno di liquidità, mentre è ferma quella per finanziare investimenti proprio in funzione dell'aumento dei tassi di interesse.

Il vero problema però è rappresentato dalle attese al ribasso (tanto ribasso) sull'economia e su specifici settori, cui si sono affiancati maggiori rischi percepiti dalle banche sulle garanzie.

Secondo l'ISTAT la quota di aziende manifatturiere che non ottengono i prestiti richiesti è aumentata fino all'8,2% a settembre 2023, da un valore "normale" di 4,5% a fine 2021. Inoltre, la quota di imprese che ottiene credito solo a condizioni più onerose si mantiene alta (35,0% da 7,3%). Tali dati confermano anche un accesso al credito meno favorevole: -34,7 il saldo delle risposte, da -4,8 nel 2021. Quindi, le imprese fanno i conti con un credito più scarso e costoso.

Come vede il prossimo futuro per le imprese?

Sono onesta, non bene. La situazione nei prossimi mesi potrebbe trasformarsi in carenza grave di liquidità, se il credito continua a ridursi e le aziende che hanno più esigenza di credito per liquidità sono le produttrici di beni di consumo. La dinamica dei prestiti alle imprese sarà debole ancora per diversi mesi. Si prolungherà una situazione di offerta troppo selettiva e domanda insoddisfatta. Un vero e proprio freno all'attività economica del nostro paese.

Solo le aziende che si faranno affiancare da professionisti capaci di fornire loro il giusto supporto preventivo non dovranno fare i conti con il rigetto di una domanda di credito.

Intervista a cura di
Michele Borella

Studio legale e tributario Marchetti Andreoli
Piazza Bertati 1/C
30030 Martellago (VE)
tel. 041 - 7125085
e-mail: info@studiotributarioandreoli.com

Accendi il tuo stile con i saldi!



Fino al
31.08

STOP
SHOP

Easy Shopping

parcofiore

**SELEZIONE PROVINCIALE VENETA DI MISS MONDO ITALIA EDIZIONE 2025,
PRESSO BAHIA DEL SOLE DI SOTTOMARINA (VE)**

Premiata come Miss Bikini la diciottenne Vera Sossai di Mareno di Piave

MISS MONDO ITALIA regione Veneto edizione 2025, 3^a selezione provinciale.

Bellezza, divertimento e non solo... si sono incontrati al Bahia del Sole di Sottomarina (VE).

Antonella Agency e Bahia del Sole, domenica 28 luglio sono stati lieti di accogliere nel rinomato stabilimento balneare la terza selezione provinciale veneta di Miss Mondo Italia edizione 2025, per trascorrere una meravigliosa giornata, dove le concorrenti del più antico e prestigioso concorso internazionale si sono contese le numerose fasce in palio.

Presentatrice Anna Bardi, 2^a classificata alla finale nazionale di Miss Mondo Italia edizione 2023.

Nel pomeriggio, in riva al mare accompagnate dalla mascotte Marta Bodnar, le concorrenti si sono sfidate in prove musicali e di ballo per ambirsi la fascia di "Miss Bikini" by Bahia del Sole ed acquisire così il pass per la finale regionale veneta di Miss Mondo Italia 2025:

- MISS BIKINI – Vera Sossai, 18 anni, di Mareno di Piave (TV), ama ballare, cantare, suonare il pianoforte e giocare a pallavolo, il suo sogno nel cassetto è di diventare una modella e imprenditrice.

Alla sera due sono state le uscite delle concorrenti: la prima con la prova di interpretazione, sfilando con i costumi dell'azienda partner Giusy Store, quindi con l'uscita glamour, dress code total white.

Diversi i momenti di intrattenimenti musicali tra una sfilata e l'altra delle concorrenti, con il deejay on line Denis.

Special guests:

- Pamela Greggio 3^a classificata alla finale nazionale di Gallipoli di Miss Mondo Italia 2024 e fasciata speciale "Miss Non Ci Ferma Nessuno" di Luca Abete.

La prima classificata ha acquisito il passaporto per la semifinale nazionale edizione 2025:

- SEMIFINALISTA NAZIONALE - Anika Cauchioli, 22 anni, di Verona, ama cantare, ballare e recitare, il suo sogno nel cassetto è di diventare coach nazionale di Cheerleading.

Sono entrate a far parte della rosa delle Finaliste Regionali Venete di Miss Mondo Italia 2025 le seguenti vincitrici:

- Premiazione speciale – MISS BAHIA DEL SOLE – Maddalena Rossi, 16 anni, di Campagna Lupia

(VE), ama sfilare, il suo sogno nel cassetto è di lavorare nel mondo della moda come modella/indossatrice;

- 2^a classificata - FINALISTA REGIONALE – Selene Guzzonato, 26 anni, di Vicenza, ama sfilare, il suo sogno nel cassetto è di aprire un brand personale;

- 3^a classificata – MISS GIL CAGNE' – Martina Lombardo, 18 anni, di Chioggia (VE), frequenta la palestra, ama la ginnastica artistica, il suo sogno nel cassetto è di diventare logopedista o radiologa;

- 4^a classificata – MISS CAROLI HOTELS – Sara Miccoli, 21 anni, di Sacile (PN) ma attual-

mente residente a Rovigo per motivi di studio, ama pattinare, il suo sogno nel cassetto è di lavorare nel settore della salute mentale e nel mondo della moda;

- Premiazione speciale – MISS DEL WEB BY AGRICOLA – Maria Alessandra Lunetta di Campodarsego (PD), ama posare per gli shooting fotografici, pratica il nuoto a livello agonistico, il suo sogno nel cassetto è di diventare famosa, guadagnare molti soldi e di conseguenza poter viaggiare.

Se hai tra i 16 e 26 anni puoi iscriverti per partecipare alle selezioni provinciali venete compilando il modulo disponibile nel sito "www.missmondo.it". Prossima selezione provinciale veneta il 10/08/2024 presso lo stabilimento balneare "Tortuga beach club" di Rosolina (RO).

Un ringraziamento a tutti da parte degli organizzatori ai partner nazionali e regionali che credono in Miss Mondo Italia.

Art Director & Organization dell'evento Antonella Marcon di Antonella Academy Agency, organizzatrice esclusiva del concorso di Miss Mondo Italia 2025 regione del Veneto, che ringra-



zia: la presentatrice Anna Bardi, lo staff di Bahia del Sole, tutti gli ospiti per aver partecipato numerosi, i fotografi, il video maker Denis, il proprio team, il DJ Denis, il sig. Matteo Meneguolo, per aver dato la possibilità di svolgere la selezione provinciale veneta di Miss Mondo Italia 2025 presso lo stabilimento balneare Bahia del Sole di Sottomarina (VE).

Antonella invita tutti a seguire le varie selezioni sul web e sui social:

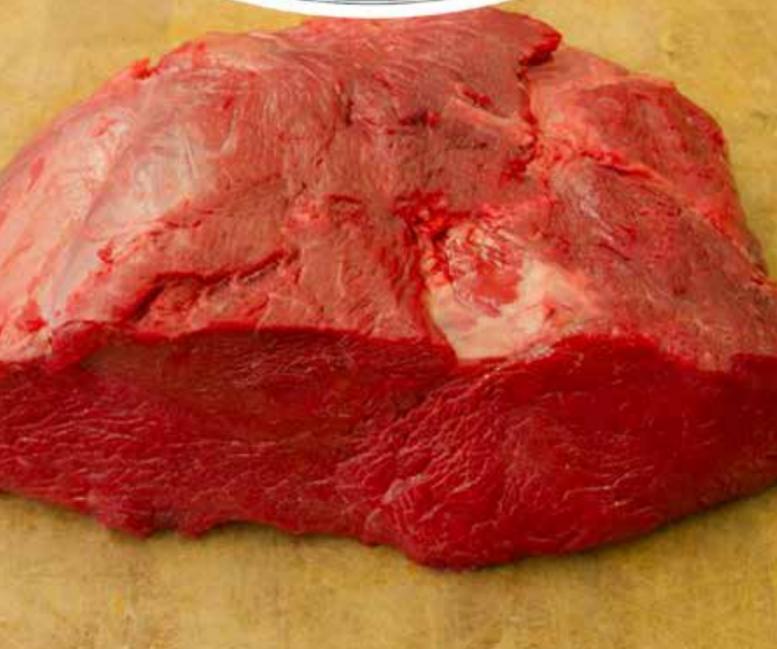
www.missmondo.it, www.antonellaagency.it
Facebook: Antonella Academy Agency - Miss Mondo Veneto - Antonella Consulenza Immagine.
Instagram: antonellaagency – miss mondo veneto.

ph Denis J Axl



MACELLERIA
Massimo Rangrazio
FIRMA LA QUALITÀ

www.macelleriarangrazio.com
CONEGLIANO 0438 62952
Via Daniele Manin, 39B (TV)





Sanità: i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) della Regione raggiungono l'eccellenza

Il Ministero della Salute ha ufficialmente presentato i dati relativi al monitoraggio dei LEA su base regionale per l'anno 2022.

Attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG), infatti, è possibile verificare che tutti i cittadini ricevano servizi e prestazioni sanitarie adeguate e in linea con i livelli essenziali di assistenza. Lo strumento, entrato in vigore nel 2020, individua un set di 88 indicatori, ripartiti tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera, mediante i quali valutare agevolmente l'erogazione dei LEA da parte delle Regioni.

A poche settimane dall'approvazione della legge sull'autonomia differenziata, il Veneto si posiziona seconda tra le Regioni che garantiscono i migliori livelli essenziali di assistenza, battuto soltanto dall'Emilia Romagna. Terza la Toscana.

Sono otto, invece, le Regioni che non raggiungono la sufficienza, non tutelando a pieno la sanità dei propri cittadini.

Per ciascun macro-indicatore è possibile accumulare un punteggio 0 a 100, con una soglia di sufficienza fissa al 60. Il Veneto ha superato i 90 punti in tutte e tre le aree previste (Prevenzione, Distrettuale e Ospedaliera), raggiungendo in un caso persino i 96 punti.

I dati presentati dal Ministero della Salute si riferiscono all'anno 2022, in quella che Zaia ha definito "una parabola crescente di attività che, secondo i nostri rilievi, si è ulteriormente rafforzata nel 2023".

Il Presidente, infatti, si dichiara soddisfatto e chiarisce che si sta già lavorando "per nuovi, ancor più alti obiettivi [...] con passione e tenacia, lavorando e puntando anche sulle nuove tecnologie: l'applicazione dell'intelligenza artificiale per abbattere le liste d'attesa, le nuove apparecchiature - fra le quali le super macchine diagnostiche a 7 Tesla in corso di realizzazione a Padova - e investimenti in edilizia ospedaliera", per garantire alla sanità del Veneto "un futuro d'eccellenza".

Conclude poi ribadendo che: "Dopo mesi di lavoro silenzioso, a testa bassa, ecco che i risultati sono arrivati. Il Veneto, con l'Emilia Romagna e la Toscana, è nel podio delle Regioni italiane dell'eccellenza sanitaria, secondo gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2022: un risultato che voglio dedicare a tutti coloro che stanno lavorando nelle strutture ospedaliere e assistenziali del nostro territorio. Che erogano, lo voglio ricordare, più di 80 milioni di prestazioni sanitarie ogni anno".

Insomma, ancora una volta la nostra

Regione da prova di avere tutte le carte in regola per far fronte a una corretta e adeguata gestione della cosa pubblica, migliorando costantemente le proprie prestazioni e volgendo preventivamente lo sguardo al futuro, alla ricerca di risorse e strumenti con cui affrontare le nuove sfide.

Si tratta di dati incoraggianti che fanno ben sperare e rinnovano l'entusiasmo dei cittadini per la recente vittoria sull'autonomia differenziata, a cui verrà presto dedicata una giornata di commemorazione.

Il Consiglio Regionale del Veneto, infatti, ha recentemente istituito la Giornata dell'Autonomia, un momento in cui sarà possibile approfondire le tematiche amministrative, culturali e identitarie di maggior interesse, anche nel corso di eventi e appuntamenti organizzati per l'occasione.

"L'istituzione di questa giornata" afferma Zaia "è l'occasione per ricordare il percorso intrapreso dal Veneto: la volontà esplicitata col referendum del 2017 quando, sotto la pioggia, 2 milioni e 273 mila veneti hanno indicato in maniera molto chiara alle istituzioni di perseguire il percorso dell'autonomia differenziata".

Giorgia Lucchetta



L'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin

In abbonamento
in Italia e nel mondo

IL DIAVOLO
Dal 1974, 50 anni di voce libera

In tutte le edicole
della Provincia di Treviso



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**LE NOSTRE FILIALI
ACCANTO A TE**

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.

Luglio 2024, una riflessione su: che futuro ci attenderà?

21 luglio 2024

Storia delle nostre radici nel tempo della Serenissima Repubblica di San Marco, ecc. siamo sull'argine sinistro dei fiumi Soligo e della Piave ai Mercatelli di Sant'Anna a Mina di Colfosco, crocevia con incontri di popoli Europei, collaborazioni e ricerche storiche, testimonianze del germanista prof. Nerio De Carlo, ing. Alfredo Dal Secco, principe Manfredi Collalto regista Renzo Martinelli, Generale Guido Spada, Don Brunone de Toffol, Vincenzo Colognese, Gian Paolo Gobbo, Giuseppe Vianello, Arnaldo Compiano, Erich Feigl, Tarcisio Zanchetta, Antonio Alba, Pietro Stefan, Giovanni Alba, Ottone Medmes, Joseph Zelico, Giancarlo Zanardo, Zaccaron Luciano, Zaccaron Raffaele, Don Luigi Dalla Longa, nostra guida spirituale Monsignor Romualdo Baldissera, da giovane cappellano difese gli ufficiali RSI (militi al collegio Brandolini di Oderzo, eccidio nel Monticano e nel Piave con nostra targa con tutti i nomi e i dati dei circa 120 ragazzi e padri, soldati inermi disarmati massacrati nelle grave a Ponte della Priula) Angelo Pisu, Andrea Comacchio, Antonio Feletti, Vittorio Zanini, Gian Paolo Filippi, Adriano Caminotto, Alvaro Fregolent, Luigino Antonello, Ivan Montesel, Roberto Petris, Alessandro Biz, ecc.

Da questa posizione millenaria della Serenissima Repubblica preceduta dai popoli paleoveneti, ai feudi dominio dei Conti Collalto con Sofia di Colfosco, sepolta nella chiesa del convento di Follina, con i resti del suo castello sul Colle di San Daniele a poca distanza dal Colle della Tombola, con il tumulo "tombolino", probabile sepoltura, nel Paleoveneto, di un "re" con armatura sul suo cavallo.

La Piave, il fiume di famiglia, con i suoi 220 km. di lunghezza, dalla sorgente alla foce, con il suo selvaggio carattere torrentizio, con portate anche alluvionali disastrose come il 1882 e fin quella del 4.11.1966 ed altre di oltre 5.000 mc/sec... Si sollecita cortesemente il Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia ad attivare tutte le forze possibili per la salvaguardia dei rivieraschi nel procedere alla manutenzione e regimentazione nel far realizzare i serbatoi di laminazione nelle grave del Piave, tratto da Ciano del Montello a monte del ponte di Vidor, interventi urgentissimi, necessari come da noi ribadito più volte e dal professore emerito di idraulica dell'Università di Padova ing. Luigi D'Alpaos. La Piave ha svolto nei millenni una naturale barriera ai trasferimenti tra gli opposti argini (collegati saltuariamente ai passi barca) ne comprovano le diverse parlate dalla destra alla sinistra Piave.

Questo sbarramento ha caratterizzato le sorti dell'intera penisola e ricordiamo che nel 1477, per 20 anni, orde di cavalieri turchi con oltre decine di migliaia di soldati invasero il Friuli e in parte il Veneto, attestandosi sulla Sinistra Piave, seminando distruzione e decine di migliaia di cristiani uccisi, i bambini venivano rapiti subendo la schiavitù più atroce e mandati a combattere come gianizzeri per la diffusione della loro religione.

Per fortuna la Piave, con le sue portate d'acqua, ostacolò l'espansione turca nel Nord Italia. 1) Poi imperversò fin dal 1508 la guerra della Lega di Cambrai, coalizione tra il Sacro Romano Impero, tra il Regno di Francia, Corona d'Aragona, Stato Pontificio, Regno di Ungheria, Ducato di Ferrara, di Savoia e marchesi di Mantova contro la Serenissima Repubblica di San Marco e noi storici imprenditori e Associazione Museo del Piave, i padri Somaschi del Castello, con il Presidente G.A.M. Tarcisio Zanchetta nel 2000 l'abbiamo ricordato con una importante manifestazione notturna storica dalla presa del Castello di Quero, Castelnuovo citando tutti i soldati veneti preceduta da un rintocco di campana e alla fine posata su una zattera una corona di alloro, per onorarli, con lumini accesi che via via scendeva nella corrente d'acqua.

La fortificazione presidiata dal Capitano della Serenissima Jacopo Cavalli ebbe funzione di dogana e per difendere le incursioni degli austriaci, il fondatore nobile castellano Girolamo Emiliani venne fatto prigioniero nell'assedio del Castello di quasi 3.000 fanti francesi sotto il comando del Generale Mercurio Bua il 27.8.1511. Bua, incatenato nelle segrete del suo Castello, sotto i Francesi (in combutta con gli austriaci), fu poi spostato nella torre in riva al Piave a Maserada, sotto gli austriaci. Nella notte, inginocchiato in preghiera alla Madonna, fu miracolosamente liberato e si recò a Treviso per donare le pesanti catene e ceppi della sua prigionia alla Madonna Granda miracolosa, cui aveva fatto voto. Questo evento portò Emiliani alla conversione che poi lo portò a fondare l'ordine dei Padri Somaschi.

Visitare la chiesa di Treviso "Madonna Granda", il monumento sepolcrale di Mercurio Bua, il carceriere di Emiliani. L'arca marmorea e le cinque sculture di virtù sovrastanti, appartenenti forse al monumento funebre del musicologo Franchino Gaffurio realizzato da Agostino Busti, detto Bambaja, sottratto a Pavia come bottino di guerra nel 1525/28 e riassembleta in Santa Maria Maggiore. Continuiamo dal paragrafo 1)

Arrivò poi dal Friuli, a sconfiggere i turchi, il frate cappuccino Padre Marco d'Aviano, cambiando le sorti nell'assedio di Vienna, cuore dell'Europa Cristiana nel Sacro Romano Impero con a capo gli Asburgo, Battaglia dell'11-12 settembre del 1683.



Farra di Soligo, monumento in ricordo del Piroscifo "Principe Umberto" affondato al largo di Valona al tempo non data la terribile notizia per non abbattere la propaganda italiana.



La storia, le rajse dei nostri avi Veneti. Opera della natura raccolta dall'artista Pietro Stefan ed esposta alla mostra presso l'ex scuola di Collalto in occasione della festa di San Giorgio ad Aprile 2024

Padre Marco recitò la Santa Messa sul Kahlenberg, colle sopra Vienna e, "armato" con la croce alta dinanzi a sé, avanzò seguito dagli eserciti imperiali Europei, decine di migliaia di soldati arrivati anche dalla Serenissima Repubblica, sconfisse i turchi, che se avessero vinto sarebbero scesi a giorni a Roma alla presa del Vaticano, per fare stalla per i loro cavalli. A testimoniare in terra Veneta la cristianità degli Asburgo con la Serenissima. Visitare a Conegliano la chiesetta ottagonale di Padre Marco intitolata: "Santissimo Nome di Maria delle Vittorie" che si trova vicino al ponte della Madonna.

Ricordiamo le oltre 30 Vie intitolate a Padre Marco con l'aiuto di don Brunone De Toffol, parroco di un tempo a Basalghelle collaborando al monumento agli emigranti, percorso poetessa Vittoria Aganoor Pompili, a Trichiana altre iniziative e a Farra di Soligo realizzato il percorso di Pace in centro del paese con 10 totem descrittivi dedicati a donne e uomini Santi con depositi cimeli nella chiesa ai Broi e, nel giardino, posto il monumento a ricordo dell'affondamento del "taciuto" piroscifo "Principe Umberto", morti nel mare 1926 soldati (632 Veneti, 522 Trevigiani di cui 8 di Farra, come i sassi della Piave) e qui a Sant'Anna anni fa, a inaugurare la targa qui vicina.

Un grazie di cuore al Sindaco arch. Gianni Montesel per aver aderito all'intitolazione di una Via a Padre Marco a Ponte della Priula, fronte argine della Piave, con la partecipazione dell'amico cappuccino Padre Venanzio Renier (11.5.1909-18.6.2008). Poi ci furono altri avvenimenti storici che ci riguardano: il Regno d'Italia, Napoleone 1805, il Lombardo Veneto dal 1815, ecc... Per arrivare alla Triplice Alleanza (1882) Germania-Austria-Ungheria-Italia.

Poi la Prima Guerra Mondiale con l'Italia che dichiara guerra all'Austria e Ungheria il 23 maggio 1915, che si chiude nel 1918 grazie al Re e Imperatore Carlo I d'Austria Beato e Santo, un uomo di pace beatificato da Papa Wojtyla e, conseguentemente, con il periodo del Fascismo arrivò poi la Seconda Guerra Mondiale.

Purtroppo le guerre non finiscono mai perché singoli governanti assetati del potere continuano a farle in Europa, come successo nella ex Jugoslavia, ecc. ed ora in tante parti del mondo. Preghiamo il Beato Marco d'Aviano, Carlo I d'Austria, San Marco e tutti i Santi per far sì che nel mondo non ci siano più guerre!

Diotisalvi Perin



Grazie a Roberto Castenetto è stato recuperato questo straordinario dipinto (fine del 1600) di Johann Melchior Roos sulla liberazione di Vienna grazie a Padre Marco d'Aviano che ha posto la croce nel cimitero, lo vediamo al cospetto del re polacco Giovanni III Sobieski



Chiesa ottagonale a Conegliano - trattasi della chiesa Santissima Maria delle Vittorie a Conegliano e foto del monumento al Beato Marco, davanti alla chiesa dei Cappuccini di Vienna

Cerimonia di benedizione della croce da parte del Vicario Generale S.E. mons. Martino Zagonel e scopritura totem

Domenica 21 luglio, nei pressi della chiesetta di Sant'Anna a Collalto, alla presenza di diverse persone e autorità, ha avuto luogo la cerimonia di benedizione e inaugurazione della croce da parte del Vicario Generale della Diocesi di Vittorio Veneto S.E. Mons. Martino Zagonel e la scopritura di un totem.



Da sinistra: Diotisalvi Perin, il Sindaco di Susegana Gianni Montesel, lo scultore Pietro Stefan, il Generale Guido Spada.



Abbiamo avuto ospite, nelle terre del Piave, il Sindaco di Campodoro Gianfranco Vezzaro, che ci ha onorato di aderire alla proposta con il Sindaco di Godega Sant'Urbano dott.ssa Paola Guzzo di un "gemellaggio", Patto di Amicizia tra Comuni: Godega per la millenaria Fiera Agricola con Presidente Paolo Attemandi e Campodoro "Amis de Trebatura" con Presidente Gian Paolo Filippi.



Auspichiamo che il Sindaco di Campodoro dedichi, nel suo splendido Comune, una Via (come ha fatto il Sindaco di Susegana) al salvatore dell'Europa Cristiana il Beato ma indubbiamente Santo, Padre cappuccino Marco d'Aviano.

S.E. il Vicario Generale ha voluto visitare la mostra di reperti storici all'interno dei container e si è soffermato sul sapere di più per trovare una degna collocazione alla millenaria pietra Reliquia che porta l'iscrizione di oltre 50 tra Martiri, Santi e Papi, recuperata nelle grave del Piave, pietra tombale (larga circa 890 mm. x 580 x 110) che custodiva così tante "membra reliquie". Arrivata qui sicuramente dopo una grande e disastrosa alluvione che ha distrutto l'Abbazia del Piave a Santa Maria di Lovadina e magari ci sarà stato un tentativo di salvarla spostandola... È una vergogna che questo tesoro, segnalato alla Soprintendenza, giaccia dimenticato da decenni in uno stabilimento industriale anziché in un Museo o casa dei cristiani! Ringraziamo per l'interessamento S.E. il Vicario Generale e il Vescovo di Vittorio Veneto.



Continua dalla pagina precedente

Mostra storica, in container, presso i Mercatelli: Festività di Sant'Anna

Sulla mostra sventola la bandiera della Serenissima Repubblica di San Marco, sul treno locomotore storico simile a quello della tranvia Susegana-Pieve di Soligo del 1913 sulla SP. 34. I due assi con le 4 ruote sono le originali che erano sulle carrozze della tranvia che giungeva nel Quartier del Piave. Alcuni cimeli ferroviari e in particolare il semaforo, da noi restaurato, è dono del mitico capostazione di Conegliano Roberto Petris che lo ha salvato dai rottami: "Grazie di cuore Roberto".



Riquadri di pavimenti storici recuperati dallo scultore Pietro Stefan.



Cimeli della Grande Guerra: elmetti italiani e austro-ungarici, una parte di un relitto di barca d'assalto A.U..



Nel container: Recupero del gioiello inglese dei cieli (avuto poi dall'aviazione di Istrana per oltre 10 anni come addestramento piloti) con motore (e parti di aereo con due cannoncini) Spitfire Rolls Royce 12 cilindri a V, tirato giù dalla contraerea, caduto nella pa-



Nel container: Palificazioni dei ponti in legno, anni 1700/1800, conficcate per circa 20 metri nelle grave del Piave a Ponte Priula.



lude insabbiandosi a 7 metri a San Martino di San Biagio di Calalza.

Pregiamo vedere anche i video su YouTube Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000". Si ringraziano di cuore tutti i collaboratori.

Per il discorso di S.E. Vicario Generale impartito nella benedizione della croce e nelle spiegazioni dei singoli cimeli storici, vedere a breve video su YouTube su Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000". Grazie



Nostra guida spirituale: Don Brunone De Toffo e Diotisalvi Perin presentano la grossa pietra Reliquia in cerca di collocazione (non sono richiesti compensi) con scolpiti i nomi di Martiri, Santi e Papi.

Pubblichiamo la lettera beninaugurale per le festività di Sant'Anna del Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia



Domenica 21 luglio, alla chiesa di Sant'Anna c'è stato l'arrivo, dalla chiesa di Falzè di Piave, di una processione per chiedere al Padreterno "grazie per nuovi figli", con antistante il parroco con la croce. Ognuno dei fedeli in pellegrinaggio, per fede cristiana, ha depresso sopra la pietra della croce (donata dallo scultore Pietro Stefan), appena benedetta dal Vice Vescovo, dei tronchetti di legno benedetti. Ricordiamo che a Falzè, vicino all'ex passo barca, ci sono dei sapienti pannelli storici che indicano le barbarie dei Turchi giunti fin lì alla Piave.



Ringraziamo per il volo di aerei storici famosi il Comandante Giancarlo Zanardo.



Torretta fissa tipo carro armato.

Di centinaia, questa è stata salvata dalla fonderia, erano poste a salvare l'Italia da eventuali attacchi dei paesi comunisti al tempo della Guerra Fredda. Erano dotate di cannoncino o mitragliera e, fino a qualche decennio fa, si vedevano verso i confini friulani, dal goriziano alla Carnia, cementate a terra e rivolte per lo sparo verso Est. I soldati italiani entravano da un boccaporto posto a Est.



La puttella di acciaio piegata, lunga circa 6 metri è un relitto della Seconda Guerra Mondiale. Dopo il bombardamento americano che distrusse delle arcate del ponte ferroviario, fu messa tra pila e pila per far passare provvisoriamente i treni a vapore ma, nel bel mezzo, non resse il peso e il treno cadde nel Piave, per questo motivo ordinarono dalle acciaierie tedesche delle puttelle robuste lunghe circa 40 metri. Esposta abbiamo la testimonianza del costruttore carpentiere Antoniazzi che ci ha donato 1 metro, che vedete vicino alla micidiale bomba americana ed altre simili che fecero migliaia di morti e distrussero, il 7 aprile 1944, la città di Treviso. I massi di roccia sono ex masegni sul ponte Priula che portano i fori per fissare, con il piombo, le artistiche ringhiere in fusione di ghisa.



Premiata Azienda Agricola Vini "Diotisalvi"



Ringraziamo di cuore l'organizzazione del **Concorso Enologico Internazionale Città del Vino 2024** con il Presidente Angelo Radica.



Ultimo atto: decretata la fine dell'importante Museo Etnografico del Veneto di Boccafossa in Comune di Torre di Mosto (VE)

La Barchessa che al tempo era aperta al pubblico pagante, ora è dismessa, e non sappiamo dove siano finiti i cimeli storici raccolti, per ricordare la nostra storia contadina, con tanto amore e impegno di decine di anni dal Presidente Adriano Caminotto. È presente un libro di tutti i musei regionali con 109 pagine, edito dalla Regione del Veneto nel 1998 sotto la direzione regionale della cultura Angelo Tabaro e introduzione a firma del Presidente Giancarlo Galan. Da diversi anni l'Amministrazione Comunale sembra abbia tolto le chiavi per le

aperture e chiusure del Museo, inoltre sembrerebbe avesse impedito ad Adriano di eseguire la manutenzione dei cimeli custoditi, il quale era in attesa di spostarli nelle nuove ale delle ex scuole comunali restaurate, a circa un centinaio di metri dalla Barchessa. Restauri e rifacimenti finanziati da corposi contributi Regionali/Europei. Non si contano le proteste dei cittadini e del Presidente Adriano Caminotto (il quale diceva che andava perso un patrimonio museale), che aveva dato tutte le credenziali storiche dei cimeli per far ottenere il contributo dalla Comunità

Europea. Purtroppo dal cilindro magico è uscito il Museo del Paesaggio che cancella il Museo della Civiltà Contadina? Qualcuno prego intervenga, negli anni ci sono stati contatti con politici Regionali come Forcolin ma non è stato possibile trovare una soluzione e, finora, nessuno ci ha spiegato perché da Museo di cimeli storici dei nostri avi contadini siamo passati a Mostre di quadri di pittura contemporanea che, in diversi mesi di esposizione, sembrano aver portato poche persone a Boccafossa. Il dado è tratto

e, se le Autorità garanti non interverranno entro e non oltre metà agosto 2024, difficilmente sarà recuperata la storia del tanto decantato Museo della Civiltà Contadina! Ricordo che Adriano, infaticabile personaggio per la ricerca e cura delle nostre tradizioni contadine, aveva in serbo di portare un esposto con plico di documenti riservati presso i Carabinieri e Istituzioni per salvare il salvabile. Ringraziamo tutti gli Amici che si impegnano per la storia, ricerca storica e la conservazione dei cimeli storici!

A tavola con Christian del Ristorante San Lorenzo

Insalata di pollo "Capricciosa"

Ingredienti:

1 petto di pollo di circa 200 gr., 1 patata di media misura, 4 pomodorini ciliegino, 4 cetrioli medi in agrodolce, 1 manciata di capperi, 1 carota tagliata a julienne, 2 cucchiari di mais dolce, olio evo q.b., 1 cucchiario di succo di limone, sale e pepe q.b.

Procedimento

Come prima passaggio cuocete in abbondante acqua salata il petto di pollo e una patata per circa venti minuti, una volta cotti lasciate raffreddare il tutto.

In una ciotola tagliate i cetriolini, i pomodorini, uniteli ai capperi, alle carote tagliate a julienne e al mais dolce. Una volta freddato sfilacciate il pollo e cubettate la patata unendoli al composto, aggiungete sale, pepe, olio evo e un cucchiario di succo limone.

Mescolate il tutto e fatelo riposare qualche minuto in frigorifero, a piacere aggiungete un paio di cucchiari di maionese per renderla più cremosa e sempre a vostro piacimento potete servire il piatto con dell'insalata croccante, rucola fresca o aromi a piacere freschi o erbe aromatiche.

*Buon Appetito dallo chef
Christian Di Donè*



Ristorante San Lorenzo
Via San Lorenzo, 30
Vittorio Veneto (TV)
Tel. 334 1848687

Rubrica a cura di Lodovico Pradella

R.G.M. SRL

- LAVORI STRADALI
- LAVORI BOSCHIVI
- MOVIMENTO TERRA
- OPERE A VERDE



FRESA CEPPI



FRESA PER ROVI



Via Monte Aurin, 13 - Fonzaso - BELLUNO | Tel. 0439 568138 | Fax. 0439 569252 | info@rechrgm.it

IL PIAVE

Sport - Cultura - Attualità

NUMERO UNICO
8 DICEMBRE 1974
PUBBLICAZIONE A CURA DE
« I CROCIATI DEL PIAVE »
REDAZIONE A CONEGLIANO
VIA F. FILZI, 10 - TELEF. 0438 / 31.444 - 54.276
0422 / 74.90.08
arti grafiche conegliano - tel. 25068
L. 100

Con impegno e umiltà

Dopo una sosta di alcuni mesi « Il Pieve » riprende le pubblicazioni a garanzia della promessa fatta a suo tempo di seguire da vicino le attività sportive, folkloristiche e culturali di vaste zone delle province di Belluno, Pordenone e Treviso.

Il compito che si è prefisso il giornale è quello di tenere informati i lettori sulla situazione delle attività ricreative, sociali ed agonistiche della nostra gente senza dover per questo sconfinare nella politica che lasciamo curare ad altri periodici « più impegnati ».

Naturalmente, per non venire meno al nostro impegno, abbiamo bisogno dell'appoggio attivo dei lettori che sono invitati ad interpellarci direttamente e cerchiamo, altresì, il lavoro di un buon numero di corrispondenti in modo da poter garantire la massima informazione possibile.

« Il Pieve » si occuperà principalmente di attività sportive, o comunque ricreative, e non dimenticherà gli altri sports ingiustamente considerati minori. Pallavolo, basket, rugby, oltre al football, saranno trattati puntatamente mentre altre attività agonistiche stagionali o poco diffuse avranno uno spazio adeguato secondo il momento. Ci occuperemo anche di fiere, mercati, feste, riunioni culturali o di altri fatti significativi per il folklore e la cultura dei nostri luoghi.

Abbiamo parecchi campioni nelle nostre province e ci ripromettiamo di trattarne di volta in volta. In questo numero ci siamo occupati di Bepi Ros, il bravo pugile « razza Pieve » che ha conquistato numerosi titoli grazie alla sua forza e tanta simpatia in virtù della sua stimata semplicità. Figurano anche servizi sullo sport a Conegliano e Pieve di Soligo e cronache, corredate da classifica, delle squadre di calcio del Belluno, del Conegliano, del Vittorio e della Sacilese con i commenti ai campionati di C. D. Promozione (Veneta e Friulana), Prima Categoria (di entrambe le regioni), 2. Divisione (province di Belluno, Pordenone e Treviso).

Inoltre sono compresi servizi sui campionati di serie A e B di hockey su ghiaccio, sul massimo torneo di pallavolo femminile, sul calcio ed il ciclismo femminile, sulla Collumbertese e sulla Vazzelese. Compreso nel giornale anche alcune note sulla costituzione di nuove sedi comunitarie a carattere sociale. Oltre a questi servizi particolari ci sono alcune « brevi di cronaca » dalle tre province.

Partiamo con volontà, quindi, senza grandi progetti, ma con tanta voglia di renderci utili. Sappiamo che in questi tempi far uscire un giornale, anche in veste artigianale come « Il Pieve » è estremamente difficile, eppure siamo fiduciosi nel consenso dei lettori ai quali assicuriamo di partire con le migliori intenzioni e con il massimo impegno.

IL REDATTORE
Alessandro Russo

N.R. - Per esigenze di spazio alcuni articoli e servizi verranno pubblicati sul prossimo numero.

Riflettori puntati su BEPI ROS



Amici lettori non poteva il nostro giornale nei primi numeri, dimenticarsi di un personaggio sportivo locale molto noto. Personaggio questo che più di tutti immedesima, grazie al suo carattere, la gente del Pieve. Questo buono e semplice campione è motivo d'orgoglio per tutti noi grazie alla generosità e alle capacità che ha dimostrato lungo l'arco di tutta la sua carriera dimostrandosi uomo intelligente, combattente generoso e mai domo, dandoci innumerevoli soddisfazioni.

Anche se combatte a livello professionistico, gli è rimasto dentro quel carattere che contraddistingue la gente del Pieve, cioè una volontà di ferro. Bepi non è mai venuto meno alle nostre aspettative anche nei momenti difficili che logicamente un campione del pugilato, per forza di cose, incontra lungo la carriera ogni volta che sale sul ring. « Il Pieve » che come prerogativa prima si è prefisso la sensibilizzazione della gente verso l'ambiente sportivo prenderà in considerazione via via che verranno a galla i più disparati problemi del nostro sport. Non poteva, quindi, sottrarsi all'appuntamento con questo noto personaggio ora in un momento difficile della sua carriera. Ed è a questo proposito che siamo andati a trovare Bepi Ros dopo lo sfortunato incontro che sostenne a Conegliano la scorsa estate. Come è noto in quella

occasione Bepi Ros non riuscì lasciato vacante nel confronto con Dante Canè. Quel combattimento aveva avuto il contorno di un grande pubblico, che come sempre è andato ad incoraggiarlo, a testimonianza della grande stima che la gente del Pieve ha verso questo campione.

La sua popolarità raggiunse il vertice allorché sostenne quel memorabile incontro con l'inglese Bugner per il titolo europeo a Londra. Questi, sicuro di farne un sol boccone, trovò invece nel nostro Bepi un volitivo antagonista che finì l'incontro con onore meritando forse di più di quello che sancì la giuria.

Di quell'incontro, come ricorderete, l'unica nota stonata fu del nostro telecronista che parlò a sproposito del nostro campione e dei suoi fatti personali senza accorgersi che stava sostenendo ad armi pari il confronto con il titolato avversario.

Ritornando alla prossima attività di Bepi Ros, restiamo alibiti davanti alla decisione della F.P.I. di estrometterlo dal giro tricolore. Per questa decisione, tanto Bepi, quanto il suo procuratore Sconcerti hanno minacciato di abbandonare l'attività pugilistica. Fortunatamente tutto si è risolto nel migliore dei modi. Dovendo infatti Canè incontrarsi per il titolo europeo contro Bugnerha dovuto lasciare vacante il titolo italiano e questo ha facilitato logicamente

(SEGUE IN SECONDA PAGINA)

Conegliano Sport

Vasto ed articolato il panorama dello sport Coneglianese, ricco di fermenti e di entusiasmo, dei quali alcuni concretizzati in valide serie ed organizzate società sportive, altre ancora in fase di crescita e quindi di assestamento, forti soprattutto della componente d'entusiasmo, che del fenomeno sport è il fattore primo.

In testa alla scala dei valori sportivi coneiglianesi, avendo riguardo complessivamente del numero dei praticanti, degli appassionati, della notevole dimensione finanziaria, è sicuramente il calcio. Presieduto dal geom. Dal Col, intelligentemente gestito dall'attivissimo sig. Piedimonte, guidato relativamente alla prima squadra dal sig. Narciso Soldan. Il C. S. Conegliano è andato in questo scorcio di campionato, al di là delle più rosee aspettative. Velocità, aggressività, e coesione di reparti fanno della squadra coneiglianese, un complesso di tutto rispetto che sicuramente darà altre grosse soddisfazioni al suo pubblico.

Particolare competenza sarà rivolta al vivaio, e le recenti lucrose cessioni di giovani a società di serie superiore, danno testimonianza dei risultati conseguiti.

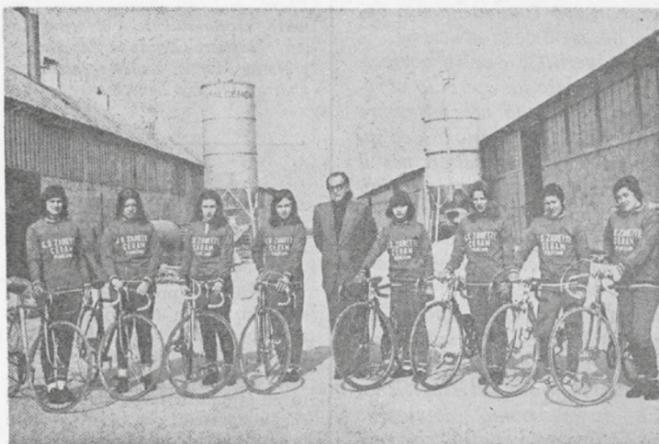
Seconda al calcio viene la pallacanestro. Dalla fusione operata in quest'ultima stagione delle due società cittadine precedentemente operanti B. S. C. Napol C. S. P. Conegliano, è uscita una società con parco giocatori numericamente molto consistente, soprattutto nel settore giovanile. Per rafforzare la prima squadra che giocherà nel campionato zonale di promozione, sono stati ingaggiati alcuni validi atleti; di spicco, RINO DARIO, difesa giocatore Coneglianese che ha militato diversi anni nell'U.S. Romolo Marchi di Pordenone; Soldati e Gobbo, ale-pivot, da Treviso entrambi. Grazie alla sportività del Sig. Pol, titolare dell'omonima impresa mobiliara, è stato concluso un interessante accordo di abbinamento. La società, in virtù di ciò, porterà per la prossima stagione il nome di « LAYFORM-SALOTTI ».

Attività varia e meritoria, svolge già da diversi anni il tennis Club Conegliano con sedi e campi di gioco a San Venedemiano. Aven-

(SEGUE IN SECONDA PAGINA)

Ragazze in bicicletta

Il G. S. Zanette Ceramiche - Pianzano



Il ciclismo femminile è uno sport sicuramente trascurato nelle cronache giornalistiche. Logico, quindi, che « Il Pieve » fedele al rispetto ed alla divulgazione del maggior numero di sport possibili ne dovesse parlare. Ed altrettanto scontato che dovesse soffermarsi sull'unica società del settore: il Gruppo Sportivo Zanette Ceramiche di Pianzano.

Questa squadra è nata grazie alla grande passione del cav. del lavoro Angelo Zanette che, grazie al suo impegno, è riuscito a dare all'intera città di Pianzano la soddisfazione di una bella squadra e di risultati lusinghieri. I successi ottenuti dal

G. S. Zanette Ceramiche sono stati vari ma è indubbio che il peso maggiore è venuto grazie all'apporto di Lucia Pizzol (nella foto in 2ª pag.) che è riuscita a conquistare il titolo di campionessa veneta della specialità.

L'organico atlete comprende otto elementi: Lucia Pizzol, Rita Coden, Daniela Rovere, Mara Zani, Cinzia Poszavec, Antonella Zanin, Donatella Masiol e Graziella Uliana.

Da notare che Lucia Pizzol ha ottenuto anche il 5º posto al Campionato Italiano disputato a Lissone (Milano). Buoni risultati sono stati

(SEGUE IN SECONDA PAGINA)

Bromac

di Broglia e C. s.a.s.

MACCHINE SPECIALI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

31051 FOLLINA (TV)

Via Roma, 24 - Tel. 0438-87384



MAGLIFICIO
mazzonetto
QUALITÀ
EMERGENTE

IL PIAVE

Sport = Cultura = Attualità

IL GIORNALE DELLE TRE VENEZIE



MAGLIFICIO
mazzonetto
QUALITÀ
EMERGENTE

Bogotá tel. 2532505 Francia tel. 89273655 Messico tel. 227/30025 Buenos Aires tel. 7521966 Milano tel. 02/6891950	Alpago tel. 0437/49277 Asolo tel. 0423/53375 Belluno tel. 0437/30032 Casarsa tel. 0434/869477 Castellfranco tel. 0423/494629	Cavarzere tel. 0426/51357 Conegliano tel. 0438/31374 Cortina tel. 0436/3886 Feltre tel. 0439/56226 Fiera Prim. tel. 0439/56226	Gemona tel. 0432/981684 La Vallata 0438/586282 Longarone 0437/770767 Montebell. 0423/303408 Oderzo 0422/853102 Padova 049/603581	Pieve S. tel. 0438/82078 Pinzolo (TN) tel. 0465/81316 Pordenone tel. 0434/28077 Portogruaro tel. 0421/73098 Roma tel. 06/6910445 Saclie tel. 0434/70687	S. Donà P. tel. 0421/67233 Treviso tel. 0422/400449 Valdobbiad. tel. 0423/77131 Venezia tel. 041/69528 Vittorio V. tel. 0439/555160 Udine tel. 0432/905326	Anno XVI - N. 5 - Maggio 1989 - L. 1000 FONDATA NEL 1974 - Spedizione in abbonamento Postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% Direzione-Redazione: CONEGLIANO VENETO (TV) Via Filzi, 10 - Tel. 0438/31444 - C/C P. 16015315 Telefax 0438/410588
---	--	--	---	--	---	--

Purtroppo in Italia c'è bisogno di giudici che sappiano essere eroi

Non ha dimostrato questa vocazione il magistrato che si è rifiutato di affiancare l'alto commissario Sica nella lotta alla mafia, per le minacce ai familiari. Lo capisco. Ma, in un paese come il nostro, contro certe emergenze si deve combattere «a rischio».

di Indro Montanelli

Sull'atteggiamento del giudice Riggio, il magistrato che ha rinunciato ad affiancare l'alto commissario Sica nella lotta alla mafia sotto minaccia di morte per lui e la sua famiglia, se ne sono dette scritte e lette tutti i colori. C'è chi lo giustifica, c'è chi lo condanna, c'è chi lo lascia a mezza cottura, cioè mezzo condannato e mezzo giustificato.

Non sarò certo io a pretendere di pronunciare giudizi definitivi: nessuno mi ha promosso a Corte di cassazione di simili episodi e dei loro protagonisti. Vorrei soltanto prenderli a pretesto di un ragionamento che trascenda il fatto e le persone, e che il lettore naturalmente è libero di condividere o meno.

Negli esami di concorso per entrare in magistratura non mi risulta che ci sia una materia intitolata «coraggio». Infatti, fino a una trentina di anni fa, a un magistrato si richiedeva competenza giuridica, coscienza e senso dell'equilibrio. Ma coraggio no, salvo quello di assumersi la responsabilità della sentenza che, se sbagliata, poteva danneggiarlo nella carriera, ma non mettergli in pericolo la pelle. Se risalgo i ricordi della mia (lontana) gioventù, non ne affiora nessuno di magistrato ucciso nell'espletamento delle sue funzioni.

Fu l'insorgere del terrorismo a

(Segue in 2ª pag.)

LA MIA GENERAZIONE HA SEMPRE LAVORATO PER L'UNITÀ EUROPEA

Giulio Andreotti: Un'era nuova si schiude per dodici stati

Togliendo le frontiere ci sentiremo più fratelli, per questo ci dovremo maggiormente responsabilizzare

Dell'On. GIULIO ANDREOTTI
Ministro degli Esteri

— IN ESCLUSIVA PER IL PIAVE —

La mia generazione ha fatto «risorgere» dalle ceneri di una guerra terribile e fratricida l'idea dell'Unione Europea come unico mezzo per assicurare la pace e lo sviluppo economico di un continente distrutto. Per questo, aveva dato vita, con il Trattato Istitutivo della Comunità Economica Europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957, all'Europa dei Sei.

Questa ardimentosa costruzione, vista ora, a oltre trent'anni dalla sua creazione, è certo molto diversa da come l'avevano immaginata i Padri fondatori, sia in senso positivo che negativo. Non dobbiamo stupirci, perché ogni organismo — naturale o giuridico — che viva nella concretezza delle realtà va giudicato non solo con riferimento alle speranze con cui è stato concepito, ma anche alle circostanze — più o meno fortunate — della sua vita e della sua crescita.

L'Europa di oggi — quella che la mia generazione consegna ai giovani degli anni '80, quella degli anni immediatamente precedenti alla svolta dell'Atto Unico per la realizzazione del grande mercato interno, è certo qualcosa di più di come la pensavamo all'inizio. Basta guardare all'estensione geografica — i Sei Paesi sono ora diventati Dodici e attraverso laboriosi processi — alla crescente omogeneità politica e sociale del nostro Continente, al ruolo dell'integrazione nel consolidare o recuperare alcuni Paesi alla democrazia e, infine, alla sostanziale convergenza delle politiche estere.

È, d'altra parte, qualcosa di meno, se si guarda al grado d'in-

tegrazione delle economie, al trasferimento di sovranità alle istituzioni sovranazionali comunitarie, al ruolo degli organismi elettivi e soprattutto del Parlamento Europeo.

In ogni caso, l'Europa continua ad essere, per i cittadini dei Paesi membri, un ideale, ma anche una necessità. E sono proprio queste caratteristiche che mi rendono ot-

(Segue in 2ª pag.)



Con la vostra rinnovata fiducia continuerò a rappresentare il Nord-Est a Strasburgo — In spirito di servizio

dell'On. Alfeo Mizzu

Il 18 giugno eleggeremo, per la terza volta a suffragio universale, il Parlamento Europeo. Fra le molte differenze tra l'attuale e le prime due campagne elettorali una è particolarmente clamorosa: come affrontare il terremoto politico all'est.

La CEE non era riconosciuta come «Entità Politica» dei paesi del socialismo reale fino a due anni fa. Ora tutto è diverso ed in queste ultime sessioni il Parlamento di Strasburgo è stato invaso da delegazioni parlamentari dei paesi dell'est e l'ordine del giorno dei nostri lavori indicava argomenti e convenzioni da discutere in relazione ai nuovi rapporti CEE Repubbliche (cosiddette) Popolari.

E mi pare semplice verificare, sul piano politico, il successo economico e sociale degli stati comunitari ed il fallimento economico e sociale, dei paesi del Comecon.

Successi e fallimenti stanno comunque alle nostre spalle. Ora dobbiamo affrontare i problemi che in materia di aiuti economici e di aiuti allo sviluppo di quei paesi, pongono le aperture politiche dell'era gorbacioviana.

Nel 1986 soltanto il 3,7% delle importazioni comunitarie provenivano dall'est e unicamente il 3,4% delle esportazioni erano destinate.

C'erano, ed ancora persistono,

(Segue in 21ª pag.)

SPECIALE 50° - ANNI '80



hotel AUGUSTUS terme

L'Albergo Termale Augustus

È situato in un'eccezionale posizione panoramica ai piedi di un colle sulla cui sommità si trovano le piscine termali, circondate da giardini e terrazze per elioterapia. La halle, le sale da pranzo, gli appartamenti, le camere, il bar e la taverna, sono climatizzati. Ampio parcheggio e garages numerati, campo da tennis e giardino pensile completano i comfort offerti dall'albergo. Una cucina ricercata offre specialità regionali ed internazionali, con un servizio attento e cortese. Una equipe di medici specialisti consiglia e segue i pazienti durante la cura.

35036 MONTEGROTTO TERME — PADOVA (ITALIA)
TEL. 049/793200 — TELEX 430407 AUGUS - I





MAGLIFICIO
marzotto
QUALITÀ
EMERGENTE

IL PIAVE

Sport = Cultura = Attualità

IN ITALIA E NEL MONDO



MAGLIFICIO
marzotto
QUALITÀ
EMERGENTE

Bogotá tel. 2532505 Francia tel. 89273655 Messico tel. 227/30025 Buenos Aires tel. 7521966 Milano tel. 0362/553145	Alpago tel. 0437/49277 Asolo tel. 0423/53375 Belluno tel. 0437/30032 Casarsa tel. 0434/869477 Mestre tel. 041/5400844	Cavarzere tel. 0426/51357 Conegliano tel. 0438/31374 Cortina tel. 0436/3886 Feltre tel. 0439/56226 Fiera Prim. tel. 0439/56226 Trento tel. 0461/934667 Fax 0461/934651	Gemona tel. 0432/981684 La Vallata 0438/586282 Longarone 0437/770767 Montebell. 0423/303408 Oderzo 0422/853102 Padova 049/603581	Pieve S. tel. 0438/82078 Pinzolo (TN) tel. 0465/81316 Pordenone tel. 0434/28077 Portogruaro tel. 0421/73098 Roma tel. 06/6910445 Sacile tel. 0434/70687	S. Donà P. tel. 0421/67233 Treviso tel. 0422/400449 Valdob. tel. 0423/987131 Venezia tel. 041/5232169 Vittorio V. tel. 0438/555500 Udine tel. 0432/905326	Anno XVII - N. 10 - Ottobre 1990 - L. 1000 FONDATA NEL 1974 - Spedizione in abbonamento Postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% Direzione-Redazione: CONEGLIANO VENETO (TV) Via Filzi, 10 - Tel. 0438/31444 - C/C P. 16015315 Telefax 0438/410588
--	---	--	---	--	--	---

Troppo facile ripetere in coro che la mafia è colpa dello Stato

Certo, i governi hanno tante responsabilità, ma agli amministratori locali che si lamentano io domando: dove finiscono i soldi che piovono da Roma? E perché tanta omerità? Combattiamo sul serio, adesso, con leggi d'emergenza.

L'assassinio del giudice Rosario Livatino (è l'ottavo magistrato che cade in Sicilia sotto le pallottole della lupara) ha dato il via al solito lamento per l'inefficienza dello Stato, cui stavolta si è associato anche Cossiga, cioè colui che dello Stato rappresenta la massima carica. «Lo Stato», ha detto pressappoco, «in tre grandi regioni del Sud (Sicilia, Calabria e Campania), è come se non esistesse più: è la malavita che vi detta la sua legge contro la Legge».

A questa diagnosi, che somiglia a un atto di decesso, c'è poco da obiettare: le cose, purtroppo, stanno proprio così. E sulla terapia che i pareri sono più difficili da mettere d'accordo. Per i comunisti, il rimedio è semplice: siccome è incapace di mantenere l'ordine, il ministro degli Interni, Gava, vada via.

Io non voto democristiano, non ho mai conosciuto Gava, e quindi non ho nessun personale motivo di difenderlo. In compenso conosco i comunisti, e mi accorgo che sono sempre gli stessi anche quando cambiano nome, come sembra che ora vogliano fare. Le contumelie che ora lanciano contro Gava ricordano stranamente

(Segue in 2. pag.)

IN ESCLUSIVA PER «IL PIAVE»

Le riforme in bancarotta

di LICIO GELLI

Da troppi anni, ormai, in Italia, si parla di Riforme, chimere che non si realizzano o, quando si attuano, lo si fa in modo sgangherato, sbagliato, tenendo in considerazione interessi di parte e di partito, non mai quelli dei cittadini. Per attuare veramente delle Riforme, nel nostro Paese, occorre un «vero» Ministero delle Riforme, non come quello che è stato partorito, o meglio, abortito a suo tempo, mettendo insieme rimasugli di funzionari portaborse, lottizzati, assenteisti cronici: al punto che si è andati da un disastro all'altro e ci vorrebbe un apposito Ministero, per riformare il Ministero delle Riforme, che è diventato un inutile carrozzone, una macchina mangiasoldi, una vera calamità per la nostra economia e l'ennesimo ente inutile a spese dei cittadini. Invece, le Riforme sono la cosa più importante, se vogliamo salvare non solo l'economia, ma anche il tessuto sociale e le istituzioni democratiche in Italia e, se non si attuano al più presto, tra le moltissime, perlomeno quelle più importanti,

ci aspetta il baratro, in tutti i sensi.

Per cominciare, c'è una riforma ormai inderogabile, che, se non viene attuata renderà impossibile anche la realizzazione delle altre ed invece è fondamentale, perché su di essa si basa l'ordinamento stesso dello Stato. Mi riferisco alla ormai inderogabile **Riforma della Costituzione**, diventata ormai vecchia e arrugginita, distante dalla realtà del Paese, in contrasto con i tempi in cui viviamo. La Costituzione, stabilita nell'immediato dopoguerra, per una situazione critica di emergenza, andava già riformata almeno trenta anni fa. Oggi come oggi, è un ostacolo al progredire del Paese, una palla al piede per tutte le istituzioni. Chiaramente, i partiti ed i loro potentati evitano di metterci mano, perché per loro le cose vanno bene così: cioè, più vanno peggio, più per loro è meglio, perché possono arricchirsi, rubare, sfruttare, ingannare, nel nome di norme costituzionali che, alla fin fine, sono diventate «incostituzionali».

Come fare per smuovere le cose? O appaltiamo la riforma a dei giuristi del Terzo Mondo, che oggi vanno tanto di moda, o la mettiamo in gara d'appalto, con tanto di tangenti: i concorrenti non mancherebbero.

Scherzi a parte, la Riforma costituzionale va fatta, deve essere drastica e prevedere, tra i punti più importanti, il «gradino» di sbarramento dell'8%, affinché un partito possa essere rappresentato in Parlamento. In questo modo, molti problemi sarebbero risolti, come dimostrò l'esempio della Germania. Sparirebbero i «gruppuscoli» partitici ed il Parlamento funzionerebbe. Quella della Costituzione è una riforma indispensabile, per uno Stato libero e moderno.

E in altra riforma? Sarebbero tantissime, in uno Stato ormai allo sfascio - già in bancarotta a livello economico e burocratico -, ma posso elencare solo alcune, basilari, indispensabili, sulle quali poi costruire la piattaforma delle altre.

(Segue in 4. pag.)

Fuori il marxismo, anche dalla scuola?

servizio di
Giovanni Cerato

Sembra proprio di sì, da quando un anno fa, il comunismo è rimasto sepolto sotto le macerie del muro di Berlino. Occorre però distinguere per fedeltà alla storia tra il comunismo reale come si è venuto realizzando nei cosiddetti paesi socialisti negli ultimi settant'anni e il marxismo, come filosofia e teoria scientifica della società. I due aspetti sono paralleli e non coincidenti, anche se naturalmente non possono non influenzarsi fortemente. È chiaro che se il comunismo avesse avuto successo nella sua attuazione, la sua teoresi sarebbe riuscita rafforzata e vincente sul piano speculativo; ma, dato l'universale insuccesso pratico in tutti i paesi in cui si è tentato di radicarla, ha screditato assai la sua dottrina. C'è ancora un'altra faccia del marxismo da considerare ed è quella di casa nostra. Quarant'anni fa, all'indomani della seconda guerra mondiale, quando l'Italia era febbrilmente tesa alla sua ricostruzione materiale e ideale, il marxismo e gli intellettuali che lo rappresentavano sembravano aver preso il posto della cultura liberale che aveva dominato, fino all'avvento del fascismo. La scuola, sempre sensibile alle influenze culturali dominanti, sembrava invasa dal marxismo non solo nella maggioranza dei suoi dirigenti, funzionari, presidi ed insegnanti, ma anche i te-

(Segue in 2. pag.)

**GORIZIA:
LA PERESTROIKA E'
ARRIVATA
IN JUGOSLAVIA?**

Vasta risonanza hanno avuto in questi giorni a Gorizia le proposte del sindaco della vicina Nova Gorica circa la possibile collaborazione delle due città nell'affrontare i comuni problemi: regolamentazione delle acque dell'Isonzo e del Corno, difesa dell'ambiente, costruzione di un'autostrada Gorizia-Lubiana,

(Segue in 6. pag.)

Vuoi parlare l'italiano? Studia latino e greco!

Dirò cose ovvie. Straripetute. Ma non erano proprio gli antichi a sostenere che ciò che viene ripetuto piace? (**Repetita iuvant**). E allora ripetiamole queste cose ovvie. Ma brevemente.

Si usa dire da ogni parte che studiare il passato serve a capire il presente. Il mondo latino, in effetti, e indirettamente anche quello greco, ha generato il nostro mondo; come una madre che genera il proprio figlio: ella gli imprime alcuni suoi tratti, ora

molti, ora pochi. Nel caso del mondo latino i tratti ereditari sono molti. Di questa nostra madre, poi, si può ben dire che la grecità sia a sua volta la madre. Quindi la nostra nonna. E tutti noi abbiamo una nonna che rispettiamo e amiamo.

Tra i retaggi storici filosofici, scientifici tecnici dell'antichità classica, accennerò a uno che mi sembra (ma mi posso sbagliare) non molto ben rilevato: quello

(Segue in 6. pag.)

I.G.M.
BATTISTELLA

COSTRUZIONI STRADALI
Commercio all'ingrosso e al minuto

- MATERIALI PER L'EDILIZIA - IDRAULICA - GIARDINAGGIO
- UTENSILERIA - ANTINFORTUNISTICA - BULLONERIA
- ACCESSORI PER LEGNO E METALLO

Via Postumia - GORGO AL MONTICANO
Tel. 0422 / 740119 - 740200

biscotti **CRICH**[®]

Mastri Biscottieri Veneti
TEL. 0421/464203 - TELEX 410645

BETON PIAVE
CAPANNONI PREFABBRICATI IN CEMENTO

NERVESA (TV) 0422-881131 FONZASO (BL) 0439-5065
Telefax 0422-881519 Telefax 0439-56449

CASTELLO DI SANTA VITTORIA
VENDITA VINI DI CLASSE

Azienda Agricola di Santa Vittoria s.r.l. - Via della Caneve, 33
31015 Conegliano - TV - tel. 0438/60751 - Fax 0438/450082



Soffia il vento del cambiamento

L'EDITORIALE

Eccoci qui, cari lettori...

Alessandro Biz

Eccoci qui cari lettori. Il Piave torna in edicola. Con una veste grafica rinnovata, pur nel segno della continuità. Più foto, cronaca, inchieste, nuove rubriche e più spazio ai lettori. Mi sento onorato e spero di essere all'altezza nel ricoprire, a partire da questa edizione, il ruolo che fu di Redo Cescon, direttore e fondatore del Piave, scomparso poco più di un anno fa.

Un grazie di cuore lo devo a lui per avermi insegnato il mestiere, ed un altro grazie alla sua famiglia, proprietaria della testata, per avermi dato l'incarico di portare avanti il giornale.

Al Piave ci sono cresciuto. Sono entrato come corrispondente ai tempi del liceo. Di allora ricordo l'attenzione dei media sulle firme importanti che abbiamo sempre ospitato, la collaborazione con **Alejo Gelli** dal quale abbiamo imparato valori come la precisione, la puntualità ed il rispetto per gli impegni presi e la parola data. Abbiamo passato momenti duri, come quando all'inizio degli anni novanta fummo vittime di un attentato in cui una bomba nella notte fece saltare in aria la vecchia redazione.

Ma il Piave è andato avanti ed ha proseguito inesorabile il proprio cammino. Molti giornalisti, oggi approdati in altre testate, qui sono cresciuti. E, come ci ha insegnato il nostro maestro Cescon, le nostre porte sono e saranno sempre aperte a tutti coloro che desiderano scrivere, collaborare ed entrare nel mondo del giornalismo. Per molti di noi il Piave è stato ed è una grande famiglia, un'esperienza meravigliosa. Un porto di mare dove persone e personaggi approdano, arrivano e partono, ognuno con la propria saggezza, con le proprie storie da raccontare, con il proprio bagaglio di esperienze. Il Piave porta il nome del Sacro Fiume, e proprio a questa terra, che dai monti scende al mare, vogliamo dedicare la nostra attenzione, il nostro impegno, il nostro amore. A tutti i veneti vicini e lontani in Italia e nel Mondo. Oggi lavoriamo in una moderna sede e con la tecnologia abbiamo fatto grandi progressi. Ma non possiamo dimenticare gli articoli per anni battuti con la vecchia macchina da scrivere e le giornate trascorse ad incollare a mano, uno ad uno gli indirizzi degli abbonati. Ma i sacrifici passati ci fanno sentire il valore e la responsabilità del nostro lavoro. Con orgoglio nella nuova redazione abbiamo appeso alla parete il primo numero de Il Piave, datato agosto 1974. Con la forza della nostra storia e l'entusiasmo per il futuro vogliamo proseguire con voi il cammino intrapreso. Buona lettura.



Vince il grande Silvio... "nani e ballerine" non contano più!

di Gianluca Versace

Cari lettori, avremo tempo e modo di analizzare a fondo dalle libere, liberissime colonne del "Piave" i perché e i per come delle recenti consultazioni politiche,

che hanno visto il trionfo del Popolo della Libertà, la nuova formazione politica tenuta a battesimo, con grande e incontestabile successo, da Silvio Berlusconi.

Una sola nota quasi a margine, però, qui me la consentirete. La travolgente

e imprevedibile in queste proporzioni - crescita di consensi della Lega Nord, in Veneto, è avvenuta perfino a discapito di Forza Italia. Ma questo non mi ha sorpreso più che tanto. Potrei dire: meglio dei Camedadi, illustri sconosciuti, che i soliti noti...

segue a pag. 14

L'Italia risorgerà: sogno o realtà?

di Giovanni Cerato

L'Italia come spesso è successo nella sua storia si trova ad un bivio: o riesce a cavarsela e a sopravvivere, oppure sarà destinata non solo a perdere

segue a pag. 3

Il Trionfo della Lega

a pag. 2



Il cattivo gusto di screditare il made in Italy

di Michela Vittoria Brambilla

Fateci caso: è vero o no che da qualche tempo pare aleggiare sull'Italia una specie di sordida maledizione? Prima fanno il giro del mondo finendo sulle copertine dei più prestigiosi settimanali le devastanti immagini dei rifiuti di Napoli. Poi ci si mette anche la diossina nelle mozzarelle casertane. Siamo solo all'inizio, perché quando, franata sotto cumuli di debiti, la nostra compagnia di bandiera viene messa in vendita a prezzi di saldo, non c'è Paese che non ci faccia il verso e non accomuni simbolicamente questa vi-

segue a pag. 15

Vino adulterato: chi pagherà i danni ai produttori onesti?

di Luca Zaia

Un imprenditore vitivinicolo onesto, che fa bene il suo lavoro ma che si vede revocare gli ordini un seguito alla campagna mediatica sul vino adulterato, a chi deve chiedere i danni? Perché certo ha diritto ad essere risarcito da qualcuno. Così come è certo le notizie negative a ondate hanno effetti devastanti soprattutto su chi è a posto, mentre si deve fare di più contro chi inquina il mercato. Ho detto basta agli scandali a orologeria, ma dico basta anche con quelli a puntate. E basta pure con le notizie dai contorni incerti, ad esempio su quanto

segue a pag. 15

La rivoluzione culturale

di Gianni Baget Bozzo

Il fatto è semplice: la sinistra ha tentato il governo di tutte le sinistre unite, dai «cattolici adulti» di Prodi

segue a pag. 2

IL PIAVE MORMORA

Per aspera ad vitem!

Servirà un grande lavoro per rifare dell'Italia un grande Paese

beton piave
CAPANNONI IN PRECOMPRESSO



beton piave spa

Uffici e Stabilimento:

I-31040 Nervesa della Battaglia/TV

Tel. 0422 7238 ra Fax 0422 881519

www.betonpiave.com - e-mail: commerciale@betonpiave.com

GIANLUCA PANTO
Engineering & Consulting S.r.l.

Società di ingegneria, software, terziario innovativo
Progettazioni e consulenze nel settore industriale
Sviluppo prodotti, attivazione impianti,
certificazioni, acquisizione quote di mercato



Piazza Aldo Moro 4/di 31020 Villorba/TV
Tel 0422 723816 Fax 178 441 554
www.certificati.tv e-mail: info@certificati.tv

Premiali.it

HAI TEMPO FINO A

**MERCOLEDÌ
18 SETTEMBRE**

**PER PRENOTARE
I PREMI**



PRENOTA QUI



GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

I PUNTI SARANNO AZZERATI

Ali & Aliper

CORSO DI DIZIONE E USO DELLA VOCE OTTOBRE '24

In collaborazione con la compagnia CostrettiOltreconfine

Prenderà avvio il 7 ottobre, nella sede della Compagnia CostrettiOltreconfine, a Conegliano, il Corso di dizione ed Uso della Voce, condotto da Federica Guerra, attrice e regista pordenonese.

È un corso essenzialmente pratico per imparare a usare il respiro e la voce anche in situazioni critiche o di stress; per togliere o migliorare accenti e cantilene marcatamente dialettali, per parlare in pubblico con disinvoltura e sicurezza. Federica Guerra alterna giochi ed esercizi, di gruppo e singoli, a brevi spiegazioni frontali in un clima di apprendimento giocoso.



Federica Guerra, pordenonese, si forma alla scuola di teatro Ortoteatro diretta da Carlo Pontessilli, dopodiché inizia a lavorare stabilmente con la compagnia omonima. È interprete in allestimenti di alcuni classici del teatro, come Goldoni, Mrozek, Beckett; negli spettacoli destinati all'infanzia è anche burattinaia e autrice di testi. Nel 2018, prodotto dall'associazione Podèn di Forni di Sotto (UD), viene allestito lo spettacolo "Cenere", che ricostruisce la distruzione del paese avvenuta nel maggio del '44, ad opera dei nazi-fascisti; con lei in scena, L. Grizzo, C. Luperto; su testi di Marco De Mattia e G. Intelisano, regia di Giuseppe Intelisano.

Recentemente, realizzato da Ortoteatro, è interprete-solista nello spettacolo per bambini "Qua qua attaccati là" per il testo e la regia di Fabio Scaramucci.

tandem
arte in movimento

compagnia teatrale
CostrettiOltreconfine

in collaborazione con

A CONEGLIÀNO

Córsó di dizióne
ed
úso délla vóce
condótto da Federíca Guèrra

**Per rilassàrsi, respiràre, eliminàre cantilène e accènti dialettàli,
parlàre e lèggere in púbblico in manierà flúida e disinvòlta.**

Da lunedì 7 ottobre '24, i lunedì
dalle 20.15 alle 22.30, per otto incontri.

c/o sede comp. Costretti Oltreconfine
via Cesare Battisti 10 - Conegliano

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI: 3889047516
tandem.arteinmovimento@gmail.com

Franco Corrocher, quando la pittura è innovazione

CONEGLIANO – In centro a Conegliano, nella strada che, a sinistra del teatro, sale verso il Castello, subito dopo la laterale che porta alla casa del Cima – uno dei più grandi artisti veneti del Rinascimento – si trova lo studio del maestro d'arte Franco Corrocher, in via Accademia, 5.

Franco lo conosco da molti anni, ma ogni volta che varco la porta del suo atelier, mi trovo in un'altra dimensione, che annulla la quotidianità. Le sue opere mi invitano a viaggiare con lo sguardo alla ricerca degli infiniti particolari che ti trascinano in un vortice di sensazioni e messaggi subliminali.

Un artista completo ed esperto, che sa emozionare e innovare.

Le sue opere si trovano in hall e uffici di numerose aziende, e i suoi ritratti sono ambiti.

Alessandro Biz

L'Artista Franco Corrocher nasce a Susegana.

Pittore, Scultore, Incisore, inizia giovanissimo a dipingere e le prime esperienze di scultura lignea sono state eseguite all'età

di sei anni, sotto la guida del padre non solo scultore ma anche musicista suonava nell'Orchestra Filarmonica della città di Conegliano.

Diplomato all'Istituto Tecnico per Geometri, ha studiato Architettura all'Università di Venezia.

Frequenta la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia con i Maestri Nicola Sene, Andrea Pagnacco, Riccardo Licata, Franco Vecchiet.

Nel periodo 1980-84 tiene dei corsi di incisione e pittura, intervenendo anche nelle scuole elementari e medie inferiori.

Frequenta il corso di nudo all'Accademia di Belle Arti di Venezia e lavora per lungo periodo nella "Bottega" del noto Maestro Serse Roma perfezionando la sua tecnica pittorica. Con vari maestri si specializza nella tecnica dell'Affresco, progettando e dando vita a numerose meridiane descritte nel libro catalogo ufficiale della Sinistra Piave e recensito dal poeta Andrea Zanotto.

Notevole acquerellista ed esperto in tempera all'uovo e della pittura del '500 si dedica anche alla ritrattistica rifacendosi alla Scuola Fiamminga e Veneta (da Rubens a Tiziano).

La Prima Esposizione risale al 1967: nu-

merose sue opere e affreschi si trovano in collezioni private e pubbliche: Italia, Stati Uniti, Australia, Spagna, Francia, Germania, Svizzera e in Africa.

Altre sono presenti in Italia al Museo di Rocca Valdina a Messina e al Museo d'Arte Contemporanea del Divenire di Scopoli a Foligno e negli Emirati Arabi Uniti all'Art Museum a Sarjah.

www.franccorrocher.com



Ritratto della gioventù contemporanea, anno 2017, olio su tela dimensioni cm. 80x100 collezione privata

**IN AGOSTO ATELIER APERTO
CON PROMOZIONI SPECIALI!!!**



In scienza e conoscenza

Tra cuore e testa,
come uscire dalle storie storte

di

ROBERTA NESTO

“Violenza in famiglia, separazioni, tradimenti...”

L'analisi dell'avvocato Nesto offre uno spunto di riflessione su temi di grande attualità che ogni giorno riempiono le pagine di cronaca”

SCAN ME

Rimani aggiornato su tutte le news,
sulle date di presentazione
e come avere la tua copia



Per info +39 379 2764367 www.robortanesto.com



6000 MQ DI GRANDI PROMOZIONI

IN PRONTA CONSEGNA

DIVANI LETTO - RETI - MATERASSI - POLTRONE RELAX - CUCINE - CAMERE - ARMADI VARIE MISURE
INGRESSI - BAGNI - SCARPIERE - LIBRERIE - SCRIVANIE - COMPLEMENTI VARI

Mobil Discount

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO 

GRANDI SCONTI

50% / 70%

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA (escluso lunedì mattina)
SIGNORESSA (TV) Via Treviso, 100 (S.s. Feltrina) - Tel. **0423.670368** Orari: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,00
E-mail: mobildiscountmds@libero.it - Sito: www.mdsmobildiscount.it

Simon del Grillo, artista dei nuovi mondi

MADONNA DI CAMPIGLIO - Là dove era esposta l'opera di Pomodoro adesso spicca un nuovo mondo di Simon del Grillo, l'artista dell'amore e dei nuovi mondi.

La settimana dell'arte a Madonna di Campiglio celebra i lavori dell'artista veneto ormai riconosciuto dalla critica nazionale come l'erede dei grandi scultori che hanno dato lustro internazionale all'Italia. Accompagnato dai grandi artisti storici come de Chirico, Campigli, Pino Pascali, Vedova, Vasarely, Christo, Arman e contemporanei come Antonio Nunziante, Armodio e Mark Kostabi, il Simon del Grillo ha esposto una serie di opere tra cui una gigantesca scultura che sarà visibile, fino a fine settembre, al centro della piazza di Madonna di Campiglio davanti alla galleria Orlor che ha organizzato, per la 55ª volta dalla sua nascita, l'evento tra i più attesi dell'arte italiana di quest'estate 2024.

Dal 27 luglio al 2 agosto si sono svolte all'interno della Galleria Orlor le dirette televisive della più importante rete commerciale d'arte italiana, Orlor TV, che trasmette sui canali 166 del digitale terrestre e 867 di Sky. In questa occasione i famo-



Da sinistra: Armodio, Antonio Nunziante e Simon del Grillo

si presentatori Giovanni Faccenda, Giorgio Regali e Carlo Vanoni hanno condotto trasmissioni di altissimo livello con l'aggiudicazione di numerose straordinarie opere di livello internazionale. Durante questa settimana sono giunti i collezionisti da tutta Italia per conoscere dal vivo gli artisti più importanti del panorama internazionale presenti alla kermesse dell'arte organizzata dalla famiglia Orlor facendo di questo evento un'opportunità di incontro tra chi crea arte e chi ne fruisce.

Dopo i successi del salone nautico di Venezia e quello di Marina Punta Faro a Lignano, Simon del Grillo si sta preparando per la consueta partecipazione alla Mostra del cinema di Venezia con uno scoop che verrà rivelato soltanto nella giornata del 1° settembre al lido di Venezia, dove girerà una delle sei storie ideate dal noto regista Massimo Emilio Gobbi per Cinema on demand production nel cuore delle notti del Festival.

A.B.







Ascolta

FM 90.6

www.radioconegliano.it

MOSTRA FOTOGRAFICA E PITTORICA

Il Canto della terra al Castello di Udine fino al 15 settembre

Alla Casa della Confraternita le foto realizzate da Cristina Achucarro in un recente viaggio in Perù

UDINE - Sabato 3 agosto si è svolta la vernissage della mostra fotografica e pittorica dell'artista Cristina Achucarro, che propone le immagini di un recente viaggio in Perù, intitolata "Il canto della terra"

L'esposizione si trova nella Casa della Confraternita, all'interno del complesso del Castello di Udine, e rimarrà aperta fino al 15 settembre, nelle giornate di mercoledì (ore 10.00-12.00), sabato e domenica (ore 10:00-12:00 e 16:00-18:00).

Si tratta di una tournée iniziata a settembre 2023 alla Marchettiartgallery di San Daniele del Friuli per proseguire a marzo al Museo Civico delle Carrozze di Codroipo, ad aprile alla Settimana della Cultura a Palazzo Ragazzoni di Sacile, a giugno al Convento delle suore del Rosario nel Collegio Paolini di Udine.

Cristina Achucarro è una fotografa e giornalista, originaria del

Paraguay, dopo la laurea ha vissuto una decina d'anni in Canada, prima di trasferirsi in Italia, a Udine. Fra le sue passioni artistiche c'è anche la pittura.

Alla vernissage erano presenti la consigliera Chiara Gallo in rappresentanza dell'Amministrazione comunale; la prof.ssa Renata Capria D'Aronco presidente del Club per l'Unesco di Udine; Massimo Donati della Corte degli Artisti di Sedegliano; il maestro d'arte Paolo Klavora dell'Art School KLV che ha presentato l'artista; l'avv. Alessandra Pergolese, attrice, presidente del Teatro Club di Udine che ha letto la prefazione del libro fotografico, scritta dal prof. Angelo Floramo.

"Il canto della terra" è anche il titolo del volume che raccoglie le medesime foto, ognuna accompagnata da un haiku, piccolo componimento poetico, patrocinato dall'Ambasciata del Perù in Italia.

L'evento è stato allietato da



musica e canzoni peruviane suonate e cantate da Peter Diaz, Guido Beteta e Edgardo Castillo e al termine i partecipanti hanno potuto apprezzare un rinfresco tipico del Perù preparato da Veronica di Casa Andina.

Un ringraziamento è stato rivolto dall'autrice a Stefano Tulis, titolare di Ottica Tulis di Udine, sponsor della mostra, e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

A.B.



Nelle foto alcuni momenti della Vernissage. Sopra a sinistra l'artista Cristina Achucarro, a destra l'intervento del consigliere comunale Chiara Gallo. Sotto i musicisti peruviani che hanno allietato l'evento. Foto Graziano Giovanatto



OTTICA TULIS

OTTICA TULIS - Piazza Chiavris, 1 33100 UDINE - Tel. +39 0432 478853 - e-mail: info@otticatulis.it

ARTE PITTORICA

Vittorio Marchi, l'impressionismo veneto

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV) - Vent'anni, un viaggio a Parigi con gli amici, una mostra sugli impressionisti. Nasce così, nel 1971, la passione di Vittorio Marchi per la pittura.

Un fuoco vivo che ancor oggi lo porta ad esplorare il Veneto e, in particolare, la Marca Trevigiana e a ritrarne i paesaggi.

Natura, scorci di paesi antichi, edifici storici. L'arte di Marchi, nato l'11 ottobre del 1946 a Sernaglia della Battaglia, dove ancora abita, è un'ode al cielo, alla terra, alla luce che cambia continuamente gli elementi sui quali si poggia e si riflette.

"Sono un impressionista convinto. Per me l'Impressionismo è la pittura madre. O lo senti, o non lo senti. È tocco veloce e sincero. Cattura la luce, il momento. La luce e la mano si allineano e nasce il dipinto. Ogni volta che esco, ogni giorno, con il mio studio ambulante, una vecchia Panda carica di cavalletto, tele, colori e pennelli, scopro qualcosa di nuovo".

Sono almeno cinquemila le opere realizzate, negli anni, da Vittorio Marchi. Acquerello, tempera, acrilico ma, soprattutto,

l'olio, il più amato, il più malleabile, quello che resta più brillante nel tempo.

Ha frequentato una scuola di nudo e una di grafica ed ha sperimentato vari stili, come l'informale e il moderno, per poi ritornare sempre al primo amore, l'Impressionismo.

Si è cimentato anche con le figure, fino agli anni Ottanta.

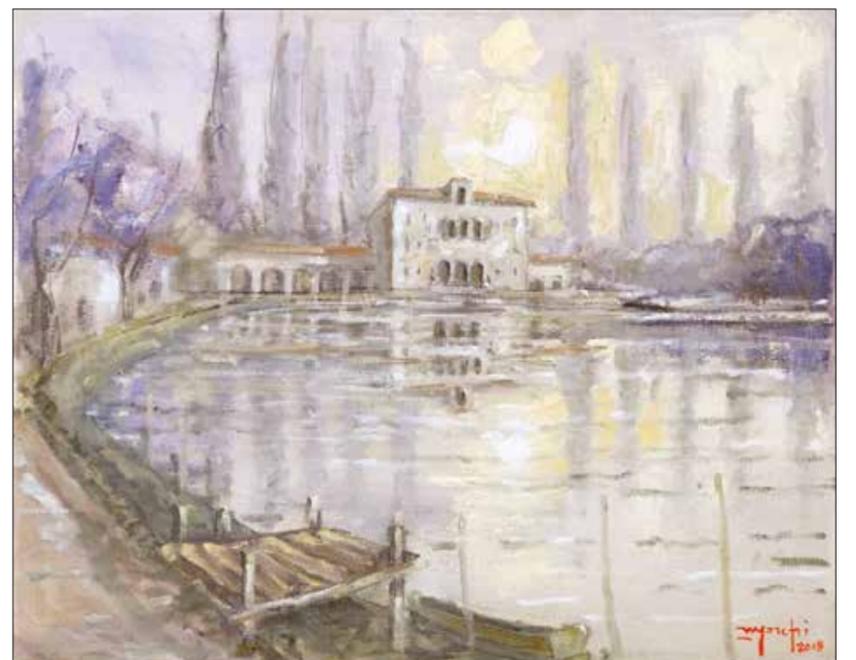
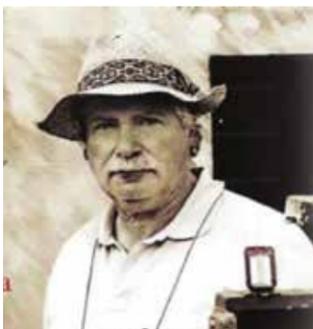
Marchi ha esposto in Italia e all'estero, i suoi quadri hanno viaggiato in Germania, Spagna, Austria, Francia, Australia. Lui, no. Lui non si separa dai luoghi preferiti: il San Gallo, il Sile, il Piave, le colline oggi celebrate dall'Unesco, il Quartier del Piave.

Ha collezionato centoventicinque mostre personali in ambito nazionale e cinquanta in ambito internazionale, tra personali e collettive.

Le più recenti esposizioni di Vittorio Marchi sono state "Una Mostra due Artisti"

- Luana Tuis e Vittorio Marchi - a Piavon di Oderzo, nell'autunno 2023 e la personale "Terre trevigiane di pianura e di collina" a Badoere di Morgano, lo scorso aprile.

Francesca Pasut



Vieni a trovarci nella nuova Residenza Anziani Giardini del Piave



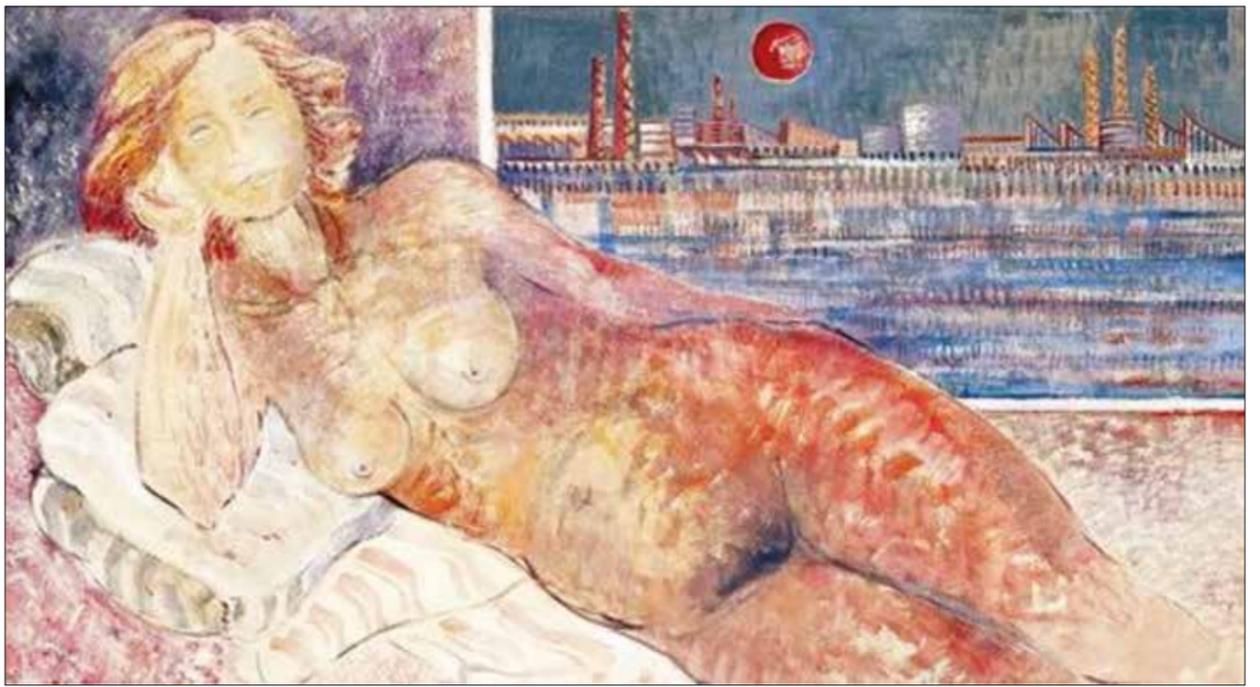
PER RAGGIUNGERCI:
San Donà di Piave (VE)
in via Giulietta Masina n. 2
(laterale via Calnova)



PER INFORMAZIONI:
349 2984066 / 042 11890083
direzione@giardinidelpiave.it
segreteria@giardinidelpiave.it

ISVO
IMPRESA
SOCIO-SANITARIA
VENETO ORIENTALE

Alda Bòscarò espone a Palazzo D'Accursio a Bologna alla mostra internazionale d'arte "Taiwan-Italia"



Il 20 luglio è stata inaugurata a Palazzo D'Accursio in Piazza Maggiore a Bologna la mostra internazionale d'arte "Taiwan - Italia" che ospita alcuni selezionati artisti contemporanei, tra i quali Alda Bòscarò, apprezzata pittrice di Montebelluna. L'esposizione sarà aperta fino al 16 agosto, fra i partecipanti anche: Stefania Basso, Paola Bega, Giancarlo Caneva, Giorgio Chiarvesio, Debora Ferruzzi, Ferruccio Franz, Carla Galli Morandi, Graziano Giovanatto, Lorenzo Palumbo, Passonia, Claudia Raza e Antonio Zucchiatti.

Alda Bòscarò è nata a Oderzo e ha studiato a Venezia e Padova. Vive a Montebelluna e Roma. Già docente di disegno e storia dell'arte, ha all'attivo una novantina di mostre personali e numerose partecipazioni a rassegne internazionali, vantando numerosi premi e segnalazioni.

Le opere dell'artista montebellunese sono in collezioni pubbliche e private, e una sua cartella grafica è conservata al Museo Nazionale delle Stampe di Roma. Presente nei cataloghi Bolaffi-Mondadori dal 1973, la sua produzione artistica è caratterizzata da una

forte attenzione alle problematiche esistenziali contemporanee. La critica nota come la sua arte, che esprime un'umanità femminile, affronti temi di disagio e tensioni attraverso un universo ordinato e intelligente. Importanti cicli di lavori includono "Uomo e Ambiente" e "Donna: identità in transizione". Ha partecipato a numerose esposizioni, tra cui la rassegna di arte contemporanea a Pietrarsa e una personale a Stoccarda. Recentemente è stata invitata alla Biennale di Architettura di Venezia 2021 e alla rassegna "Dante tra luci ed ombre" a Udine.

MARCA TREVIGIANA

Nuovi parcheggi a Conegliano

CONEGLIANO - In via Lancieri di Firenze, lungo il percorso stradale che conduce verso le piscine, a seguito della nuova asfaltatura, sono stati ricavati trentacinque nuovi parcheggi di sosta a lato della carreggiata che è stata leggermente ristretta. Il piano asfaltature del Comune riguarda anche le vie Calpena, Leonardo da Vinci e viale Venezia.

In costruzione la nuova scuola primaria Rodari a Parè di Conegliano

CONEGLIANO - Avviati i lavori di costruzione della nuova scuola primaria "Gianni Rodari" a Parè di Conegliano. I lavori si prevede siano ultimati fra meno di sei mesi, entro la fine del prossimo gennaio. La nuova scuola sarà tutta a piano terra, a forma circolare, con una decina di aule e la costruzione sarà all'insegna della sostenibilità, con l'impiego di acciaio riciclabile e di sughero biodegradabile. Il costo complessivo supera i 5 milioni di euro, di cui 3 milioni di fondi PNRR mentre l'importo rimanente di oltre 2 milioni sarà coperto con fondi comunali.

49 milioni di euro per le gallerie in Fadalto

VITTORIO VENETO - Il progetto della messa in sicurezza della Strada Statale 51 di Alemagna in località Fadalto prevede la realizzazione di sei gallerie artificiali paramassi, a protezione di altrettanti tratti stradali; barriere paramassi di versante disposte a ridosso della strada statale lungo il versante di monte; barriere paradedritto disposte lungo i canaloni attivi a monte dei viadotti autostradali. Per la realizzazione delle opere, sono previsti oltre due anni e mezzo, l'importo sarà di 49 milioni di euro.

Provincia, bilancio incidenti nel primo semestre

TREVISIO - Nei primi sei mesi sulle strade della Marca sono state 35 le vittime registrate, 4 in più rispetto al periodo gennaio-giugno del 2023, di cui due terzi ha più di sessant'anni di età. La fuoriuscita per distrazione, in particolare a causa degli smartphone, costituisce la principale causa di sinistri, oltre un caso su tre, a seguire il mancato rispetto della precedenza e la velocità elevata. Gli incidenti conferiti sono stati 1027, in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Mattia Bertazzon, 14 anni, all'Hellas Verona

PIEVE DI SOLIGO - Mattia Bertazzon, 14 anni, difensore dell'Eclisse Carenipievigina, approda all'Hellas Verona, società che milita nel massimo campionato calcistico nazionale. Mattia giocherà nell'under 15. A breve si trasferirà a Verona nel convitto della società sportiva e sarà seguito da tutor che ne cureranno la crescita scolastica e sportiva. Un passaggio che fa a suggellare la collaborazione calcistica tra l'Hellas Verona e l'Eclisse Carenipievigina siglata lo scorso 1 luglio.



Installati nuovi defibrillatori a Farra di Soligo

FARRA DI SOLIGO - Installati due nuovi defibrillatori all'esterno del Municipio di Farra di Soligo e in piazza Fontana a Col San Martino presso le Poste.

A questi due andranno ad aggiungersene altri due, uno all'interno del municipio e uno presso la Mediateca. "Sono in totale dieci i defibrillatori che in questi anni sono stati installati nelle scuole, nelle palestre e nei luoghi più frequentati e strategici del Comune - afferma il Sindaco di Farra di Soligo - questi nuovi defibrillatori andranno a implementare quelli già presenti nel territorio comunale e installati negli anni scorsi. Anche l'auto della Polizia Locale è stata dotata di questo apparecchio. Questi strumenti hanno un ruolo fondamentale nel garantire interventi rapidi in caso di arresto cardiaco. Proprio per questo l'amministrazione comunale ha voluto impegnarsi per l'installazione di questa strumentazione medica che in caso di arresto cardiaco può rivelarsi come un vero e proprio salvavita e da qui ai prossimi anni ne saranno posizionati degli altri. Già lo scorso anno avevamo organizzato

dei corsi di pronto soccorso per la popolazione che avevano avuto un notevole riscontro, cosa che continueremo a fare anche per dare consa-

pevolezza alla popolazione che con poche manovre salvavita si può salvare una persona", chiude il Sindaco Perencin.

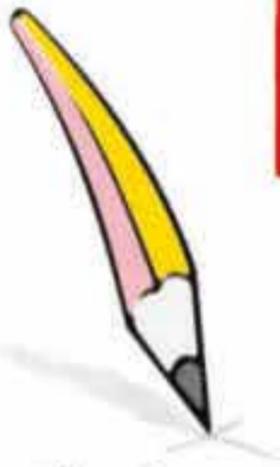


PUBLIMEDIA

Desideri pubblicare un libro?
Selezioniamo nuovi autori. Scrivici...

publimedia@alice.it CONEGLIANO (TV)

INGROSSO CARTA E CANCELLERIA



Brevillier's
CRETACOLOR

Tarantola

APERTO AL PUBBLICO

BELLE ARTI

WINSOR
&
NEWTON



Conté à Paris

COPIC

REMBRANDT
The Professional Painter



Liquitex



A CONEGLIANO IN VIA MAGGIORE PIOVESANA, n. 103 TEL. 0438/32072
A PORDENONE IN VIA FORNACE, n. 39 TEL. 0434 532274 E 536240
A BELLUNO IN VIA MASI SIMONETTI, n. 39 TEL. 0437/932589
A TREVISO IN VIA SAN FRANCESCO DI SALES, N. 1 TEL. 0422/1868570 E 1868571



WWW.INGROSSOTARANTOLA.IT

GRANDE RISPARMIO -50% META' PREZZO

**TONER CARTUCCE, PRODOTTI PER LA SCUOLA, CANCELLERIA,
FOTOCOPIE, PRODOTTI PER L'UFFICIO, BELLE ARTI**

CORRI!!! SONO ARRIVATI I NUOVI STOCK SU ZAINI SEVEN E INVICTA

GAL ALTAMARCA

Visita studio e meeting di progetto a Ginzling (Austria)

Learn-out, educare attraverso il patrimonio naturale e culturale



Il GAL Alta Marca, capofila del progetto europeo "LEARN-OUT: Educare attraverso il patrimonio naturale e culturale", ha recentemente partecipato a una visita studio e organizzato il secondo meeting di progetto nell'ambito del programma di cooperazione Interreg VI-A Italia Austria 2021-2027. Il progetto Learn-Out mira a creare una rete transfrontaliera tra enti gestori di patrimoni culturali e naturali, promuovendo un'offerta turistica educativa e sostenibile.

Il meeting ha avuto luogo dal 17 al 19 luglio 2024 presso il Parco Naturale delle Alpi Zillertal, coinvolgendo rappresentanti del GAL Alta Marca, della Provincia di Treviso, dell'Associazione Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane APS, dell'Università di Innsbruck e del Parco Naturale delle Alpi Zillertal.

L'incontro ha offerto l'opportunità di condividere best practices e discutere soluzioni per migliorare la gestione dei parchi, l'educazione ambientale e il turismo sostenibile. La visita studio ha visto anche la partecipazione di alcuni portatori di interesse rappresentanti del territorio, come la Pro Loco di Fregona e il Comune di Sernaglia della Battaglia. Durante il primo giorno, i partecipanti hanno potuto approfondire gli esempi virtuosi relativi alla gestione del parco naturale della Alpi Zillertal e poi esplorare alcuni percorsi educativi, come il "Percorso delle leggende" e l'esposizione "Tesori nascosti".

Il secondo giorno ha incluso un'escursione al bacino di Schlegeis e alla Lavitzalm, in cui i partecipanti hanno potuto ammirare gli sforzi del parco nel coniugare educazione e turismo. La visita all'esposizione "Pfitscherjoch Grenzenlos" – realizzata attraverso un altro progetto transfrontaliero Italia-Austria – ha offerto spunti per la realizzazione di piccoli musei e mostre sostenibili e facilmente gestibili. Nel pomeriggio, un'attività partecipativa di "gap analysis" ha permesso di delineare gli obiettivi futuri del progetto, connessi ai programmi educativi, al turismo sostenibile e alla gestione generale delle attività.

Il terzo giorno ha visto una revisione dettagliata del piano di lavoro e delle tempistiche del progetto. Inoltre, è stata discussa l'importanza di sviluppare un'offerta turistica connessa strettamente agli aspetti educativi. Il progetto prevede infatti la creazione di un gioco educativo ibrido digitale-analogico che permetterà ai visitatori di conoscere i patrimoni locali in modo interattivo.

Al rientro del gruppo di lavoro, Giuseppe Carlet - Presidente del GAL - ha commentato: "siamo soddisfatti dei primi sviluppi del progetto LEARN-OUT che si integra perfettamente con le altre iniziative di valorizzazione del territorio dell'Alta Marca Trevigiana. Il progetto LEARN-OUT ambisce a segnare un passo significativo verso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, offrendo un modello di turismo educativo e sostenibile che si possa replicare con successo in altre regioni".



LUNAZZURRA COOPERATIVA SOCIALE

LUNAZZURRA, COOPERATIVA SOCIALE

*Se sei un infermiere o un OSS,
contattaci allo 049 9708585 o scrivici a
segreteria.generale@lunazzurracoop.it*

Lunazzurra è una Cooperativa sociale, con sede centrale a Saonara (PD) costituita nel 2008 da un gruppo di professionisti con un'esperienza pregressa significativa nel mondo del terzo settore e dell'assistenza agli anziani nei diversi contesti di servizio: residenziale, semiresidenziale e domiciliare.

Lunazzurra nella sua mission pone come centro il benessere della persona assistita e della famiglia, promuovendo, mantenendo e riabilitando le capacità residue della persona, adattandosi ai bisogni della persona ospitata e assicurando ai familiari un ambiente accogliente e di sostegno.

I valori fondamentali a cui Lunazzurra ispira la propria vision sono l'uguaglianza e la personalizzazione dell'assistenza, la trasparenza e la privacy nella propria attività gestionale e organizzativa, la valorizzazione e la gestione delle risorse umane, l'efficacia e l'efficienza nell'organizzazione delle attività assistenziali quotidiane, il mantenimento della salute e del benessere dell'anziano in funzione delle sue necessità, garantendo la partecipazione proattiva dell'utente e della famiglia alla vita del nucleo e alle attività personalizzate.

Quando l'amore per la propria città diventa missione di vita

Intervista al Sig. Gianni Marin, imprenditore, collezionista, conoscitore della storia opitergina

ODERZO (TV) - Il sig. Gianni Marin è uno di quegli uomini d'altri tempi che rivela già nello sguardo attento e vivace tutta la ricchezza di umanità e cultura che lo rende una persona speciale, da ascoltare, con la volontà di conoscerlo per l'amabilità con cui racconta la sua vita, snocciolando eventi, nomi, date, aneddoti che raccontano anche una parte importante della storia di Oderzo. Gianni Marin infatti ci tiene a precisare che ama profondamente la sua terra d'origine, quella città natale delle quale conosce la storia fin dalle origini e che lo ha visto promuovere iniziative culturali, pubblicando e collaborando alla stesura di libri fino ad organizzare mostre, dove ha esposto manifesti e manoscritti che fanno parte della sua immensa collezione.

Mi mostra subito alcuni dei suoi numerosissimi documenti, alcuni anche molto antichi, a dimostrazione del suo profondo interesse verso il passato della città, le vicissitudini, e gli episodi che ne hanno contraddistinto passo dopo passo la storia. Quindi passiamo alle domande vere e proprie.

Come è diventato "imprenditore della carta"?

Dalla legatoria, alla libreria fino al negozio Buffetti: come si è evoluta la sua carriera?

Mio padre ha fatto il rilegatore per tutta la vita, lavorava per un'importante tipografia e poi dopo alcuni anni si è messo per conto proprio. Dall'età di 10 anni ho appreso i primi rudimenti dell'arte della rilegatura. All'epoca la rilegatura era un'attività importante, basti pensare ad esempio che le delibere e verbali dei Comuni, delle Questure, delle forze dell'Ordine, tutti scritti a mano, andavano inseriti negli appositi registri che si dovevano rilegare. Allora si rivolgevano a mio padre. Mi ricordo con affetto che mi raccomandava di "rilegare a occhi chiusi", perché ovviamente c'erano dati sensibili in quei documenti, non si potevano assolutamente leggere e naturalmente non dovevano essere rivelati.

A questo mestiere ho aggiunto la passione per la fotografia. Fin dalla Quinta Elementare ho frequentato lo studio di un fotografo tutte le estati, ho vinto anche un concorso e ho fatto alcuni servizi fotografici per matrimoni o altre cerimonie. Ma alla fine il mio pallino restava sempre la tipografia e ci sono tornato. Era un lavoro totalmente manuale che richiedeva una certa abilità e competenza, doti acquisite grazie anche al fatto che avevo uno zio tipografo.

Poi nel 1963 a Oderzo hanno messo in vendita una cartoleria e l'ho acquistata, facendomi aiutare da mia moglie, che aveva già maturato esperienza nel settore. Siamo riusciti anche ad ampliarla quando abbiamo traslocato in un palazzo che avevano appena costruito vicino alla sede originaria. Poi quarant'anni fa circa la Buffetti mi ha proposto di rilevare la sua concessionaria, dove ci troviamo adesso, e ho accettato.

Come ha iniziato a raccogliere vecchi documenti e carte che riguardano

Oderzo, la sua storia e le personalità che qui hanno vissuto o sono passati? E dove le ha trovate?

La provenienza dei documenti ha una storia originale. Alcuni decenni fa, soprattutto durante il boom economico degli anni '60, molte famiglie iniziarono a disfarsi di parecchi oggetti ed i robivecchi passavano di casa in casa a raccogliarli. Solo che non buttavano solo metalli o cianfrusaglie, ma anche libri e manoscritti, alcuni rivelatesi poi antichi. Non ne avevano compreso l'incommensurabile valore storico e sarebbero andati perduti per sempre, se i robivecchi non me li avessero portati, naturalmente adeguatamente ricompensati. Altri libri antichi sono rimasti in mio possesso, in quanto chi li portava da noi per essere rifiniti con fregi pregiati, talvolta dorati, poi non tornava a ritirarli. Così mio padre mi raccomandava di conservarli e tutt'ora li ho nel mio archivio.

Un'altra mia passione da sempre coltivata è quella per l'antiquariato, che mi ha portato a frequentare i mercatini, non solo in Veneto ma anche fuori regione, accumulando così atti, incartamenti e testimonianze scritte che riguardano un po' tutta la zona dell'Opitergino.

Oltre ai documenti notarili, Lei ha collezionato la cartellonistica pubblicitaria del '900 e non solo. Mi può parlare di questo corpus a parte?

Parecchi anni fa venivano stampati dei manifesti detti in "formato elefante" e, quando passava l'attaccchino, mia moglie a volte lo fermava e ne chiedeva una copia, solitamente ripagata con una buona bottiglia di vino; fu così che iniziò la raccolta dei manifesti pubblicitari. Alla mia raccolta si è interessato anche il Museo Nazionale Associazione Salce, che verrà a visionarli. Visto il notevole interesse mostrato, spero che un giorno saranno oggetto di una delle tante mostre che organizzano.

Ho anche una serie di foto e cartoline del periodo del Ventennio, con alcuni personaggi che all'epoca avevano una notevole importanza politica a livello nazionale e locale. In una foto compare ad esempio Arrigo Bernardi il capostipite della famiglia (padre dei fratelli Ulderico e Mario), che fu purtroppo ucciso sul finire della Seconda Guerra Mondiale. In un'altra foto compare Eno Bellis, all'epoca podestà di Oderzo. Era una brava persona, colta, ed è noto in città per aver fondato il Museo di Oderzo, a lui intitolato.

La sua via è sempre stata qui a Oderzo, lei ama questa città e lo si sente. Quali personaggi ha conosciuto durante la sua vita qui? Ha degli aneddoti o episodi da raccontare?

Sì, tutto è cominciato molti anni fa quando per arrotondare le entrate facevo il corniciaio. Alcuni pittori, non avendo il denaro sufficiente per pagare le spese, mi lasciavano una loro opera, tanto che possiedo anche una piccola galleria d'arte. I pittori locali, anche di una certa fama, qui non sono mai mancati. Oderzo è sempre stata una città frizzante dal punto di vista



culturale, nelle varie sfumature artistiche. I pittori più importanti sono stati Armando Buso, Ciro Cristofoletti, Angelo Caramel, Gina Roma e Erler, molto noto negli anni '60 e '70 e che resta tutt'ora il più quotato. Non da ultimo ho collaborato con Arturo Benvenuti.

Molti artisti e personalità li ho conosciuti quando il sindaco era Giuseppe Covre (Bepi), che all'epoca aiutava nell'organizzazione di eventi culturali, unendo il mio hobby per la fotografia. In alcuni casi, per inaugurazioni di opere pubbliche, mi chiamavano in veste di fotografo, tanto da avere una bellissima galleria fotografica di tutti gli eventi di quel periodo avvenuti a Oderzo.

Ho avuto modo di incontrare e scambiare qualche opinione sul mondo dell'arte con Vittorio Sgarbi, ho conosciuto personaggi politici come Giorgio

La Malfa, uno dei primi politici a proporre l'accorpamento dei Comuni, nonché di incrociare attori del calibro di Macario e Alberto Sordi, tanto per fare due nomi, quando la ricca programmazione del cinema Cristallo portava in città importanti compagnie teatrali.

Ha dei progetti per il futuro?

Avevo in progetto di scrivere tre libri con il mio amico Eugenio Bucciol, valente storico locale, ma purtroppo è venuto a mancare. Il primo libro avrebbe riguardato lo sport, visto che a Oderzo abbiamo avuto diversi campioni nazionali in varie discipline, dal nuoto al ciclismo, dalle bocce al calcio fino al pattinaggio e al ballo. Poi nel 1938 avevamo un campione di pugilato che ha mantenuto la carica due anni, Giovanni (Gianni) Martin. Questo libro, iniziato con Bucciol, è rimasto incompiuto. L'idea era di includere nelle altre due pubblicazioni la storia di personaggi che hanno reso grande Oderzo in vari campi, spaziando dalla storia alla cultura, e preparare una guida turistica di Oderzo e dei Comuni limitrofi, ma sono rimasti sogni nel cassetto.

La sorpresa finale arriva a fine intervista, quando dagli archivi del sig. Marin sbucca una foto del Re Umberto II, allora Principe, in visita ad Oderzo. Essendo una collezionista di cartoline della Real Casa Savoia, la cosa non può che entusiasmarci, ma la cartolina, anzi la foto, non è in vendita purtroppo, anche se il Sig. Marin si premura di farmene subito una copia. Chiedo il perché della visita del Principe e secondo le sue ricerche sembra che il suo passaggio in città avesse come motivazione quella di elargire delle somme a scopo benefico, probabilmente ad istituti della zona. Una foto così bella, nitida, un pezzo di storia che esce dalla mole immensa di cartigli e manifesti per testimoniare ancor di più la ricchezza di un archivio, quello del Sig. Marin, che potrebbe trovare voce in in-

numerevoli articoli o meglio libri, affinché la memoria non vada perduta tanto è stata così gelosamente e accuratamente conservata.

Mi conferma con orgoglio che parte della sua collezione raccolta nel corso degli anni è stata donata all'Archivio del Duomo di Oderzo e probabilmente anche il resto del suo patrimonio culturale troverà rifugio nelle mani di persone competenti, che sapranno preservarlo per le future generazioni. E non riguarda solo i secoli più vicini a noi; il suo interesse affonda fino alle origini della città, dai Veneti antichi alla presenza dell'Impero Romano, fino a giungere agli eventi recenti, dandogli quella soddisfazione che solo chi ha a cuore la memoria della propria terra sa provare appieno.

L'amore per la sua città si sente forte e deciso, il suo desiderio di approfondire e far conoscere il passato di Oderzo risuona vivo nel guizzo vivace che attraversa il suo sguardo, ancora così curioso di sapere e così sensibile nel tramandare i frutti del sentimento che lo lega tenacemente alla sua bella città. Cosa che ci tiene a ribadire, mentre ci congediamo, sottolineandolo quasi con una riga invisibile di tenerezza, un amore che fin dalla tenera età lo ha conquistato totalmente e che sarà presente per sempre, nell'eredità culturale che con tanta delicatezza d'animo ha custodito e renderà fruibile alla comunità.

Monia Pin



**PROFESSIONISTI DELLA POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO
CREAZIONE GIARDINI, ESBOSCI E RECUPERO BIOMASSA**





www.morenotardivo.com info@morenotardivo.com

SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO

0434 758655 340 2133016

**AL GIORNO D'OGGI E' IMPORTANTE RIVOLGERSI A PROFESSIONISTI,
CON ATTREZZATURE D'AVANGUARDIA E PIATTAFORME AEREE FINO A 40 MT**

PRESENTI IN TUTTO IL TRIVENETO

Fratelli d'Italia, inaugurata a Conegliano la nuova sede provinciale

Il Presidente Provinciale di FdI, Claudio Borgia: «Questo spazio ci permetterà di essere ancora più vicini ai trevigiani, così da ascoltare al meglio le loro esigenze in modo tale da lavorare insieme per il bene del territorio»

CONEGLIANO – Nella serata di lunedì 8 luglio, con grande partecipazione ed entusiasmo, è stata inaugurata la nuova sede provinciale di Fratelli d'Italia Treviso a Conegliano, un passo significativo per rafforzare il legame tra i vertici del partito - sia a livello locale, regionale che nazionale - e i cittadini. L'apertura degli spazi in Via Daniele Manin 23/A rappresenta dunque una pietra miliare nella crescita di FdI in provincia, tanto che la nuova sede sarà un punto di riferimento, un centro nevralgico per l'organizzazione e la coordinazione delle attività politiche del Coordinamento trevigiano così da permettere un dialogo diretto e costruttivo con la comunità locale e non solo.

L'evento ha visto la presenza di numerosi esponenti del partito e simpatizzanti interessati a conoscere più da vicino le attività e i progetti di Fratelli d'Italia. Inoltre, l'inaugurazione è stata anche un'occasione per presentare le future iniziative del Coordinamento pro-

vinciale e per discutere delle principali sfide politiche che attendono il territorio, tra cui l'autonomia del Veneto e le prossime Elezioni Regionali ed Amministrative previste per il 2025. Obiettivi importanti, soprattutto dopo l'exploit meloniano alle ultime urne che ha visto il partito della Premier Meloni passare in provincia di Treviso da 9 a 18 sindaci (e molti altri sono in procinto di prendere la tessera) e da 114 amministratori locali ad oltre 150, per un risultato storico che ha permesso a FdI di raggiungere il 37% alle sole Elezioni Europee 2024.

Durante la cerimonia di inaugurazione Claudio Borgia, Presidente Provinciale di Fratelli d'Italia, ha così espresso la sua soddisfazione per questo importante traguardo: «La nuova sede ci permetterà di radicalizzarci sul territorio e di essere ancora più vicini ai trevigiani, così da ascoltare al meglio le loro esigenze in modo tale da lavorare insieme per il bene comune. Conegliano, infatti, è per noi strategica in quanto si tratta,

dopo il capoluogo, della seconda città su cui puntiamo maggiormente per il futuro nella Marca. Questa scelta decisa, perlomeno rispetto a quanto fatto in passato da altri partiti, ci permette poi di essere più vicini a chi abita in provincia. Tutto ciò tenendo conto che presto apriremo anche una sede a Treviso a disposizione del Circolo locale di FdI».

«Questo nuovo spazio, scelto anche per i suoi ampi interni che mettiamo fin da subito a disposizione di tutti i cittadini, non è solo un luogo di ritrovo, ma è soprattutto un simbolo della nostra presenza e del nostro impegno costante verso gli elettori - dichiara il Coordinatore regionale di FdI, Sen. Luca De Carlo - La Marca trevigiana ha sempre avuto un ruolo cruciale nel panorama politico regionale e nazionale e con questa nuova sede intendiamo rafforzare ulteriormente questo legame, raccogliendo idee, proposte e segnalazioni in vista di un partito sempre più forte e coeso».



Al centro il presidente provinciale di Fratelli d'Italia Claudio Borgia, assieme al senatore Luca De Carlo, inaugura la nuova sede con il taglio del nastro

**SALAMI
SOPRESSE
SALSICCE
COTECHINI
OSSOCOLLI**



LA PRIMA
QUALITÀ
VICINO A CASA...

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

Via Sante Traversa, 19 - Mareno di Piave /TV
Tel. 340 223 1152 - email marcon80ppl@gmail.com

Il Gruppo Alpini Medaglia d'Oro Pietro Maset, della Sezione ANA di Conegliano, compie quarant'anni

CONEGLIANO - Il Gruppo Alpini Medaglia d'Oro Pietro Maset, della Sezione ANA di Conegliano, compie quarant'anni.

Fu fondato il 14 ottobre 1984 e il compleanno verrà festeggiato nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 2024, nella sede del Gruppo, in via Calpena 3 a Conegliano.

Una tre giorni di celebrazioni durante la quale si alterneranno incontri culturali, momenti istituzionali e occasioni conviviali, in pieno spirito alpino.

Venerdì 11 ottobre, una serata di informazione e riflessione. Il relatore sarà il generale Massimo Fogari e si parlerà della situazione attuale in Russia, con un collegamento sulla spedizione italiana in Russia dell'Armia nella seconda guerra mondiale.

La giornata di sabato 12 ottobre sarà dedicata alla memoria di Pietro Maset, al quale il Gruppo è ispirato.

Nel pomeriggio, ritrovo sulla tomba di Maset, nel cimitero di Scomigo, per rendere onore alla gloriosa figura del soldato, con un momento di ricordo e di raccoglimento.

A seguire, negli spazi della sede, l'inau-

gurazione di una mostra fotografica che racconta la storia del Gruppo Maset, dal 1984 ad oggi: alle pareti, apposti su pannelli, ingrandimenti delle fotografie che i soci hanno recuperato, con un meticoloso lavoro di ricerca.

Sabato sera, un incontro organizzato per i fondatori, per i soci anziani e per gli amici del Gruppo.

Nella mattinata di domenica 13 ottobre, all'imbocco di via Calpena, area abbellita e decorata appositamente, si svolgerà lo scoprimento di un cippo, una roccia sovrastata da un'aquila in bronzo, monumento atto a celebrare il Quarantesimo dalla fondazione del Gruppo.

Sul prato adiacente, sotto un tendone, verrà poi celebrata una messa e verrà distribuito il pranzo, preparato dai cuochi Alpini dello stesso Gruppo Maset.

Quella del Maset è una realtà che conta circa trecento soci (una cinquantina dei quali appartengono alla categoria Amici degli Alpini) e che vede al vertice il capogruppo Alberto Segato.

Francesca Pasut



Revine lago : il Monumento ai Caduti compie cento anni

REVINE LAGO - Si è recentemente svolta a Revine la cerimonia per la commemorazione del monumento ai caduti: erano presenti il sindaco del comune di Revine Lago Massimo Magagnin, l'assessore Elisa Carpenè, il consigliere Tiziana Possamai; la Sezione ANA di Vittorio Veneto nella persona del presidente Maurizio Casetta, il Gruppo Alpini di Lago col Presidente Raffaele CARPENÈ, il Gruppo di ricerca storica di Lago Pietro Giorgi, i Gruppi alpini di Revine, Cison di Valmarino, Follina; la Sezione Anfi (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia) di Conegliano con il consigliere Renato DE ROSA, la Sezione di Tarzo dell'Associazione Nazionale del Fante Nazionale del Fante, dei Bersaglieri di Vittorio Veneto e Revine, la Proloco di Revine Lago e la Banca Prealpi San Biagio con il Vice Presidente Flavio Salvador e l'immane presentatore/cerimoniere Lucia Avv. De Noni.

La cerimonia si è svolta con l'alza bandiera e la deposizione di una corona, la Santa messa, un breve intervento delle autorità e la presentazione del libro "100 anni dall'inaugurazione del monumento ai caduti di Lago".

Fabiano Zucco





13° RADUNO

"GRUPPO CONEGLIANO"

3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA





25/26/27

Ottobre 2024

CONEGLIANO

<p>VENERDÌ 25 OTTOBRE</p> <p>Ore 20.45 Auditorium G. Toniolo PRESENTAZIONE DEL LIBRO "Cos'è la guerra?" di Toni Capuozzo Manuale, saggio, reportage, diario... Il nuovo libro di Toni Capuozzo è un lungo viaggio nella "guerra".</p> <p>Oltre 280 pagine piene di domande, risposte, spunti di riflessione, con il contributo del Generale Ippoliti e le straordinarie illustrazioni di Armando Miron Polacco</p>	<p>SABATO 26 OTTOBRE</p> <p>Ore 10.30 Auditorium G. Toniolo INCONTRO - DIBATTITO Toni Capuozzo, autore del libro "Cos'è la guerra", incontra gli studenti delle scuole superiori di Conegliano. Uno dei volti più noti del giornalismo italiano firma un'opera aggiornata per raccontare ai ragazzi le guerre che recentemente hanno incendiato il mondo ed i conflitti in corso.</p> <p>Ore 15.45 Casa di Riposo F. Fenzi CONCERTO La "FANFARA DEI VECI DELLA BRIGATA ALPINA JULIA" terrà un piccolo concerto per gli ospiti della struttura.</p> <p>Ore 17.00 Viale Carducci INIZIO SFILATA della "FANFARA DEI VECI DELLA BRIGATA ALPINA JULIA" per le vie del centro cittadino con arrivo in Piazza Cima dove si esibirà nel suggestivo Carosello.</p> <p>Ore 19.00 Chiesa SS. Martino e Rosa SANTA MESSA</p> <p>Ore 20.45 Auditorium G. Toniolo SERATA MUSICALE Con il Coro Sezionale ANA "Giulio Bedeschi" e la "Fanfara dei veci della Brigata Alpina Julia".</p>	<p>Ore 10.00 Borgo Madonna AMMASSAMENTO Reparto in Armi e Radunisti del "Conegliano"</p> <p>Ore 10.45 Piazza IV Novembre ALZABANDIERA e deposizione Corona al Monumento ai Caduti</p> <p>Ore 11.00 SFILATA fino a Piazza Cima</p> <p>A Seguire Piazza Cima Interventi delle Autorità</p> <p>Ore 12.30 RANCIO ALPINO Via Calpena 3 - Conegliano c/o sede Gruppo "M.O. Pietro Maset"</p> <p>Ore 16.00 AMMAINABANDIERA</p>
---	--	---



ASPETTANDO IL CENTENARIO
SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



SEZIONE DI CONEGLIANO
Il Presidente Sezionale
Francesco Botteon



CITTÀ DI CONEGLIANO
Il Sindaco
Fabio Chies

VENET

 TENDE

Sede operativa
Via Busta, 7
31044 Montebelluna (TV)

Contattaci
Tel. +39 0423 603873
cell. +39 333 1607717
+39 342 9344828
venetotendesrl@gmail.com
www.venetotende.it





50° Convegno annuale degli amici di «Instaurare»

Il giorno mercoledì 21 agosto 2024, presso il Santuario di Madonna di Strada, a Fanna (Pordenone) si svolgerà il 50° convegno annuale degli «Amici di Instaurare».

Il Tema generale del convegno sarà: «La regalità sociale e politica di Gesù Cristo: storia, significato, problemi attuali». I relatori saranno: il prof. John RAO emerito dell'Università St. John University di New York, e il prof. Danilo Castellano, direttore della rivista Instaurare.

Il tema è stato ispirato dal fatto che nel 2025 ricorrerà il 100° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica «Quas primas» di Pio XI sulla regalità di Gesù Cristo. Con questa Enciclica venne istituita anche la festa liturgica di Cristo Re. La regalità di Gesù Cristo ha subito, a causa dell'affermazione della cultura liberal-democratica nella cristianità, una rifrazione. Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II essa è stata «letta» come regalità circoscritta entro la sfera individuale.

Il prof. Danilo Castellano tratterà invece il tema riguardante «I cattolici di fronte alla regalità sociale e politica, oggi».

Non è prevista alcuna quota d'iscrizione, anche se gradita l'iscrizione alla mail instaurare@instaurare.org entro il giorno 16 agosto 2024. Come pure è possibile allo stesso indirizzo chiedere informazioni.

FZ

QUADRETTI DI VITA QUOTIDIANA

Riflessioni sul rapporto tra padri e figli

Il rapporto tra padri e figli è uno dei legami più complessi e significativi nella vita di una persona. Un padre non è solo una figura di autorità, ma anche un mentore, un modello, un uomo che dà fiducia. Comprendere e nutrire questo legame è cruciale per il benessere e lo sviluppo di entrambi.

I figli di padri presenti e affettuosi mostrano spesso migliori capacità sociali. Imparano a interagire in modo sano con gli altri, a risolvere i conflitti e a sviluppare relazioni empatiche.

La mancanza di tempo, le pressioni lavorative nella vita frenetica di oggi e le aspettative sociali possono ostacolare la costruzione di un legame forte. Inoltre, ogni fase della crescita del figlio presenta nuove dinamiche da affrontare, richiedendo interventi continui specialmente quando non si è d'accordo. Il dialogo è fondamentale.

Il rapporto tra padri e figli è un viaggio che dura tutta la vita. Richiede impegno, comprensione e amore incondizionato. Investire in questo legame non solo arricchisce la vita familiare, ma contribuisce anche a formare individui più sicuri e capaci.

Mi ha sempre colpito la storia del rapporto padre figlio, tra Gianni ed Edoardo Agnelli, non solo perché anche io sono nato nel 1954. Edoardo Agnelli, era nato infatti il 9 giugno del 1954 a New York, figlio primogenito di Marella Caracciolo e Gianni Agnelli, uno degli industriali più noti d'Italia e presidente della Fiat. Era destinato a ereditare un impero industriale, ma la sua vita fu caratterizzata da una serie di conflitti personali e familiari che ebbero un impatto significativo sulla sua relazione con il padre.

Mentre Gianni Agnelli era un uomo d'affari deciso e sempre alla ribalta, Edoardo era piuttosto schivo, introverso e spirituale. Non fu mai capito dal padre che non pareva dimostrare per lui alcuna considerazione, troppo preso da se stesso forse. Edoardo si laureò all'Università di Princeton, in let-



teratura moderna orientale e storia delle religioni, e mostrò un forte interesse per le culture e le religioni orientali. Suo padre era preoccupato per l'apparente mancanza di interesse di Edoardo per gli affari e cercò di avvicinarlo a questo mondo, ma senza riuscirci.

Questo divario creò un vuoto emotivo e una certa incomprendimento reciproca. Gianni voleva che Edoardo seguisse le sue orme nel mondo degli affari e assumesse un ruolo di leadership all'interno della Fiat. Tuttavia, Edoardo non condivideva la stessa visione di vita del padre tra l'altro donnaiolo impenitente. Per lui era utopico pensare che il capitalismo sarebbe durato per sempre. Così la vita di Edoardo fu segnata da diverse difficoltà personali, tra cui problemi di depressione.

Il mattino del 15 novembre 2000 uscì di casa di corsa alle 7:20. Fu trovato morto alle 9 circa, sotto un viadotto lungo l'autostrada Torino-Savona, 80 metri sopra il fiume Stura, a Fossano, vicino a Torino. Il ponte era chiamato Ponte dei Suicidi. La sua Fiat Croma era ancora in moto con la freccia lampeggiante a destra, portiera semiaperta e all'interno

due cellulari e i documenti. Quando lo trovarono indossava ancora la giacca del pigiama.

La sua morte fu ufficialmente dichiarata un suicidio, anche se alcune teorie alternative tipo malore e omicidio emergono occasionalmente, come ebbe a dire il suo amico Marco Bava alla riapertura delle indagini nel 2019 o Giuseppe Puppo sul libro *80 Metri di mistero* o ancora Antonio Parisi *Gli Agnelli*, per non parlare della trasmissione tv sui punti oscuri della vicenda con Gianni Minoli.

Edoardo, che leggeva e scriveva molto, che aveva frequentato Sathya Sai Baba in India, l'ayatollah di Teheran in Iran e che nel 1986 aveva partecipato alla marcia per la pace ad Assisi, non lasciò nessun messaggio.

Alla guida del gruppo Fiat venne designato nel 1997 John Elkann, nipote di Gianni, all'epoca dell'età di 22 anni, Edoardo ne aveva 43. Ulteriore schiaffo morale per Edoardo. Forse se gli fosse stato dato il suo posto e la fiducia del padre per tempo, oggi Mirafiori non sarebbe una serie di capannoni vuoti.

La relazione tra Edoardo e Gianni Agnelli riflette le difficoltà che possono sorgere quando ci sono aspettative familiari contrastanti e diverse visioni della vita.

Mentre Gianni incarnava il successo e la responsabilità imprenditoriale, Edoardo cercava un percorso più personale e spirituale a seguito dei profondi mutamenti sociali in essere allora.

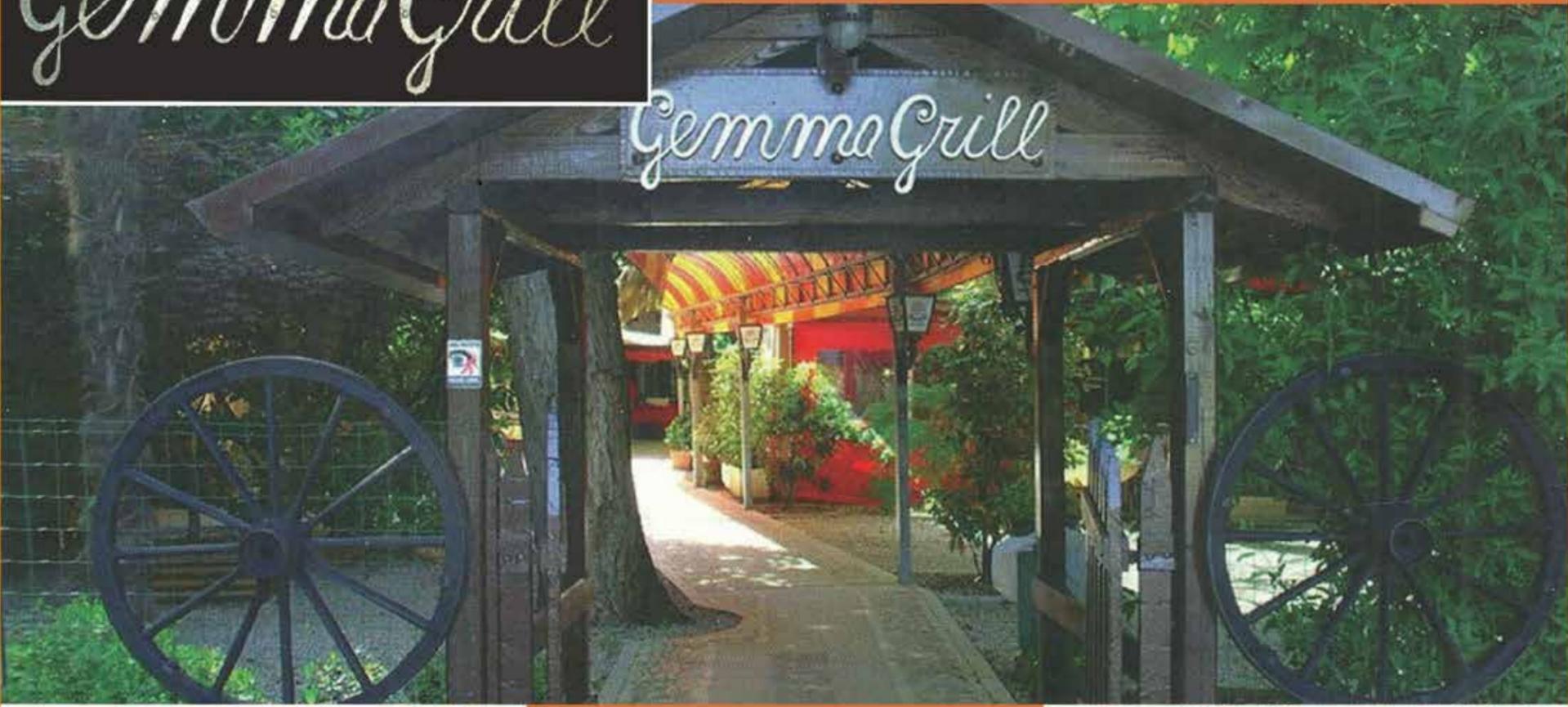
Questo divario non solo evidenzia le sfide nelle relazioni padre-figlio, ma anche il peso delle aspettative in famiglie di grande prestigio e potere.

La storia di Edoardo Agnelli serve da monito su quanto possa essere difficile conciliare identità personale e obblighi familiari, e lascia una riflessione profonda sulle dinamiche interne di una delle famiglie più tristemente famose d'Italia.

Rosanna Spolaore

Ristorante Parco
Gemma Grill

LUTRANO DI FONTANELLE (TV)
Via Roma, 424 - Chiuso il Mercoledì





Tel. 0422 757344
www.gemmagrill.it

Gemma Grill





REMOVALS SERVICES

I MIGLIORI IN ITALIA,
BASATO SUI FEEDBACK DEI CLIENTI.

VELOCE E SICURO

- SPEDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI
- TRASLOCHI AZIENDALI
- DEPOSITO MERCI
- SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
- PULIZIA E TINTEGGIATURA
- FACCHINAGGIO
- LOGISTICA
- SERVIZI DI IMPORT - EXPORT
- NOLEGGIO AUTOMEZZI E GRU

**MIGLIORE
PREZZO!**



800 13 47 45

www.traslochibattiston.com / info@rstraslochi.com

TECNOLOGIA

Una nuova era per il settore bancario

Da ormai qualche anno si parla in maniera prepotente, quasi eccessiva, di digitalizzazione. Non un trend passeggero ma un vero e proprio ponte che sta conducendo le abitudini e le attitudini umane ad una nuova realtà che solo in questi ultimi mesi il genere umano sta iniziando ad intravedere.

Tutti i settori, dai più tradizionali a tutti i collaterali dell'informatica, stanno vivendo il passaggio dell'intelligenza artificiale (IA), argomento che sta creando una enorme spaccatura ed al contempo un'aspettativa quasi irrealistica visti i passi da gigante tecnologici dimostrati fino ad oggi.

Servizi in cloud e blockchain stanno letteralmente mutando - si parla di gestione e aggiornamenti di grossi dati gestiti direttamente online, il could, in maniera continuativa, condivisa e distribuita - a braccetto con le esigenze finanziarie bancarie che richiedono una certa attenzione soprattutto per la sicurezza della condivisione dei dati dei molti clienti ed investitori.

Non a caso, infatti, il legislatore europeo è dovuto intervenire sempre più spesso per garantire una innovazione pulita, continua e soprattutto sicura al passo con il galoppante avanzare della digitalizzazione.

Il settore bancario sta vivendo forti pressioni di cambiamento influenzate da nuovi operatori privati e dalle continue novità normative, una rivoluzione digitale che sta generando cambiamenti fondamentali nella varietà di prodotti e servizi offerti, con una grossa differenza di rapporto tra banca e clienti rispetto a qualche anno fa, tradotto in sempre meno transizioni fisiche a vantaggio di operazioni digitali in un passaggio che oggi possiamo definire "ibrido".

Con la nuova direttiva europea sui sistemi di pagamento (detta Psd2) studiata per regolare i servizi di pagamento elettronico, si passa da un modello di banca chiusa ad un modello di "Open Bank" e cioè che permette la



condivisione di dati tra tutti i soggetti del panorama bancario grazie all'autorizzazione a terze parti imposta dalla stessa normativa.

È per questo che sono nati nuovi ed innovativi soggetti finanziari, chiamati fintech, con modelli di business e servizi finanziari trattati a prescindere dall'operatore che li propone.

Questo aumento di "competizione interna" al mondo bancario spingerà sempre più le banche a sviluppare nuovi modelli di business rendendo tra loro sempre più sinergiche le fintech.

Innovazione e sicurezza vanno però difficilmente a braccetto (spesso si "inventa" prima la parte innovativa e si pensa poi a come "proteggerla" n.d.r.).

Il legislatore europeo sta facendo non poca fatica a rimanere aggiornato sotto questo punto di vista, tanto che ha dovuto approvare il regolamento DORA - Digital Operational Resilience Act - che sarà pronto ed efficace da gennaio 2025; tutti i soggetti bancari e finanziari (compresi i provider terzi ed i servizi Itc) sono obbligati a dar garanzia di sicurezza e resistenza a qualsiasi tipo di minaccia e attacco informatico... non un gioco da ragazzi insomma ed anzi una grande responsabilità ed onere economico da sostenere.

Ovviamente anche in questa mutazione generazionale interviene l'intelligenza artificiale che, per ora, sarà utilizzata prioritariamente nella prevenzione di frodi come anche nelle

chat virtuali fornendo assistenza e formulando soluzioni business ai propri clienti.

Ma è proprio con l'IA che sorgono le prime e principali criticità. La sfida più importante riguarderà la qualità dei dati ed il suo trattamento. Sarà dunque necessaria una pulizia estrema dei vecchi database a favore di una struttura meno rigida solitamente adottata dall'architettura dell'intelligenza artificiale, non a caso oggi si sente spesso parlare della nuova figura professionale del "chief data officer", il responsabile della gestione dei dati, della sua implementazione degli algoritmi per una migliore interpretazione da parte della IA.

Quale sarà dunque la nuova frontiera finanziaria? Una tecnologia bancaria in grado di contribuire positivamente agli obiettivi di Environment, Social e Governance (ESG) promuovendo sempre una tecnologia responsabile e sicura.

Matteo Venturini



ECONOMIA & FINANZA

di Dino Nadal

Che futuro ci attende?

L'intelligenza artificiale applicata sarà il prossimo futuro, due semplici esempi di come potrà evolversi.

-Nella città cinese di Wuhan, diventata famosa per il COVID, entro fine anno ci saranno più di 1.000 ROBOTAXI, taxi senza l'autista "tassista". Questi robotaxi sono già presenti anche in altre città della Cina. Non oso immaginare cosa succederà in Italia se ...

-L'evoluzione tecnologica in ambito valutario potrà generare benefici per le transazioni, rendendole meno costose e più veloci. Ad esempio la Banca Centrale Cinese insieme alla BRI (Banca dei regolamenti internazionali), attraverso la tecnologia blockchain, hanno dato vita alla piattaforma "mBridge" dove potranno scambiare valute digitali come gli e-Yuan, e-Rubli, e-Real, ecc..

Dallo scorso mese di luglio 2024 in Italia sono ufficialmente registrati più di 60 milioni di animali domestici, principalmente cani e gatti. Vengono tenuti in casa per passione e svolgono anche una funzione sociale. Anche loro come noi umani hanno bisogno di mangiare, ecc.. La spesa per famiglia per le crocchette e cibi vari, ammonta ad una cifra impressionante. La PETECONOMY è già il prossimo trend su cui anche investire in ambito finanziario.

Per chi desidera approfondire sono a disposizione.

Dino Nadal

Uff. Conegliano, Milano

Cell. 3391520210

Email: dinonadal@msn.com

Email: dinonadal@dascidea.it



Riceviamo e pubblichiamo

A proposito di...

"Etica e politica"

Caro Direttore,

ho letto con grande interesse il tuo editoriale su etica e politica su Il Piave di giugno 2024. Il tema dell'etica, nonché quello - a mio avviso - a esso strettamente legato - della legalità, sono per quanto mi riguarda fondamentali quando si tratta di politica. Pur riconoscendo di avere uno sguardo tendenzialmente disincantato, per quanto mi sforzi faticoso a trovare esempi di politica al servizio degli elettori.

Ci saranno i singoli, questo non lo metto in dubbio, ma non riesco a trovare una forza politica che riesca a esprimere con chiarezza e senza ambiguità la propria adesione ai valori etici e legalitari che dovrebbero essere un prerequisito in politica. Nel momento in cui ti scrivo c'è un presidente di Regione agli arresti domiciliari (innocente fino a sentenza definitiva, ma oggettivamente impossibilitato a svolgere le sue mansioni), inchieste giudiziarie a destra e a manca che evidenziano come per tanti, troppi politici occuparsi della res publica sia solo un modo per arricchirsi e favorire gli affari propri o dei loro amici, un parlamento europeo che deve riguadagnarsi una credibilità dopo lo tsunami giudiziario che l'ha investito nella legislatura appena conclusa.

Quello che io vedo è un problema strutturale, che non riguarda una forza politica in particolare ma che tocca la politica nel suo insieme. Alle questioni giudiziarie possiamo ag-

giungerci anche quelle etiche e di opportunità: aggressioni fisiche nei palazzi del potere, politici disposti a tutto pur di non perdere i propri privilegi, un totale disinteresse nei confronti dei cittadini a cui chi fa politica dovrebbe rendere conto regolarmente e non solo in campagna elettorale.

Personalmente trovo eccessiva e controproducente la regola dei due mandati del M5S. In una decina d'anni costruisci una classe dirigente per poi distruggerla. Ma al contempo vedo personaggi dalla dubbia statura politica che occupano da trent'anni il loro scranno, che accumulano cariche come se fossero figurine e che non hanno alcuna intenzione di togliersi di mezzo per lasciare spazio a giovani che per ragioni anagrafiche sono sicuramente (a parità di valore politico) più inclini a comprendere un mondo in rapido cambiamento.

Concludo questa lettera, caro Direttore, condividendo con te e i tuoi lettori la speranza che questa nuova legislatura europea (e il rinnovo di tante amministrazioni) possano essere l'inizio di una stagione nuova in cui la politica sia finalmente uno scambio anche aspro di idee, un confronto tra posizioni differenti, ma vorrei che queste idee differenti condividesero tutte un assunto di base: etica, legalità e servizio sono valori non negoziabili.

Con stima

Tito Borsa

TETTI - GRONDAIE

RISTRUTTURAZIONE DEL TETTO:

TEGOLE, COPPI, LAMIERA, RAME, GUAINA

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI



Scegliamo le grondaie dopo un attento sopralluogo
Utilizziamo ponteggi aerei con un **RISPARMIO del 50%**
rispetto al costo dell'impalcatura tradizionale

BORDIGNON BENEDETTO

Tel. 0437 31381 - Cell. 347 4248122

Limana (BL) Via La Cal, 31 - benedettobordignon@gmail.com

IL DIRETTORE RISPONDE

Economia, quale sarà la tendenza?

Gentile direttore, il periodo del Covid e poi lo scoppio della guerra a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, hanno rappresentato delle concause ad un aumento dei prezzi e dei tassi di interesse. Cosa ci attenderà nei prossimi mesi, dopo l'estate?

Francesco B.
e-mail



Gentile Francesco, secondo le stime dell'Istat, il PIL italiano dovrebbe crescere dell'1% nel 2024, sostenuto dalla domanda interna e dalla domanda estera netta. I consumi delle famiglie, nonostante siano frenati da un aumento della propensione al risparmio, dovrebbero aumentare dello 0,4% nel 2024 e dell'1% nel 2025. Gli investimenti fissi lordi sono previsti in crescita dell'1,5% nel 2024, ma a un ritmo più lento rispetto al 2023.

L'occupazione dovrebbe aumentare dello 0,9% e il tasso di disoccupazione dovrebbe stabilizzarsi intorno al 7,1%.

Secondo le previsioni, l'inflazione nell'Eurozona scenderà gradualmente verso il target del 2% entro il 2025. Questo calo sarà trainato principalmente dalle componenti non energetiche e dai prodotti alimentari, mentre l'inflazione dei beni energetici potrebbe aumentare leggermente.

In sintesi, l'Italia si avvia verso una crescita economica lenta ma costante, con un'inflazione in diminuzione che dovrebbe alleviare le pressioni sui prezzi nel prossimo futuro.

Alessandro Biz

Riceviamo e pubblichiamo

Olimpiadi, indignazione per la cerimonia di apertura



Miliardi di persone, milioni di famiglie con i loro figli che pensavano di assistere a uno spettacolo sportivo, si sono trovati davanti agli occhi questo scempio: uomini travestiti da caproni, figure infernali, drag queen e transessuali semi-nudi impegnati in danze sessuali e in una volgare rappresentazione blasfema dell'ultima cena, con una donna nelle vesti di Cristo.

In pochi hanno notato il dettaglio più raccapricciante: nel bel mezzo di quel dissacrante "baccanale", fatto di danze sessualmente esplicite e corpi di uomini trans mezzi nudi, c'era anche una piccola bambina!

Il responsabile artistico della cerimonia di

apertura e attivista LGBTQ, Thomas Jolly, in un tentativo maldestro di giustificare la palese provocazione degli organizzatori, ha dichiarato che non era loro intenzione scioccare nessuno e che non intendevano fare alcun riferimento blasfemo all'ultima cena di Cristo con gli apostoli...

Purtroppo è palese che le sue scuse siano un tentativo subdolo di distogliere l'attenzione dalla verità, ovvero che questa cerimonia è stata un attacco deliberato alla fede cristiana, camuffato da "espressione artistica".

Jacopo Coghe
Portavoce

Pro Vita & Famiglia Onlus

COMUNICAZIONE - Si avvisa che l'Associazione culturale Il Piave non collabora più in alcun modo con il sig. Alberto Micaglio, organizzatore dell'evento Miss Colline Conegliano Valdobbiadene e Miss Marca Trevigiana.

F.LLI SOVILLA S.n.c.

CELL. 338 8860967

**INTONACI INTERNI ED ESTERNI SU NUOVO E RESTAURO
CAPPOTTI E RIFINITURE - SOTTOFONDI
MASSETTI AUTOLIVELLANTI E TRADIZIONALI**

**F.LLI SOVILLA - Via San Tiziano, 5 - Sospirolo (BL)
Tel: 338.8860967 - Fax: 0437 89105
stefanosovilla@yahoo.it**

MAXFEL®

Maxfel srl
Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)
Tel. 0434 611293
**LAVORAZIONE STRATIFICATO HPL
PER CUCINA E BAGNO**

Alcuni le chiamano innovazioni
PER NOI SONO LO STANDARD
DA OLTRE 35 ANNI



mod. ECLISSE UNICO - versioni per intonaco e cartongesso



Guardiamo al futuro perfezionando
giorno dopo giorno le nostre soluzioni,
offrendo tutto il progresso di decenni di ricerca e sviluppo.



Scopri tutte le innovazioni
di ECLISSE.

#sempliceconeclisse

ECLISSE.IT

